ROSSO MANIERO NUNZIATELLA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA

Anno XVII | settembre 2022 | n. 3

Cari Ex Allievi, ci siamo lasciati alle spalle l'estate e siamo stati subito riassorbiti nelle attività associative che, per tutto il mese di settembre, ci hanno occupato totalmente.
Dapprima il Trentennale della Fondazione celebrato il 10 di settembre, poi il cambio di Comandante tra il col. Lustrino (cedente) ed il col. Stellato che gli è subentrato; si è trattato di un cambio tra Ex Allievi, il che ha reso la cerimonia molto più sentita e coinvolgente; abbiamo avuto, inoltre, la possibilità, come Associazione, di far sentire la nostra voce anche in questa occasione, il che non è cosa di poco conto.
Ad entrambi i Comandanti l'Associazione ha fatto tangibilmente sentire il proprio affetto e la preziosa vicinanza.
Di queste manifestazioni potete trovare, all'interno di questo numero del "Rosso Maniero", un ampio resoconto con relativa documentazione fotografica.
Ora siamo tutti concentrati sui preparativi per la cerimonia del Giuramento che è stata fissata per il 19 novembre 2022; il programma della manifestazione, tranne la data, è ancora tutto da stabilire e cercheremo di tenervi al corrente appena in possesso di precise informazioni anche da parte della Scuola e delle Autorità Militari.
Il Consiglio Nazionale, nella seduta dell'otto ottobre u. s. ha comunque fissato per il pomeriggio del 19 novembre la riunione dell'Assemblea Straordinaria - di cui trovate a lato la relativa convocazione formale - che, oltre le usuali informazioni del Presidente ed altri argomenti, è chiamata ad ascoltare, recepire e validare le ultime determinazioni del Consiglio stesso in ordine all'adesione del nostro Sodalizio al mondo del "Terzo Settore"; questo passaggio risulta estremamente delicato e può significare una vera svolta epocale per la nostra Associazione, la quale si potrebbe affacciare, in tale evenienza, ad un mondo tutto nuovo che, in ogni caso, presuppone un nuovo e più partecipato coinvolgimento nella vita del Sodalizio che raccoglie tanti di noi.
Mi aspetto, anche per tale motivo, una interessata ed affollata partecipazione all'Assemblea ed ascoltare il parere di tanti di noi, nonché ricevere l'importante supporto e conforto, indispensabile per chi ha la responsabilità e l'onere di servire, gestendola, la nostra Associazione.
Non mi resta che darvi l'arrivederci il 19 novembre in Piazza del Plebiscito ed alla Scuola per un caldo abbraccio cumulativo.

Giuseppe Izzo (corso 67/70)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX ALLIEVI NUNZIATELLA

Avviso di convocazione
della
Assemblea Straordinaria

Il Consiglio Nazionale nella seduta del giorno 8 ottobre 2022, ai sensi dell'art.10 comma 7 punto 1 dello Statuto, ha convocato l'Assemblea Straordinaria dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella per

Sabato 19 novembre 2022 alle ore 15,30

In presenza presso l'Aula Magna "Francesco De Sanctis "della Scuola Militare Nunziatella e, in via telematica, con collegamento zoom, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1 Comunicazioni del Presidente;
2 Intervento del Presidente della Fondazione Nunziatella Onlus;
3 Esame problematiche del Terzo Settore alla luce delle decisioni assunte dal Consiglio Nazionale;
4 Varie ed eventuali.

Si rammenta che, ai sensi del vigente Statuto, l'ammissione all'Assemblea è consentita solo ai Soci in regola con il pagamento della quota sociale. Gli iscritti partecipano personalmente o con delega scritta da conferirsi ad altro Socio avente diritto a partecipare all'Assemblea; ciascun delegato può essere portatore di non più di due deleghe.
Di seguito il link per l'accesso alla piattaforma zoom dell'Associazione:
Entra nella riunione in Zoom:
https://us06web.zoom.us/j/85474320162?pwd=ZmIwQmtPQk9OUzZidUxhZ1Q5YWlKUT09
ID riunione: 854 7432 0162
Passcode: 136688

Napoli, 8 ottobre 2022

Il Presidente
avv. Giuseppe Izzo

Cessione del Comando della Scuola Militare Nunziatella

IL15 settembre si è svolta la cerimonia della cessione del comando della Scuola da Ermanno Lustrino a Giuseppe Stellato, entrambi ex allievi del Corso 1988/91 (Lustrino) e 1992/95 (Stellato).

La cerimonia di avvicendamento, si è celebrata, nel cortile Vittorio Veneto della Scuola, alla presenza del comandante dell'Accademia Militare il Generale di Divisione David Scalabrin, nonché delle più alte cariche civili e militari della città oltre che delle consorti dei due Comandanti ed una folta schiera di ex Allievi.

Nel suo accorato saluto, che lo ha visto più di una volta commosso, Ermanno Lustrino, nel ripercorrere i due anni del Suo Comando, si è rivolto a tutto il personale militare, civile, ai professori ed agli allievi esprimendo tutto il suo apprezzamento e ringraziando per la collaborazione che nessuno gli ha mai fatto mancare. Ha evidenziato le molteplici attività culturali portate a termine con grande successo che hanno permesso la formazione degli allievi in chiave integrata e interdisciplinare; ha ancora ringraziato tutte le Istituzioni locali sottolineando l'importante rapporto tra la Nunziatella e la città di Napoli. Rivolgendosi agli Allievi, ha ri marcato l'importanza dell'esperienza che stanno vivendo, ricordando loro come "entrati singoli e spauriti avete trovato prima nel compagno di branda, poi nella classe e successivamente nel Corso quella corazza che vi ha permesso di superare ostacoli e difficoltà raggiungendo quella granitica unità che vi accompagnerà per tutta la vita". Con altrettanta enfasi il Gen. Scalabrin ha espresso il suo compiacimento per il lodevole zelo con cui Lustrino ha svolto il periodo di comando in un momento particolarmente complicato, ottenendo brillanti risultati tanto che, per questi motivi, il Comandante di COMFORDOT gli ha conferito un encomio solenne. Infine, il Presidente dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella nel suo discorso ha portato i saluti e i migliori auspici al Colonnello Stellato da parte di tutti gli ex Allievi, ricordandogli che l'Associazione, nel rispetto delle sue funzioni, è sempre pronta a supportare il Comando Scuola in tutte le sue iniziative, collaborando come è avvenuto con il precedente Comandante cui è andato il ringraziamento per il lavoro svolto.

Giovanni Casaburi (c. 1968/72)

Un ex Allievo al Comando del Battaglione Allievi

Nel pomeriggio del 29 settembre, con una semplice ma sentita cerimonia all'interno del cortile Piave ("pianetto piccolo" per i più anziani), alla presenza del Comandante della Scuola, colonnello Giuseppe Stellato (corso 1992/95), dei familiari del Comandante di Battaglione subentrante, del personale civile e militare della Scuola e di una rappresentanza dell'Associazione, il Ten. Col. Emilio Meriano ha ceduto il Comando del Battaglione Allievi al Ten. Col. Alessandro Pianelli (ex Allievo del corso 1997/01, bersagliere).

Il Ten. Col. Alessandro Pianelli (c. 1997/01) nuovo Comandante del Battaglione Allievi

Era presente alla cerimonia, su richiesta specifica sia del Col. Stellato che del Ten. Col. Pianelli, il Labaro dell'Associazione, a testimonianza del profondo legame dei due ufficiali al nostro sodalizio.

Ad Alessandro un "bentornato a casa" e gli auguri di buon lavoro, al Ten. Col. Meriano il nostro ringraziamento per quanto operato nel corso del suo comando

A sin. il Ten. Col. Alessandro Pianelli (c. 1997/01) nuovo Comandante del Battaglione Allievi; a dx. il Ten. Col. Emilio Meriani cedente

ATTIVITA' DELLE SEZIONI REGIONALI ED ESTERO DELL'ASSOCIAZIONE

Campania e Basilicata

Visita alla Chiesa della Compagnia della Disciplina della santa Croce

Il 30 marzo si sono ritrovati a Napoli numerosi ex allievi ed ospiti nella monumentale Chiesa della Compagnia della Disciplina della Santa Croce nel centro storico di Napoli. La struttura religiosa è sede di una delle più antiche e prestigiose istituzioni religiose nobiliari del capoluogo campano, l'Augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce, fondata nel 1290. Essa ha sempre rappresentato uno snodo cruciale della Storia del Regno di Napoli e dello Stato Pontificio. Dopo il benvenuto dell'Ambasciatore Michelangelo Pisani di Massamormile in rappresentanza dell'Arciconfraternita, il saluto del Presidente della Sezione Natale Ceccarelli. La Professoressa Stefania Como ha tratteggiato la storia ed il patrimonio culturale ed artistico della Chiesa evidenziando l'impegno e gli sforzi della Compagnia per il restauro degli affreschi ed in particolare il recupero del prezioso retablo quattrocentesco, attribuito a Pietro Befulco, che nel 2021 è stato ricollocato dietro l'altare maggiore. All'incontro sono intervenuti anche lo scrittore, storico ed umorista napoletano Amedeo Colella ed il Maestro Francesco Cuomo che hanno offerto pillole culturali e canore sui modi di dire della lingua napoletana e della tradizione musicale. Tra i presenti Giuseppe Catenacci Presidente Onorario dell'Associazione Nazionale, Sergio Longhi Segretario della Sezione, i consiglieri Francesco Bile, cui va un particolare ringraziamento per la cura dell'evento, il past president di Sezione Aldo Carriola, Pasquale D'Errico, Alberto Bellucci Sessa, Eugenio De Maria, Peppe Borriello, Antonio Marra de Sciciolo, Fabrizio Starace neo presidente della 3 sezione del Consiglio Superiore di Sanità ed altri. Particolarmente gradita la partecipazione di una delegazione dell'Associazione Gioventù Cattolica "Assogioca di Forcella" particolarmente attiva a favore dei minori del quartiere con attività di doposcuola e ludico ricreative.

Giuseppe Allocca (c. 1971/74)

Visita al Parco Nazionale del Circeo

Su iniziativa delle Sezioni Lazio e Campania e Basilicata d'intesa con il Comando Carabinieri Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari visita guidata nel Parco del Circeo a Sabaudia (LT), sabato 23 aprile, degli ex allievi, familiari ed ospiti. Saluti di benvenuto del Gen. C.A. Antonio Pietro Manzo (c. 1974/77) Comandante dell'Unità e del Ten. Col. Sandra Di Domenico Comandante del Reparto Carabinieri Biodiversità di Fogliano. Dopo gli interventi dei presidenti delle Sezioni, Antonio Ricciardi e Natale Ceccarelli, i presenti accompagnati dal

Il gruppo degli ex...e qualche consorte in una foto di gruppo

personale civile e militare, di elevata professionalità, del Reparto hanno potuto ammirare le bellezze del Parco, istituito nel 1934; uno dei più antichi e dei più interessanti d'Italia sul piano naturistico, riconosciuto Riserva della biosfera dall'Unesco.
Particolarmente suggestive le porzioni di foresta allagata ed il Borgo di Fogliano affacciato sulle rive dell'omonimo lago, con il giardino storico dei Caetanei che porta sulle orme della duchessa di Sermoneta, Ada Wilbraham, alla scoperta di paesaggi e specie esotiche in un immaginario "viaggio botanico" intorno al mondo. Momento conviviale e di sodalizio la colazione al sacco a cura della Sezione Lazio. Tra gli intervenuti oltre a Giuseppe Izzo Presidente dell'Associazione Nazionale e Bruno Ciricillo tesoriere nazionale, per la Sezione Campania e Basilicata Ciccio Bonito presidente onorario, Sergio Longhi segretario, Aldo Carriola past president, Eugenio De Maria, Pasquale D'Errico e Carmine Pastore consiglieri, Aurelio Vitiello già segretario della Fondazione, Giuseppe Allocca e Peppe Borriello. Un particolare ringraziamento a Pasquale Viora ed a Pasquale D'Errico per l'organizzazione dell'evento.

Giuseppe Allocca (c.1971/74)

Visita di cortesia al Comandante di COMFOPSUD Gen. C.A. Giuseppenicola Tota

Una rappresentanza di Componenti degli Organi Direttivi dell'Associazione, guidata dal Presidente Nazionale Giuseppe Izzo e dal Presidente della Fondazione Antonio Perna, è stata ricevuta il 10 maggio 2022 dal Generale C.A. Giuseppenicola Tota, Comandante del Comando Forze Operative Sud.
L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità ed è servito a rafforzare i rapporti, peraltro sempre improntati a grande cortesia, con il più elevato rappresentante dell'Amministrazione militare presente a Napoli.
Il Gen. Tota ha avuto espressioni di apprezzamento per l'operato dell'Associazione e della Fondazione ed ha auspicato per il futuro una sempre più stretta sinergia di iniziative pro Nunziatella, nello specifico, ed in ambito culturale nel più ampio contesto cittadino.
All'incontro ha partecipato, anche nella sua qualità di Comandante della Scuola Militare, il Col. Ermanno Lustrino

2 giugno 2022 Piazza del Plebiscito Festa della Repubblica

Celebrata a Napoli in Piazza del Plebiscito la Festa della Repubblica con la cerimonia dell'Alzabandiera e gli onori militari di un reparto interforze al comando del Col. Ermanno Lustrino, presenti nello schieramento anche gli Allievi della Scuola Militare Nunziatella. Hanno presenziato, tra l'altro, il Prefetto Claudio Palomba che ha dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed il Sindaco Gaetano Manfredi. Consegnate le medaglie d'onore conferite ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari deceduti. Alla manifestazione hanno sfilato i Labari dell'Associazione Nazionale Ex Allievi con il Vice Presidente Nazionale Franco Sciascia e della Sezione Campania e Basilicata con il Presidente onorario Francesco Bonito, il presidente Natale Ceccarelli, gli ex allievi Peppe Borriello, Paolino Guida ed altri degli ultimi corsi.

Martedì 14 giugno cena conviviale a Palazzo Salerno

Cena conviviale della Sezione Campania e Basilicata martedì 14 giugno al Circolo Ufficiali a Piazza del Plebiscito. Nella location dello storico Palazzo Salerno, così chiamato da Leopoldo di Borbone-Napoli ed edificato alla fine del XVIII secolo dall'architetto messinese Francesco Sicuro, si sono ritrovati numerosi ex allievi e loro ospiti per dare il benvenuto all'estate. L'evento si è reso possibile grazie all'ospitalità del padrone di casa Gen. CA Giuseppenicola Tota, comandante delle Forze Operative Sud, sempre sensibile alla vita dell'Associazione. Espressioni di ringraziamento e di gratitudine gli sono state rivolte dal Presidente Nazionale Giuseppe Izzo e dal Presidente della Sezione Campania e Basilicata Natale Ceccarelli. Nel corso della serata Maurizio Landi, introdotto dal Se-

gretario della Sezione Sergio Longhi, ha presentato il suo ultimo libro "Ricette per uomini soli", edito da Inknot 2022 (già recensito nel n° 2/22 di Rosso Maniero Nunziatella nella rubrica "Lo Scaffale" curata dal nostro Presidente Onorario Giuseppe Catenacci – ndd). Una raccolta di racconti dell'ex allievo, scrittore e giornalista RAI, che ha come protagonisti uomini adulti che "provano a dare un senso alla propria esistenza nella perenne ed affannosa rincorsa di passioni ed amori" Particolarmente gradito ed apprezzato il tamburello con il Rosso Maniero offerto dalla Signora Angela, moglie del Presidente Ceccarelli, alle gentili ospiti. Tra le persone intervenute il Gen. B. Carmine Sepe, il Col. Adriano Serafini, il Presidente onorario dell'Associazione Nazionale Giuseppe Catenacci, il Tesoriere nazionale Bruno Ciricillo, il Presidente onorario della Sezione Campania e Basilica Ciccio Bonito, i consiglieri Alberto Bellucci e Francesco Pascotto, Giuliano Agliata, Giuseppe Allocca, Peppe Borriello, Domenico Ciruzzi, Vittorio Cangiano, Sergio Civita, Massimo Colucciello, Achille Coppola, Giovanni Coppola, Gennaro D'Acierno, Antonio Marra de Scisciolo, Giuseppe Granata, Mario Iacone, Nicola Mazocchella, Pasquale Morella, Fernando Pellinio, Aristide Reginelli, Michele Rendina, Gabriele Russo, Aurelio Vitiello.

Il taglio della torta in occasione della cena. Da sin.: Ciccio Bonito, la Sig.ra Ceccarelli e Natale, Sergio Civita, Sergio Longhi, Antonio Marra de Scisciolo, Giuseppe Izzo...le mani non sappiamo di chi sono.

Cambio del Comandante della Brigata Garibaldi

Giovedì 21 Luglio 2022 alle 18:30 ha avuto luogo la Cerimonia di cambio del Comandante della Brigata Garibaldi, in cui il Generale di Brigata Massimiliano Quarto, ex Allievo del Corso 86/89, ha ceduto il Comando al Generale di Brigata Mario Ciorra. Alla Cerimonia era presente il Presidente della Sezione Campania e Basilicata Natale Ceccarelli con il Labaro di Sezione, il Vicepresidente della Sezione Campania e Basilicata Francesco Bonito, il Segretario della Sezione Campania e Basilicata Sergio Longhi, il Gruppo ex Allievi Nunziatella della Provincia di Caserta con il Responsabile Diego Domenico Fasulo e gli ex Allievi Pio Forlani, Giuseppe Cipullo, Cino Picillo, Antonio Saracco, Patrizio La Spada, Luigi Bove. Presenti gli ex Allievi Giuseppe Borriello, Gaetano Marchesano, Raffaele Avolio

Nella foto in alto: a sin. il Gen. Massimiliano Quarto (c. 1986/89) ed a destra il Gen. Mario Cioirra.

Nella foto a sinistra: il gruppo di ex Allievi intervenuti alla cerimonia

Lombardia

Cambio Comandante Reggimento Carabinieri "Lombardia"

Il giorno 12 settembre, presso la Caserma "Giacomo Medici" sede del 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia" c'è stata la cerimonia del cambio del Comandante.
Ad assumere il prestigioso incarico è stato il Colonnello Cesario Totaro c.1988/91 dopo aver ceduto il Comando provinciale dei Carabinieri di Cagliari.
È stata l'occasione per dare il benvenuto a Cesario nella nostra comunità, presenti anche il Presidente della Sezione Fanesi, il Segretario De Santis e un manipolo di ex allievi tra compagni di corso e autorità cittadine.
Siamo sicuri di vederlo presto tra noi durante qualche evento o incontro conviviale.

Ancora benvenuto Cesario, la comunità degli ex allievi lombardi farà diventare Milano la tua casa.
Francesco De Santis (c. 1991-94)

Cambio del comando della Brigata di Supporto NRDC-ITA di Solbiate Olona

Il giorno 23 settembre si è svolta presso la Base NATO di Solbiate Olona (VA) la cerimonia della cessione del comando della Brigata di Supporto del (HQ) NRDC fra i Gen. B. Uberto Incisa Di Camerana (c. 1985-88) e Giuseppe Scuderi (c. 1987-90), alla presenza del Gen. C.d.A. Lorenzo D'Addario (c. 1980-83), comandante di NRDC ITALIA. Erano presenti numerosi ex allievi in forza al reparto o provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte.
Iridio Fanesi (c. 1954-58)

Cambio Comandante Reggimento "Nizza" Cavalleria

Lunedi 26 settembre a Bellinzago Novarese, alla presenza del Generale Nicola Piasente (c. 1987-90), c'è stato l'avvicendamento del Comandante del I° Reggimento "Nizza" Cavalleria.
A cedere il comando il Colonnello Paolo Scimone (c. 1991-94) unitosi in questi anni alla comunità degli ex allievi lombardi che ha fortemente voluto il Labaro della Sezione ex allievi Nunziatella fra i ranghi.
Durante il suo discorso tra le tante attività all'estero (Libano e Unghe-

ria in primis) è stato ricordato il grande apporto dato dal Reggimento nell'Operazione Strade Sicure proprio qui in Lombardia. Tante le parole di apprezzamento anche da parte del Comandante della Brigata "Taurinense" che hanno fatto sentire tutti noi, ex allievi presenti, orgogliosi di avere

Paolo tra le nostre fila.
Ora dovrà prepararsi ad un nuovo prestigioso incarico che lo porterà oltre oceano per qualche anno; quindi, vogliamo augurargli di continuare a raggiungere i suoi obbiettivi e a realizzare i suoi sogni.

Francesco De Santis (c. 1991-94)

Nunziatella in Tram

Credo siano passati una decina d'anni dall'ultima volta che la Sezione Lombardia ha organizzato una serata "ATMosfera" e abbiamo voluto riproporlo per inaugurare la stagione autunno - inverno di

eventi.
L'ambiente raffinato ed elegante, le strade di una Milano di fine settembre ed un ottimo menù servito all'interno di un tram storico, adeguatamente allestito a ristorante, hanno fatto da sfondo ad una piacevolissima serata conviviale.
Ex allievi, dai più giovani ai senior, dal militare al professionista, al dirigente, all'imprenditore. Da colui che è all'inizio della sua carriera a quello che si avvia a concluderla, ricoprendo ancora prestigiosi incarichi.
Ecco, con noi c'erano idealmente tutti gli ex allievi. E a noi piace mostrarvi i loro volti sorridenti.

Francesco De Santis
(c. 1991-94)

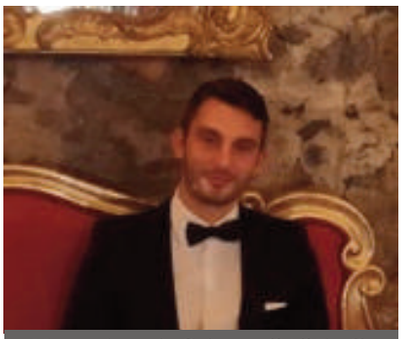
Di corsa al Giuramento

In occasione del prossimo Giuramento 235 il gruppo sportivo della Sezione Lombardia ripropone la "Giuramento RUN" dove alla prima edizione, l'anno scorso, eravamo solo una "squadra".
Quest'anno sarebbe bello essere un "plotone"!
Il programma prevede ritrovo in piazza Plebiscito alle 6.55, partenza alle 7.00, salita alla Nunziatella, discesa dalla rampa Pizzofalcone verso Chiatamone, arriviamo fino al porto di Mergellina e torniamo indietro fino in piazza Plebiscito.
Il giro completo è di 9 km.
Requisiti: maglietta blu/azzurra e voglia di stare insieme.
Per ulteriori informazioni contattatemi pure tramite whatsApp al numero 335/7425229

Francesco Battaglia (c.1989/92)

Piemonte Valle D'Aosta

Festeggiati i nuovi arrivi in Sezione



Marco Antonio Spinosa (04/07) alla DIA

Samule Macauda (13/16), conseguito il brevetto militare di pilota di elicottero, dopo aver ricevuto l' Aquila alla presenza del Presidente Mattarella, torna a Torino, al Rgt CC Piemonte!

Salvatore Tramontano (210° Sc A) il 23 settembre ha assunto il comando del 34° Distaccamento Permanente Aviazione Esercito "TORO" a Venaria…Eccolo con Antonio Del Gaudio!!

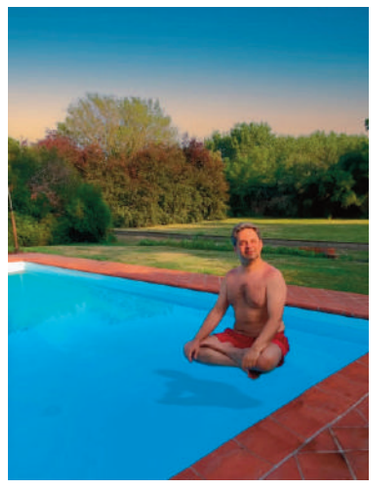
Bentornato a Michele Solazzo (2000/03), un po' di tempo fa tenente scapolo a Fossano ! Ora torna fra noi, a Torino in servizio al Nucleo di Polizia Economica Finanziaria, quasi T.Colonnello con la sua Elisabetta e due rampolli

Ugo Mercurio (07/10) si allontana un po' dal centro di Torino per avvicinarsi ad un celeberrimo castello! Ha assunto il comando della Compagnia CC di Rivoli!

3 tenentini, tutti del corso 2014/17, in riunione notturna: da sx ten CC Jacopo della Cioppa, Ten cav. Ginevra Barbieri e ten CC Alessandro Contente, quest'ultimo è stato destinato alla Scuola Allievi di Torino. Lo aspettiamo!

Varie

3 luglio
In questa torrida estate la consueta riunione estiva allargata dei Consiglieri della Sezione si è tenuta a Marchierù in " freschi abiti borghesi" … eccoli, Davide Boracchia (Istr), Amelio Lombardi (56/59), Mimmo Caiolo (71/75), Camillo Mariconda (63/66), Pino Dell'Aquila (62/66), Benedetto Lipari (82/85), Roberto Anino (90/93), Antonio Centracchio (81/84)… tutti con consoreti e figli …. Fra una spaghettata alle vongole e non solo, è stata organizzata anche una lezione di corso yoga acquatica "meditazione in sospensione"!!!

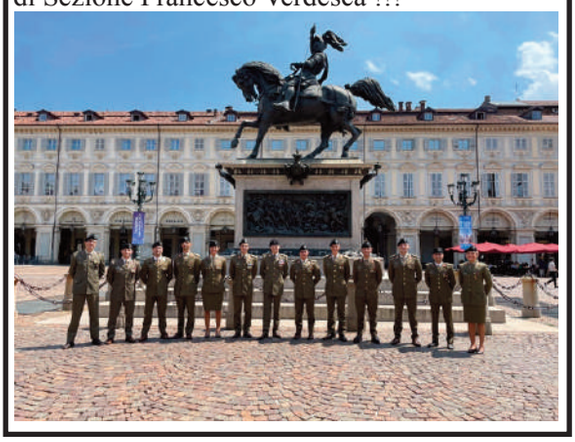


22 luglio
Alla Scuola di Applicazione abbiamo festeggiato i kaps che hanno conseguito la laurea magistrale prima di essere destinati al primo incarico …. Ecco il Tenente Ginevra Barbieri (14/17)… sgobbona con 110 e lode !!! Ginevra nel 2015, allieva della Nunziatella, aveva vinto il campionato di Cavalleria dell'Esercito Italiano, poi era stata premiata in Accademia come migliore amazzone da Paolo Setti Carraro ed aveva anche "preso la volpe" alla Caccia del 30 novembre 2019….

Si son tenuti i funerali di Nino Bruno (54/57), cofondatore della nostra Sezione. Orgoglioso bersagliere, lungimirante e valido industriale di successo, in lui ha sempre predominato il ricordo amoroso per gli anni giovanili trascorsi alla Nunziatella! Un gruppo di ex Allievi presenti in città (Angelo Buono, Pino Dell'Aquila, Camillo Mariconda, Giancarlo Liguori) ha reso l'ultimo omaggio!
Eccolo con l'allora S. Ten Fortunato Calderone (04/07) in piazza S.Carlo a Torino.

Michele Rucci (95/98) dal 6 luglio comanda il Gruppo G.d.F. di Ponte Chiasso …eccolo all'incontro da lui organizzato a Novara con gli ex Allievi al tempo lì: Vittorio Santoni (75/79), Mimmo Lo Sapio (01/04) Giovanni Spirito (82/85 ora a Torino), Massimiliano Quarto (86/89 ora a Roma), Francesco Modica (76/79)…

Eccoli, i Cavalieri del 199° corso di Cavalleria della Scuola di Applicazione, in procinto di lasciare Torino, in piazza San Carlo con il C.te dei Corsi di Cavalleria, Giosuè Tortorella ed il C.te di Sezione Francesco Verdesca !!!



23 luglio (giornata davvero impegnativa e piena….)

Oggi giornata impegnativa per Giovanni Spirito (82/85) C.te della Scuola Allievi CC di Torino! Cerimonia organizzata impeccabilmente e davvero suggestiva!! Quanti ex Allievi presenti, tutti felici di veder sfilare subito dopo il medagliere dell'Arma ed il Labaro dell'Istituto Nastro Azzurro, con il nostro Labaro di Sezione anche il Medagliere della Nunziatella tempo fa "voluto" da *Amedeo Profumi!!! Grazie agli Amici che hanno consentito questo piccolo "miracolo", grazie a Vincenzo Villafiorita Monteleone (47/50) ed a Marco Cheli (65/68) della sezione Liguria nonché al "corriere" perfetto, Alessandro Menghi , a noi sempre vicino memore dell'eroico Papà, cofondatore della sez. ex Allievi Piemonte Valle D'Aosta.

SCUOLA ALLIEVI CARABINIERI TORINO
Il Comandante

Nel Bicentenario di Istituzione della Scuola Allievi di Torino, la S.V. è invitata alla Cerimonia di Giuramento del 140° Corso.

La Cerimonia avrà luogo alla presenza del Capo dello Stato il 23 luglio 2022 a Torino, alle ore 10:30 in Piazza Castello.

Per motivi organizzativi, l'accesso sarà consentito fino alle ore 10.15.

REGIONE PIEMONTE
CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
CITTA' DI TORINO
con il partenariato di
Rai

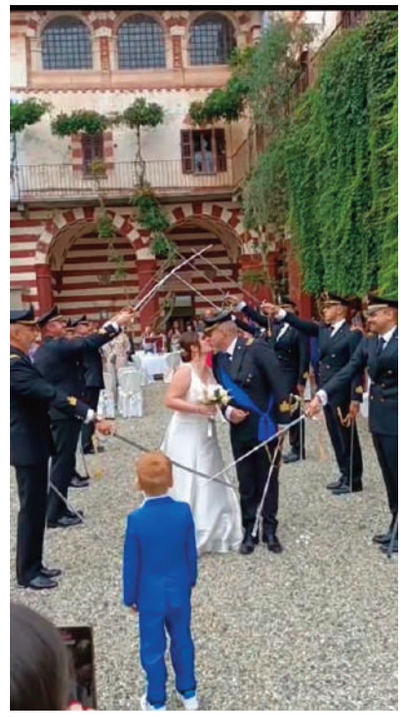
R.S.V.P. entro il giorno 12 luglio p.v. attraverso il link: https://forms.gle/KxfAfYGEJzapHA79

Quanti ex Allievi ed Amici hanno partecipato alla cerimonia del giuramento degli Allievi CC della Cernaia ! Quanti triangolini con il kepì! E molti, a partire dal Comandante Generale dell'Arma, prima e dopo hanno voluto salutare il nostro Medagliere ed il nostro Labaro di Sezione. Ammirato anche il riferimento a noi fatto dal Presidente con il Comandante del Reggimento Corazzieri dopo colazione!

….subito dopo la cerimonia riunione a Marchierù con i kaps, stanchissimi dopo una mattinata trascorsa a guardarci in TV… Nella foto con il manifesto del Rosso Maniero curato in occasione dei 200 anni di Nunziatella (riprodotto a Torino e donato a tutti da parte di Camillo), da destra: Vittoria Nallo (13/16), Camillo Mariconda, Ginevra Barbieri (14/17)Andrea Bonfiglio (14/17), ChiaraqMilazzo (11/14), Paola Mariconda.
Grande festeggiamento per le lauree magistrali conseguite da Ginevra, da Andrea, da Vittoria e dal romanaccio suo Giovanni….

I Genieri della Brigata Alpina Taurinense sul Viso Mozzo in Valle Po. Con il Gen. Cte della Brigata (Nicola Piasente (87/90), il cap. Vincenzo Maione (05/08) con la drappella reggimentale.

3 settembre matrimonio stile “tutto Nunziatella” con tanti ex Allievi: Emanuele Pontesilli (93/96) ha coronato il sogno suo e di Marzia!



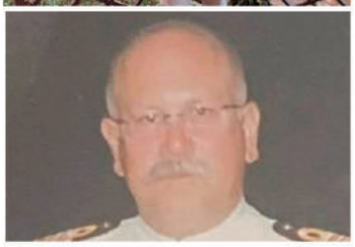
8 Settembre Gran bel ritrovo per una “pizza in allegria” con tanti ex Allievi, fra cui alcuni che, frequentatori ora del corso di C.ti di Reparto, non vedevamo da un po’ a Torino e con cui abbiamo rinverdito i ricordi di tempo fa, alla loro prima stelletta!! Fra loro, corteggiato anche per l’ospitalità che ha promesso di fornirci prossimamente in quel di Napoli, Giuseppe Stellato (205) che succederà ad Ermanno Lustrino come 82° C.te della nostra Nunziatella! Simpatico anche l’intervento di Nicola Piasente (Cte Brigata Taurinense 87/90) casualmente nel nostro stesso ristorante con l’intera bella famiglia in un raro momento di riposo.
I " piemontesi" Camillo Mariconda, Mimmo Caiolo, Franco Frasca, Roberto Anino, Mauro Muzzi, Maurizio Grasso, Mario Di Spirito, Vincenzo Maione, Francesco Verde, Paolo Dutto, Emanuele Napoli e ultima arrivata per un limoncello Vittoria Nallo, hanno potuto abbracciare i neoarrivati, grazie all'organizzazione curata da Paolo Ventre in assenza di Antonio

Presenti frequentatori del corso di Cte di Reparto

Colonnelli:
Peppe Stellato - C.te Nunziatella;
Augusto Vizzini - C.te Reg. Lancieri D’Aosta;
Michelangelo Genchi - C.te 6° Reg. Bersaglieri;
Ugo Proietto - C.te multinazional Cimic Grup;
Gabriele Vacca - C.te 11° Reg. Bersaglieri;
Antonio Di Nitti - C.te Genova Cavalleria;
(Tutti del 205° corso).
Gennaro di Domenico - C.te Re.Su.Log. Monteromano (202° corso).
Roberto Forlani - C.te Genova cavalleria (206° corso).

Tenenti Colonnelli:
Lorenzo Laurano - C.te Recom Comfop Sud (208° corso);
Gianluca Galderisi - C.te 3° Repasan (208° corso);
Fabrizio Feliciati - C.te Btg.Trasm. 184° Cons (207° corso);
Alessio Iozzini - C.te Supp. Gen CME Sicilia (210° corso);
Salvatore Tramontano - C.te 34° Gruppo AVES (210° corso);
Emanuele Napoli - C.te recom Brigata Garibaldi (207° corso)

Il 10 settembre ritrovo di Cavalieri ex Allievi a Marchierù… entrambi figli di ex Allievi… Augusto Vizzini (92/95), figlio di Pino (62/66) destinato al comando dei Lancieri d'Aosta e Roberto Forlani (93/96), figlio di Pio (68/71), destinato al comando di Savoia Cavalleria!



Il 12 settembre l'Associazione Nazionale ha salutato i Comandanti uscente e subentrante della Scuola al Circolo R.I.C.C. Savoia. il cui Presidente è Fabrizio Cattaneo della Volta (67/70)

Magnifica serata!! Il Presidente Nazionale ed i Consiglieri Nazionali presenti con i Comandanti sono stati "sollecitati" a salutare per scritto gli ex della Sezione, a cui sono da sempre legati da affettuosa amicizia!

Il Presidente Mattarella

il 16 settembre ha inaugurato l'anno scolastico al liceo Curie-Vittorini a Grugliasco, feudo della famiglia Tortorella (vi insegna Elisa e lo frequenta Lucia) alla presenza di una rappresentanza della sezione e di Autorità bruciate dal fortissimo vento…

Il Treno della Memeoria

In concomitanza della celebrazione della prosecuzione del viaggio del «Treno della Memoria» realizzato nell'ambito delle attività correlate alle commemorazioni del Centenario della traslazione del "Milite Ignoto", domenica 9 ottobre avrà luogo presso la Stazione Porta Nuova di Torino la cerimonia per accogliere l'arrivo del Treno della Memoria presso il binario 1.

La sezione Piemonte Valle D'Aosta sarà presente con rappresentanza e Labaro.

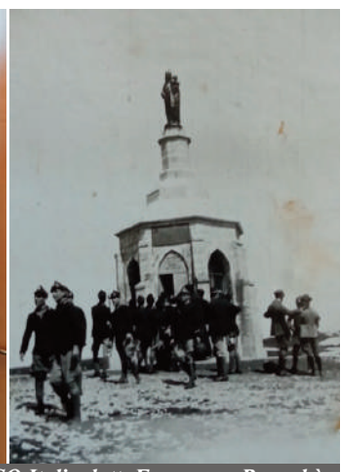
Analogamente il successivo martedì 11 ottobre a Genova gli Amici Liguri onoreranno l'arrivo del Treno commemorativo!

Veneto

Cerimonia per i Caduti al Sacrario di Cima Grappa

Come ormai consuetudine, la prima domenica di agosto si è ripetuta la tradizionale cerimonia di ossequio alla Madonna del Grappa presso il Sacrario Militare e quest'anno gli Ex Allievi erano presenti col Labaro Nazionale, per rinsaldare il sacro vincolo, quel filo tricolore lungo 102 anni che lega Pizzo Falcone al monte sacro alla Patria.
Da Cima Grappa alla Nunziatella, passando per l'epico ricordo di 123 cadetti i cui nomi, scolpiti sul Masso all'ingresso della Scuola, risuonano solennemente per tutte le nuove generazioni di lì passanti!

A margine delle celebrazioni ufficiali la rappresentanza della Sezione Veneto, alla presenza del Ministro per le Disabilità on. Erika Stefani e del presidente di UNESCO Italia dott. Francesco Bernabè, ha donato al Sindaco di Pieve del Grappa, dott.ssa Annalisa Rampin una foto del primo pellegrinaggio degli Allievi, del corso 1918-21 del Collegio Militare, sui luoghi della Grande Guerra.



Da sinistra: il Sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin, il Presidente UNESCO Italia dott. Francesco Bernabè, il Ministro Erika Stefani…allievi nel 1919

Dono al Museo Brigata Sassari per ricordare il Col. Bissau

CAGLIARI, 2 SETTEMBRE 2022

Il presidente della Sezione Veneto dell'Associazione Nazionale ex Allievi "Nunziatella", dott. Boris Mascia (86-89), ha fatto dono al Museo della Brigata SASSARI di alcuni documenti relativi a un valoroso ufficiale della XII Divisione SASSARI, il colonnello Giovannino Biddau (Ploaghe 7 aprile 1896 - Campo concentramento Flossemburg 4 aprile 1945).
La documentazione, trovata grazie alla passione e all'impegno del presidente Mascia e della Sezione Veneto, è stata consegnata nei giorni scorsi nelle mani del 46° Comandante della Brigata SASSARI, gen. Giuseppe Bossa (anch'egli ex allievo "Nunziatella" corso 1987-

90) ed andrà ad arricchire la sezione del Museo della SASSARI dedicata al durissimo impegno nei Balcani della XII Divisione durante la Campagna di Iugoslavia, durata dal 6 aprile 1941 all'aprile del 1943.
"Quello della Sezione Veneto - spiega Boris Mascia - è stato un piccolo dono per rinfocolare il legame sacro tra Nunziatella e Brigata SASSARI. La documentazione testimonia il valore del colonnello Biddau, Sassarino distintosi in Croazia e morto in prigionia a Flossemburg". Il colonnello Biddau è stato descritto da reduci del 152° Reggimento fanteria "Sassari" come un ufficiale molto competente, capace anche nei momenti più difficili dell'occupazione (dal maggio 1941) del delicato settore compreso fra Knin, Drvar e Gracac, nel territorio dello Stato Indipendente di Croazia, di organizzare scambi di prigionieri. Biddau tentò anche di porre un argine alla ferocia che caratterizzava il teatro balcanico dove i combattimenti non avvenivano soltanto fra iugoslavi, da una parte, e italiani e tedeschi dall'altra. C'erano, contemporaneamente, anche una guerra civile e una guerra etnica. Le bande ustàscia croate, infatti, oltre a combattere i partigiani comunisti, sterminavano in maniera sistematica, come accertato da Biddau e altri ufficiali della SASSARI, le minoranze etniche serbe e musulmane, non disdegnando nello stesso tempo di dare la caccia a Ebrei e Zingari. L'azione di interposizione dei reparti italiani, animata soprattutto da Biddau, diventò così un elemento equilibratore, ma non impedì tremendi massacri.

(tratto da www.conlabrigatasassari.sardinia.it – giornale online sardo delle FF.AA)

Presso il museo della Brigata Sassari B. Mascìa (c. 1986-89) e il Gen..G. Bossa (c. 1987-90)

Restauro del bivacco Buffa di Perrero sul Monte Cristallo

i "Falegnami ad alta quota" del 6° Reggimento Alpini

Sabato 1 ottobre a Cortina d'Ampezzo, presenti il comandante delle Truppe Alpine, gen.c.a. Gamba, il suo vice gen.div. Risi(80-83), il Sindaco, il nipote della MOVM Carlo Buffa di Perrero (ex allievo Teuliè corso 1881-84), è stata presentata la spettacolare opera di restauro del bivacco, situato a quota 2722, appunto intitolato al maggiore Buffa, effettuato dal 6° Rgt. Alpini del col. Italo Spini (91-94). Al presidente della Sezione Veneto è spettata la parte di inquadramento storico della battaglia su monte Cristallo, ove il magg. Buffa, con il Btg. Cadore, si meritò la medaglia d'argento al valor militare (19-22 ottobre 1915).

Momenti della presentazione:
C. Alberto Buffa di Perrero ricorda il nonno…e Italo Spini protegge il Labaro

E 'poi stata occasione propizia per spiegare, tra tante penne nere in armi e non, e molti Fratelli di Due-Pizzi (gen. Risi, dott. Turco, col. Spini e Renganeschi, magg. Bensellam), che il nostro copricapo è più antico del loro.
Ovviamente, facendo gli onori di casa, abbiamo portato anche il saluto del comando Scuola Militare Teulié e del corso Buffa III, prossimo alla maturità.

Il racconto della battaglia sul Monte Cristallo

da sinistra: R.Renganeschi (81-84), I.Spini (91-94), M.Risi (80-83), Buffa di Perrero, B.Mascìa(86-89) e F.Turco (72-76)

A fine conferenza, scambio di doni e foto tra Ex e ospite d'onore Carlo Alberto Buffa di Perrero, nipote dell'eroe.

Boris Mascia (c. 1986/89)

Abruzzo e Molise

...Il pensiero del Presidente

Luigi Robusto (c. 1969/73)

Poche righe sperando di poter raccogliere, nel tempo che verrà, emozioni tali da riempire lo spazio riservato a ognuno di noi su questo "diario" di vita delle sezioni.

Non è facile trasferire da ex allievo, non più in attività, i sentimenti che ci legano in maniera oltremodo forte alla storia del nostro passato.

Pagine e pagine di un libro che può essere letto anche dalla fine, poiché la storia che racconta appartiene, nei suoi contenuti essenziali, a ciò che è stato ieri, ma anche all'oggi.

Ho incontrato, come spesso è capitato, un ex allievo molto più giovane di me. Vestiva l'uniforme che oggi continuo sì a indossare, ma in modo invisibile.

Giovane anche nel grado, ma "anziano" come me, per aver completato il percorso di vita in quella Scuola.

Immediatamente, non essendoci più i vincoli del grado di un tempo e della dipendenza dovuta agli incarichi, a prevalere è stata l'appartenenza a quell'Istituto e, a fare la sola differenza, il tempo trascorso dalla data dell'ultimo giorno di Nunziatella.

Valori? Certamente sì! Di quelli che sospingono a credere che sia stato giusto credere in quegli ideali, in quanto proprio essi, oggi, continuano a unirci in modo indissolubile.

Ecco, anche questo per me che sono, per l'anagrafe, un giovane anziano, costituisce un modo per continuare a interpretare, da ispirato, il ruolo che mi è stato affidato: quello di anziano tra gli "anziani", ma anche "anzianissimi" di una sezione e celebrare l'essenza più pura delle verità di ieri, che tanto influenzano e possono influenzare, positivamente, il sentimento di appartenenza a una Sezione fatta di uomini e donne, anche lontanissimi con gli anni, ma sempre vicinissimi col loro cuore, capace, più che mai, di non invecchiare mai! E il nostro Nino Cauti ne è un'espressione alquanto viva e affascinante!

Antonio Cauti (c. 1941/44)
ritratto al Circeo in occasione di una cena fra ex la scorsa estate.

ROSSO MANIERO NUNZIATELLA
Organo ufficiale dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella

Direttore Responsabile
Giovanni Casaburi

Anno XVII
Numero 3
settembre 2022

Registrazione Tribunale di Napoli n° 01/2005

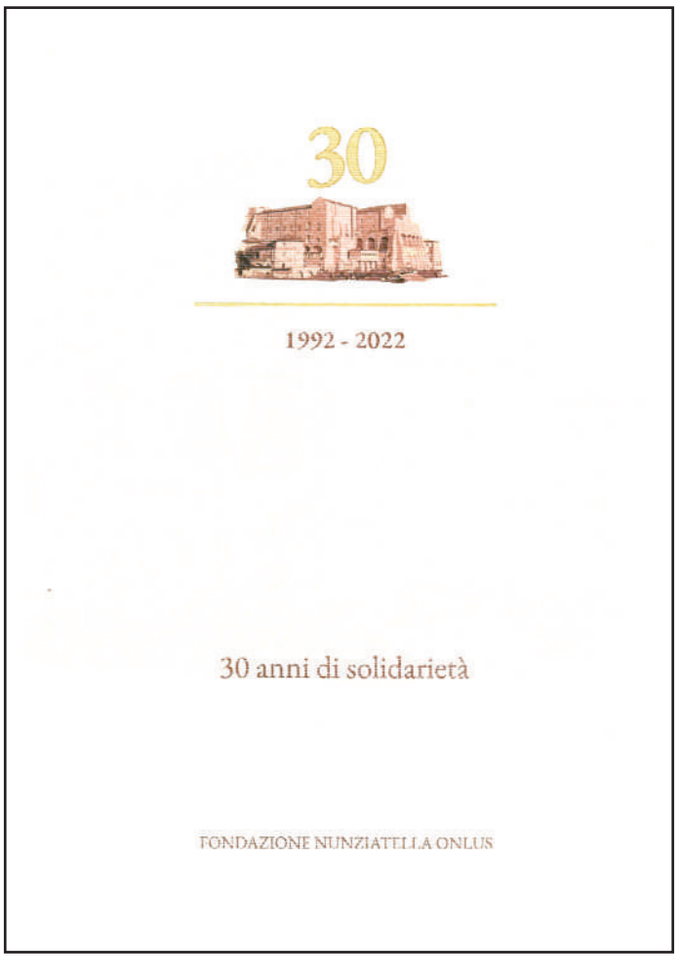
In redazione
Giuseppe Catenacci
Sergio Sbordone
Alberto Fontanella Solimena
Giuseppe Bodi

Sede
Via Generale Parisi, 16
80132 Napoli
Telefono: 081.7641134
Fax: 081.7642127
segreteria@nunziatella.it

Stampa
La Buona Stampa
Viale Gramsci, 21
80122 Napoli

Sito web
www.nunziatella.it

FONDAZIONE NUNZIATELLA O.N.L.U.S.



Celebrazione del trentennale della Fondazione Nunziatella O.N.L.U.S.

Alla cerimonia, che si è svolta il 10 settembre scorso presso la Nunziatella, hanno partecipato il Gen. Mauro D'Ubaldi, Comandante della "Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, numerose Autorità sia civili che militari, ex Allievi, Allievi e coloro che resero possibile, trent'anni fa, la costituzione della fondazione o i familiari di quelli che, purtroppo, non ci sono più.

La manifestazione si è sviluppata in due fasi, la prima "celebrativa" nell'Aula Magna Francesco de Sanctis è stata aperta dal saluto del Comandante della Scuola Col. Ermanno Lustrino ed a seguire:

dal messaggio del presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, Giuseppe Izzo, che, essendo impossibilitato a partecipare poiché influenzato, ne ha affidato la lettura al Vice Presidente Nazionale Franco Sciascia;

dal Presidente della Fondazione Antonio Perna che ha tracciato la storia della Fondazione, gli scopi, i risultati raggiunti, lo stato di salute ed il futuro;

sono stati premiati con una targa celebrativa gli ex Allievi che parteciparono e resero possibile la costituzione della Fondazione e di coloro che ne furono i testimoni;

particolare momento è stato poi l'intervento di due ex Allievi che hanno beneficiato del "prestito d'onore", Mario De Bellis (c. 1979/82) che fu il primo ad usufruirne e di Alessia Intonti (c. 2014/17) una delle ultime beneficiarie;

sono stati poi consegnati i premi "Gen. Umberto Testa" e "Gen. Francesco Falanga";

infine è intervenuto il Gen. Mauro D'Ubaldi che ha concluso i lavori.

La seconda fase "ludica" si è svolta nel cortile Piave dove la Fondazione ha offerto agli ospiti uno squisito buffet.

Per coloro che volessero approfondirne i contenuti, su espressa richiesta del Presidente della Fondazione, di seguito vengono riportati tutti gli interventi.

Messaggio del Presidente dell'Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella

Autorità, gentili ospiti, impossibilitato a partecipare, come invece avrei molto desiderato, a questa manifestazione che oggi celebriamo per il Trentennale della Fondazione Nunziatella, affido all'amico e Vice Presidente Franco Sciascia, questo breve messaggio di saluto a Voi tutti, da parte dell'Associazione Ex Allievi di questa gloriosa Scuola.

Al caloroso benvenuto si aggiungono i ringraziamenti per coloro che ne stanno rendendo possibile e significativa la realizzazione.

In primo luogo il Comandante col. Lustrino che, come ci ha oramai abituato in questi due anni, è stato ed è sempre disponibile ad affiancare le varie iniziative provenienti dal mondo della Nunziatella, dimostrando rare e preziose capacità nel realizzare e portare a termine tutto ciò che affronta.

Un ringraziamento al gen. D'Ubaldi - che neanche questa volta ho il piacere di incontrare- che rappresentando ai massimi livelli la Forza Armata dà lustro a questo incontro. Un caloroso ringraziamento alla Fondazione - e per essa al suo presidente dott. Antonio Perna che, continuando nella bella tradizione di chi lo ha preceduto, conduce la gestione della Fondazione in un periodo caratterizzato da forti innovazioni che stanno, via via, trasformando radicalmente questo settore.

L'amico Antonio procede a tanto con grande perizia, capacità e con la giusta e necessaria tensione che è elemento imprescindibile per la riuscita di ogni iniziativa.

Il Presidente Perna vi tratterrà sulla storia della Fondazione, sul suo sviluppo e la sua attività; io cercherò di sottoporvi un paio di considerazioni sulle quali penso valga la pena di soffermarsi.

Al momento della costituzione della Fondazione qualcuno sollevò qualche riserva in relazione alla coesistenza delle due strutture (Associazione e Fondazione) ritenendo che l'aspetto economico che veniva sostanzialmente riservato alla Fondazione, avrebbe inevitabilmente fatto pendere la bilancia in favore di quest'ultima, snaturando prima e fagocitando poi l'Associazione.

Questi trent'anni di storia hanno dimostrato l'esatto contrario, premiando l'intuizione di chi, all'epoca, volle la realizzazione della Fondazione.

Infatti non solo non è avvenuto quanto temuto, ma possiamo chiaramente rilevare come, distinti gli ambiti di operatività, le due Entità continuino a coesistere con reciproco vantaggio.

Certo i tempi sono molto cambiati ed in particolare modo nel settore, il famoso "Terzo Settore", nel quale esse operano.

Gli stravolgimenti intervenuti in un ambito che, se prima era regolato da poche righe del Codice Civile, ora richiede addirittura la formazione di un Codice del Terzo settore.

È inevitabile quindi che le nostre Entità debbano fare i conti con questi cambiamenti (per la verità la Fondazione è già avanti come preciserà il presidente Perna) per non lasciarci travolgere dalle novità e dalle complicazioni che queste comportano.

A questo punto penso di rivolgermi direttamente ai giovani allievi ed in particolare (non mi ascolti il Gen. D'Ubaldi) a coloro che intendono formarsi nei settori dell'Economia e del Diritto.

Non tralasciate di approfondire questo settore: esso sicuramente rappresenterà un interessante campo di lavoro non solo ai fini della necessaria consulenza, ma anche di inserimento diretto nel mondo del lavoro in quanto la complessità delle norme introdotte - e ancor di più quelle che si introdurranno - richiederà sempre più la necessità di manager in questo settore fino ad oggi lasciato al volontariato ed allo spontaneismo; questo scenario è destinato a cambiare profondamente.

Per tornare alla collaborazione tra le due strutture voglio solo accennare ad una recente iniziativa di carattere umanitario che, nata nell'alveo associativo nel periodo iniziale dell'emergenza COVID, ha consentito di sensibilizzare un gran numero di Ex Allievi e poi, grazie alla Fondazione, raccogliere le loro donazioni e veicolarle verso i finali fruitori, utilizzando, anche lì le strutture Associative.

Come vedete, e passo all'ultima parte di questo intervento, una piena sinergia di cui dobbiamo serenamente e senza piaggeria, riconoscerci i giusti meriti.

Ma se di meriti dobbiamo parlare, è giunto anche il momento di dire a chiare lettere, specialmente nei confronti di coloro che mettono in dubbio l'utilità dell'Associazione non riconoscendone i meriti acquisiti negli anni - e qui non mi dilungo perché potrei parlare per ore - che la Fondazione, di cui oggi celebriamo giustamente il trentennale, è stata voluta nell'ambito dell'Associazione, è nata a seguito di espressa statuizione dell'Assemblea dell'Associazione, è stata costituita da uomini iscritti all'Associazione davanti ad un notaio ex allievo facente parte del nostro sodalizio.

Proprio pochi giorni fa in Associazione vedevo una foto che ritraeva alcuni dei fondatori al momento della sottoscrizione dell'Atto costitutivo.

Non ero molto presente in quegli anni nel nostro mondo, ma so chi era il presidente dell'Associazione all'epoca, il nostro Sandro Ortis

che sicuramente sarà stato, conoscendolo, tra i propugnatori dell'iniziativa e, ancor di più della sua realizzazione, anche perché, detto tra noi se Sandro non avesse fortemente voluto ed appoggiato questa iniziativa, certo non si sarebbe compiuta.

Ora come allora un'associazione che vive quotidianamente lo svolgersi incessante dei cicli formativi è la garanzia che l'anima di questa Scuola giammai potrà morire – checché ne dicano gli appecorati fruitori dei social - e che si continua, da sempre, oltre che all'incessante lavoro di assistenza ai soci, anche nel supporto alla Scuola ed agli allievi.

Lunga vita alla Fondazione, lunga vita all'Associazione e lunga vita alla Nunziatella "

Giuseppe Izzo (c. 1967/70)

Relazione del Presidente della Fondazione Nunziatella

Gentile Signor Generale d'Ubaldi Comandante della Scuola di Applicazione dell'Esercito, Le porgo il mio saluto e ringraziamento per essere presente a questa manifestazione.

Saluto e ringrazio, altresì, le Autorità Civili e Militari, gli ospiti, gli Amici Ex Allievi, gli Allievi ed Allieve della Scuola Militare Nunziatella.

Il logo adottato, che vedete sullo schermo alle mie spalle, recita trenta anni di solidarietà. Poiché questo termine è suscettibile di diverse interpretazioni offro alla vostra riflessione quella che mi ha più colpito:

La solidarietà è un sentimento di fraternità che nasce dalla consapevolezza di un'appartenenza comune e dalla condivisione di interessi e di fini, e trova espressione in comportamenti di reciproco aiuto e di altruismo.

Da questi sentimenti, sempre esistiti nella Nunziatella, nacque nel 1950 sotto la spinta di un gruppo di Ex Allievi capitanati dall'indimenticabile Avv. Raffaele Girolamo Maffettone, l'Associazione, il cui Statuto, fa suoi e rafforza i principi innanzi indicati privilegiando quelli di amore, di attaccamento alle tradizioni della Nunziatella e alla Patria.

Dall'idea di esercitare una funzione di altruismo atta ad intervenire materialmente in tutte le occasioni di necessità e/o di utilità per il mondo Nunziatella (Ex Allievi, Allievi, familiari, la Scuola ecc.) germoglia quella della costituzione di una Fondazione.

Sotto la spinta del Consiglio Nazionale, presieduto da Sandro Ortis, l'Assemblea Nazionale del 17 novembre 1991 approvò la costituzione della Fondazione Nunziatella nominandone anche il Consiglio di Amministrazione.

Lo Statuto che adotta in maniera forte tutti i principi ed i valori che maturano tra le mura del Rosso Maniero fu ufficializzato con atto a cura del Notaio Enrico Licenziati, Ex Allievo, di modo che in data 20 gennaio 1992 fu costituita la Fondazione Nunziatella.

Primo Presidente del Consiglio d'Amministrazione fu nominato l'Ing. Sabino Sernia. E' doveroso ricordare la figura di Ettore Gallo Presidente Emerito della Corte Costituzionale che tanto collaborò nella la stesura del documento.

Da allora sono passati 30 anni che ritengo utile analizzare in tre periodi:

1) Dalla costituzione 1992 al 2002: questo è il periodo più importante nella storia della Fondazione. Grazie alla tenacia ed al grande amore per la Nunziatella di un gruppo di Ex Allievi la Fondazione intraprese i primi passi tendenti ad ottenere i riconoscimenti necessari.

Massimo Marzi, succeduto a Sabino Sernia nella carica di Presidente della Fondazione, mordendo i polpacci (cit. testuale dalla lettera dell'Ex Allievo Francesco Fedi dell'Aprile 1997) di un certo numero di Ex – i Benemeriti della Fondazione- raccolse i primi 100 milioni di lire per potere avviare le pratiche di riconoscimento della Fondazione quale Ente morale.

Egli, portò a termine, il 25 gennaio 1995, l'acquisizione del lascito testamentario della Sig.na Enrica Testa figlia del Generale Umberto Testa, consistente in una palazzina in Torino che pur rappresentando un cospicuo valore, date le condizioni conservative non permetteva con il suo reddito di rendere la Fondazione veramente operativa, senza incidere sul patrimonio.

Nel 1999 sempre sotto la Presidenza Massimo Marzi, con lungimiranza fu chiesta l'attribuzione della qualifica di ONLUS.

Con atto 25 maggio 2000, fu venduta la palazzina in Torino per la somma netta di Lit. 1.500.000.000

La Fondazione con tale somma, maggiorata di quanto raccolto dai Benemeriti della Fondazione ed altri, poté contare su un patrimonio iniziale ammontante a circa Lit. 1.650.000.000 e pertanto poté iniziare la propria attività operativa secondo i principi innanzi indicati.

Nei punti A-B-C-D evidenziati nell'articolo 2 dello statuto è riassunto l'operato della Fondazione

2)- dal 2002 al 2016

Durante tale periodo la Fondazione, con i redditi derivanti dal patrimonio e grazie ai contributi degli Ex allievi offerti mediante Campagne di sensibilizzazione o volontariamente a sostegno di iniziative di solidarietà, ha svolto regolarmente le proprie attività istituzionali.

In termini finanziari la svolta è avvenuta nel 2006 allorquando la Fondazione, essendo già qualificata

ONLUS, ha ottenuto l'iscrizione all'Anagrafe Nazionale delle ONLUS e come tale è stata ammessa alla ripartizione della quota del 5‰ che lo Stato preleva dal monte IRPEF incassato in sede di dichiarazione dei redditi e lo destina ai soggetti indicati dai contribuenti secondo le formalità di legge.
Tali somme ammontanti, a tutto l'anno finanziario 2020, ad €. 521.917,92 possono, pur se anonime, essere considerate donazioni di Ex Allievi e sono state tutte destinate alla realizzazione degli scopi istituzionali e, come d'obbligo, rendicontate al Ministero del Lavoro.
3)- dal 2017 in poi – Il Futuro
Per uno strano gioco della sorte il 2017 rappresenta, un anno topico per il futuro della Fondazione e della Nunziatella:
Grazie ad una generosa donazione da parte dell'Ex Allievo Alessandro Ortis la Fondazione ha potuto acquisire il c.d. "Studio Valle – ovvero lo studio relativo alla realizzazione della "Grande Nunziatella - Scuola Militare Europea" redatto a cura dello Studio Associato dell' Architetto Pietro Valle sulla base di precedenti studi e valutazioni condotte dall'Associazione Nazionale Ex Allievi tramite Ex Allievi (Mario Campagnuolo, Carlo Curatoli e Giacomo Falomo) e da qualificati professionisti appartenenti a strutture universitarie. Tali attività ebbero l'appoggio totale di strutture pubbliche quali la Regione Campania ed il Comune di Napoli.
Lo studio fu consegnato alla Forza Armata, più precisamente al CASD, affinché ne disponesse ai fini della progettazione esecutiva dell'ampliamento della attuale Nunziatella tramite l'annessione della confinante Caserma Bixio già precedentemente assegnata alla Forza Armata.
Con la pubblicazione del Dlgs 17/1917 è stato istituito il Registro Unico Nazionale del terzo settore. La Fondazione, con la consulenza dell'Avv. Giuseppe Brandi esperto qualificato nel nuovo settore, è in attesa di iscriversi, quale ETS, al Registro, non appena le disposizioni di legge lo consentiranno.
In data 7 aprile 2018 grazie alla destinazione testamentaria, di una quota (25%) dei Suoi beni disposta dall'Ex Allievo Generale di Brigata della Guardia di Finanza Francesco Falanga (corso 1963-67), a tutt'oggi, si è realizzato un cospicuo incremento del patrimonio della Fondazione. Tale incremento è destinato a crescere essendo ancora in fase di liquidazione parte dei beni.
Illustrate le finalità perseguite dalla Fondazione ed i mezzi con i quali è stato possibile perseguirle è utile, senza scivolare in quello che potrebbe apparire un rapporto burocratico, riassumere quanto realizzato.
La Fondazione in trenta anni di attività ha rispettato al massimo il dettato statutario.
Essa non ha mai fatto mancare, secondo rigide regole di legge e provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione, la propria vicinanza ed assistenza morale e materiale a tutti gli Ex Allievi che a Lei si sono rivolti.
Ha concorso alla formazione universitaria degli Ex assegnando dal 1996 al 2021:
- 147 bose di studio C.D Istituzionali i cui fondi dal 2006 gravano sul contributo del 5‰.
- dal 2011 inoltre 15 borse di studio da donazioni.
I fondi derivano da erogazioni liberali da parte di familiari di Ex Allievi deceduti, in loro memoria ed ammontano ad € 26.000,00;
-garantiti 7 prestiti d'onore. Tali prestiti d'onore hanno la finalità di agevolare la frequenza a corsi di alta specializzazione presso selezionate Università o centri di ricerca di Ex Allievi in possesso di Laurea Magistrale e con un curriculum di alto profilo.
Essi si basano su una Convenzione sottoscritta nel marzo 2011 e tutt'ora in essere con la Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Il prestito, secondo le clausole della convenzione è a costo zero per l'Ex allievo beneficiario in quanto gli interessi passivi sono a carico della Fondazione e gravano sul 5‰, egli è tenuto a rimborsare le sole rate di ammortamento in un periodo di 5 anni;
-concessi contributi straordinari per il completamento degli studi universitari ad Ex allievi particolarmente meritevoli e seguendo le disposizioni di legge sull'utilizzo del 5‰.
Mi piace ricordare a voi tutti il supporto ricevuto da familiari di Allievi e di Ex Allievi, Enti, Aziende, Banche, ecc. anche mediante l'offerta di corsi di formazione retribuiti.
Grazie alle iniziative di Ex Allievi, che hanno creato presso la Fondazione Fondi a destinazione Vincolata è stato possibile, integrando gli stessi con propri fondi, intervenire a sostegno di Ex Allievi e/o familiari in difficoltà.
Per conto dell'Associazione, in occasione della pandemia Covid, è stato raccolto un fondo di oltre 42.000 €. poi donati, all'Ospedale Cotugno e all'Ospedale Militare di Milano, per l'acquisto di macchinari e/o beni necessari alla lotta alla pandemia.
La Fondazione non ha fatto mancare il, proprio sostegno anche alla Scuola ed agli Allievi assumendo l'onere di corsi di perfezionamento culturale e sportivo, di spese mediche ecc.
Abbiamo collaborato e contribuito, erogando fondi all'Associazione:
-alla ricostituzione delle Divise Storiche ed all'acquisto degli armadi espositori
-alla pubblicazione del Calendario Storico celebrativo
-alla ristrutturazione della sede Associativa
-integrato più volte il Fondo Chiesa, di cui si intessa meritoriamente il Vice Presidente Nazionale Franco Sciascia.
Per quanto attiene la parte legata alla conservazione della memoria

storica e delle tradizioni della Scuola, grazie all'opera del Presidente Onorario dell'Associazione, Peppino Catenacci sono stati pubblicati più di trenta tra libri e pamphlet riguardanti la storia e la cultura maturata nel tempo tra le mura del Rosso Maniero.
Va ricordata inoltre la pubblicazione dell'Albo d'Oro della Fondazione inserito anche sul sito istituzionale.
Creata, con donazioni di Ex, una raccolta di cimeli ed opere d'arte riguardanti la Nunziatella denominata "Museo della Fondazione".
Essa si trova allocata nel Corridoio Comando in eleganti vetrine ed armadi di proprietà della Fondazione.
Mi fermo perché si tratta di materia molto delicata che va coperta con il manto dell'amore e della solidarietà, che una volta esercitata va dimenticata, ma non posso esimermi dal ringraziare tutti quegli Ex che hanno contribuito, all'intervento a sostegno di situazioni tristi e difficili.
Carissimi Allievi, Voi che avete la fortuna di respirare quest'aria densa di valori storici quali l'amicizia, l'etica, la morale, il dovere, l'amore per la Scuola e per la Patria, spero abbiate compreso che buona parte del mio intervento è dedicata a Voi non per una sterile dimostrazione di disponibilità finanziaria, ma per farvi partecipi del fatto che la solidarietà deve provenire dall'animo e dall'orgoglio di essere Ex Allievi
Se dovessi immaginare la Fondazione in maniera pittorica la vedrei come un grande cuore pieno di Kepì con la nappina recante il n°1.
L'esperienza maturata negli anni in cui ho presieduto (inter pares) la Fondazione mi ha insegnato che quei versi della canzone che Noi cantiamo la sera del Makπ "……e se un di la Nunziatella chiamerà..." corrisponde ad una grande verità.
Andate per il mondo, seguite quella vita alla quale siete stati e vi siete preparati ma ricordate che il Rosso Maniero è un simbolo è una Scuola di vita che ha consentito a noi tutti Allievi ed Ex Allievi di avere in esso un punto di riferimento, una piccolissima parte del quale si chiama Fondazione Nunziatella.
Grazie per avere dimostrato nei fatti e con i fatti che la famiglia della Nunziatella è unica e grande.
Viva la Nunziatella Viva l'Italia

Antonio Perna (c. 1961/64)

Testimonianza dell'Ex Allievo Mario De Bellis

Quella che vi racconto, è una storia d'amore, nata nel 1979 quando, insieme ai miei compagni del 192° corso ho varcato il portone della Scuola. Un amore dato e ricevuto che ha costellato la mia vita, guidandomi nel bene e nel male verso i piccoli traguardi raggiunti. La Nunziatella fa parte della mia vita: mi ha fatto trovare la moglie, grazie a Sandro Golino, mio mentore d'oltreoceano, e mi ha sostenuto negli anni della formazione post-universitaria, grazie alla Fondazione.
Il prestito d'onore che ho ricevuto, senza alcuna garanzia se non i miei sogni e la promessa di restituire il considerevole importo al mio ritorno dagli Stati Uniti, è stato un ennesimo gesto di amore che la Nunziatella, attraverso la Fondazione, ha avuto per me. Durante quell' anno trascorso a Indianapolis ho imparato tanto, ho conosciuto maestri di medicina e di vita e stretto amicizie con persone che rimangono a me care anche se lontane, come cari e sempre vicini mi sono gli ex allievi giovani e meno giovani che sono entrati a far parte della mia vita. Al mio ritorno in Italia, sono riuscito a ripagare il prestito d'onore, ringraziando coloro che, con fiducia e un po' di trepidazione, avevano investito su di me in un progetto che all'americana si potrebbe chiamare "Investing in the Future". Oggi, celebriamo la Fondazione che sostiene tanti ex allievi giovani e meno giovani ed investe sul futuro di chi come me aveva un sogno che è potuto diventare realtà.
Grazie.

Mario De Bellis (c. 1979/82)

Testimonianza dell'Ex Allieva Alessia Intonti

Buongiorno a tutti, sono Alessia Intonti, ex allieva del 227° Corso ed è per me un grande piacere ed onore essere qui oggi a testimoniare un rapporto di supporto e reciproca fiducia, quanto di più vicino ho sperimentato, e non esagero, ad un mecenatismo moderno.
Permettetemi di partire da una considerazione di carattere generale, utile a sottolineare l'importanza dell'operato trentennale della realtà che stiamo festeggiando oggi.
Si discute spesso delle grandi potenzialità irrealizzate di noi giovani, di grandi talenti che additano generazioni precedenti per essere state esclusivamente una guida mancata, la contrapposizione fa facilmente da padrona, il sottolineare le reciproche mancanze è un eser-

cizio alquanto frequente.
Non è un caso che molti ex allievi costituiscano un'eccezione e non si riconoscano in tali contrapposizioni, non solo in ragione del singolo impegno personale, non grazie alle sole giornate di duro lavoro che all'interno di queste mura hanno imparato ad apprezzare, ma grazie all'impellente necessità di senso del dovere che ognuno di noi ha avvertito e trasmesso entrando in contatto con le realtà aggregative della nostra Scuola, tra cui la Fondazione, anche in seguito al completamento del nostro percorso accademico, nell'intraprendere il proprio percorso professionale, un momento potenzialmente complesso.
Il Rosso Maniero può infatti spesso divenire un microcosmo, i valori che vengono giornalmente impartiti possono distaccarci dalla realtà esterna ed una volta catapultati nella vita quotidiana, soprattutto se si decide di proseguire una carriera civile, si può provare la sensazione di volersi riempire di vita anche a costo di ridimensionare il proprio spirito di servizio oppure si può avvertire l'ardente desiderio di essere ancora di più, per contribuire, per lasciare un impatto, per cambiare in positivo, desiderio che si può scontrare con un contesto più limitante di quanto ci si aspettasse. Queste sensazioni che sembrano scollegate sono molto più correlate di quanto si creda. In entrambi i casi il ruolo della Fondazione diviene cruciale.
Io ho vissuto questi momenti in prima persona, ho avvertito il peso di dover e voler fare la differenza a diciannove anni, limitata economicamente, con dei sogni che superavano la mia capacità di contenerli, mi sono sentita immobilizzata, mi paragonavo ad un discobolo, eternamente pronta ad uno slancio, ferma nello stesso secondo. Questa sensazione era molto pericolosa, era quella urgenza di affacciarsi con forza ai propri obiettivi avendo paura di deludere i propri stessi sogni, di essere troppo lenti, tanto da non poter diventare, di essere troppo veloci, tanto da poter solo sembrare. Ed è in quell'occasione che ho conosciuto il primo degli ex allievi che ha avuto l'umiltà di ascoltare un giovane, di darmi del tempo ed avere tanta fiducia quanta io stessa riponevo nei miei obiettivi, un gesto, una mentalità, non scontati che ho visto ripetersi in numerose occasioni in questi anni e da parte di numerose persone in questa sala.
Gli ex allievi e la Fondazione mi hanno spronato, perché ogni allievo una volta salutato il Masso, una volta varcato il portone, non può tirarsi indietro, per quanto sacrificante o anche irrealizzabile possa apparire il suo percorso, deve perseguirlo, magari mutarlo, adattarlo ma non retrocedere di un passo rispetto a quell'impegno civico, morale che abbiamo prima nei confronti della nostra Scuola, dei nostri compagni e poi crescendo della società, ognuno nel proprio settore, nella propria specializzazione, quanto più varia essa possa essere, noi abbiamo il dovere di fare la differenza, con determinazione, giornalmente. E per quanto immobile io potessi essere nei miei apparentemente impotenti diciannove anni, l'ispirazione di queste figure di ex allievo mi ha indotto ad alimentare continuativamente quel senso del dovere, come il mio istruttore, il mio tenente me lo avevano impartito, ora gli ex allievi della fondazione e dell'associazione, me lo ricordavano. Non era un'urgenza di senso del dovere, non era un sembrare, era una necessità di senso del dovere, un essere.
Di certo ci sono state giornate non facili, soprattutto alla vigilia della mia partenza per il King's College di Londra, temevo che, come al mio quinto anno, l'immobilità economica potesse impedirmi di perseguire il percorso che avevo delineato, ma nuovamente il forte supporto degli ex allievi non è venuto meno ed alla fine sono partita. Durante quest'ultimo anno ho realizzato molti degli obiettivi che solo immaginavo, correndo tra gli stradoni del mio paese a quindici anni mentre preparavo il concorso per la Nunziatella. Per lungo tempo non ho avuto il coraggio di ripercorrere quelle strade, di rivivere quelle sensazioni, non mi sentivo più all'altezza dei miei stessi sogni e se alla vigilia del mio quinto anno sono tornata a correre con passo più deciso, metodico e determinato sulle stesse strade, lo devo a chi mentre leggo queste parole, mi sorride da ogni angolo della sala perché sa in fondo di aver fatto la differenza per me, come per tanti altri ex allievi ed indirettamente, per una parte del futuro del nostro Paese, perché è questo che siete voi allievi e noi giovani ex allievi, siamo il futuro di questo Paese e non dobbiamo avere il timore di riconoscere la grande responsabilità che la storia della nostra Scuola ed il nostro nome porta con sé, perché seppur noi costituiamo l'avanguardia d'Italia, abbiamo una validissima retroguardia che è pronta a supportarci. Quindi grazie Fondazione per essere stata in questi trent'anni la re troguardia dei sogni dell'avanguardia, noi giovani, dal conto nostro e citando un grande divulgatore scientifico da poco scomparso, faremo molto più della nostra parte, perché è quello per cui ci avete formati, perché è quello che da sempre sogniamo correndo tra le strade del nostro paese.
Non possiamo fare altro che ringraziarvi tutti, con profonda stima e riconoscimento, ed impegnarci a continuare quanto da voi iniziato.
Grazie

Alessia Intonti (c. 2014/17)

La conclusione dei lavori affidata al gen. D'Ubaldi

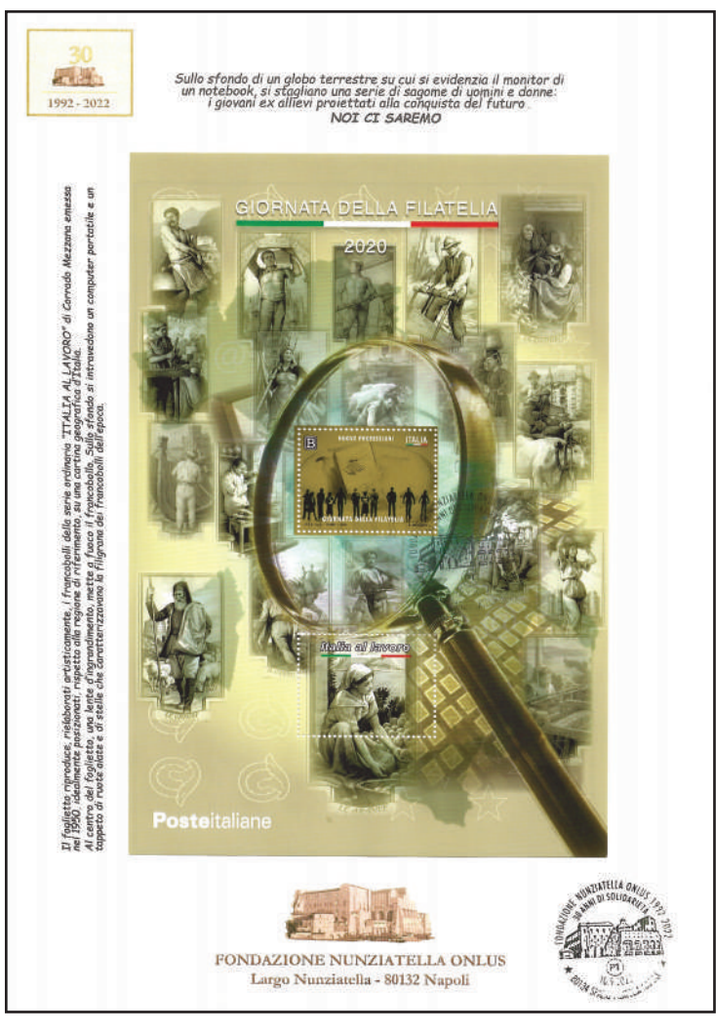
Il Generale Mauro D'Ubaldi – Comandante del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione – ha presenziato alla cerimonia, portando i saluti del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino.

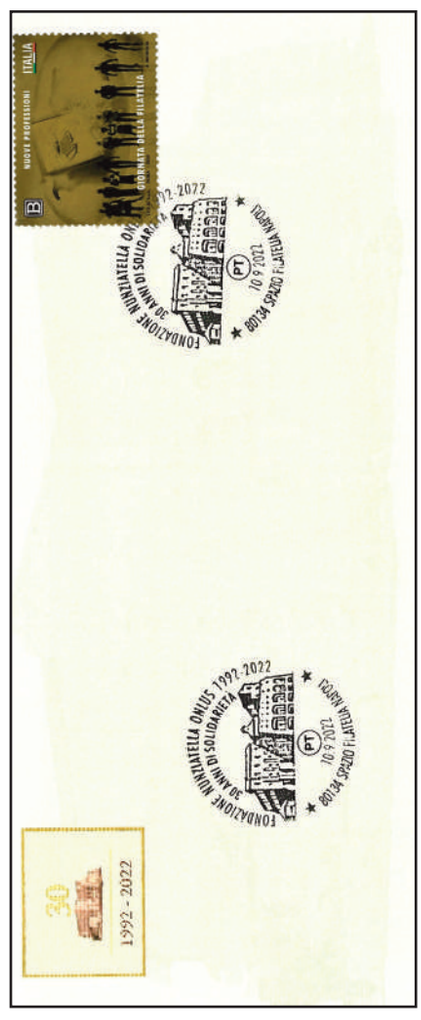
Il Gen. D'Ubaldi, attraverso parole intrise di emozione ed entusiasmo, ha rivolto il suo primo pensiero ai giovani allievi del 235° Corso: "tutto questo è per voi, perché siete coloro per i quali la salita è più dura e lunga, affinché abbiate la forza di superare ogni ostacolo e il coraggio di portare avanti i nostri valori". Permettetemi, inoltre, di esprimervi riconoscenza, ammirazione e sostegno, come Soldato, come Servitore dello Stato".

Nel proseguo del suo intervento, il Comandante ha sottolineato l'importanza dell'Associazione ex-allievi e, in particolare, della Fondazione "Nunziatella", che ha saputo concepire, organizzare e condurre numerose iniziative a beneficio di allievi ed ex-allievi, tramite attività di assistenza e sostegno alla formazione culturale e professionale, di solidarietà sociale nei confronti dei meno fortunati, di tutela e custodia del patrimonio morale e tradizionale della Nunziatella: un percorso segnato dall'impegno e dal contributo, di pensiero e di azione, di molti ex-allievi. Un percorso noto, apprezzato ed ammirato da tutti, essenziale per sviluppare e consolidare quel senso di fratellanza e amicizia, quel sentimento di cura della reputazione e dell'onore, finalizzati a difendere e accrescere il lustro della nostra Istituzione.

Il Generale D'Ubaldi, citando il motto "Alere Flammam" concesso alla Scuola di Guerra nel 1932, ha esortato i giovani allievi a "mantenere la fiamma accesa", ad avere un cuore forte, orientato al fine ultimo della nostra formazione: il servizio – indipendentemente da quelle che saranno le scelte individuali di ognuno di loro.

In conclusione, un ringraziamento speciale è stato rivolto al Colonnello Comandante – Ermanno Lustrino – per l'eccellente lavoro svolto per gli allievi affidati alle sue cure.





COSE CHE CI RIGUARDANO... ED ALTRO

Calabrisella mia!

Antonio Ricciardi (c. 1967/71)

Nulla è frutto della casualità, ma spesso i nessi sfuggono alla nostra immediata percezione, salvo riconoscerli con il senno di poi (come il latte versato… "ma che ci sta a piangere?") che ci aiuta a risalire con la memoria sempre più su, più su, più su…

Ed eccomi oggi qui, in Calabria, patria dei miei due primi figli (il terzo è napoletano, come noi genitori), per rivivere ogni anno le bellezze e il fascino ammaliante di questa terra, per molti versi estremamente contraddittoria. Non la Calabria quasi cilentana o quella silana, ma la profonda punta che noi giovani colleghi, impegnati in quell'aspro terreno, chiamavamo "saudita" per affinità climatiche. E in effetti, passato Capo dell'Armi, piccolo promontorio a sud di Villa San Giovanni e ancora oltre Reggio, dopo quella corta galleria che curva verso est dando proprio la sensazione del cambio di rotta, il vento sostenuto e costante dello Stretto si cheta d'incanto e, nella calda giornata estiva, ci si immerge nell'aria tremolante per la rovente sollecitazione dell'asfalto, quasi fuso dal sole, come nei migliori "spaghetti western" di antica memoria.

Ma perché ancora qui, e dopo ben oltre quarant'anni? Ed ecco i nessi che si fanno strada nella mia consapevolezza e, riavvolgendo i ricordi di una vita, mi riportano… alla Nunziatella!

Nick, mio compagno di plotone (e quindi di classe, Sc. "A") e al secondo e terzo anno anche occasionalmente vicino di branda, intervallato solo da Rosario ("Paolo" per gli amici… ma questa è tutta un'altra storia!), è originario di lì.

Dopo le lunghe licenze estive, tra i racconti che ciascuno gettava lì, tra uno squillo di tromba e l'alto per superare l'angoscia del rientro, ci faceva toccare con mano le serate da sogno sulla spiaggia di Melito di Porto Salvo, nome già di per sé evocativo e rassicurante, intorno al fuoco, con gli amici che intonavano le canzoni sugli accordi di una immancabile chitarra: la fiamma scoppiettante, le faville festose, l'arenile sconfinato, i profumi nell'aria, il rumore delle onde, il mare inargentato dalla luna, l'amicizia, la musica, la gioventù… "Acqua azzurra, acqua chiara, con le mani posso finalmente bere…", ah, ma perché non c'ero anch'io?

Poi in camerata, dopo la doccia (per plotone, giù negli antichi locali: "Calda", "Fredda", "Sciacquarsi", "Sbrigarsi", "Chiudo"…), reduci dallo strofinamento con il rude telo da bagno, ecco diffondersi un dolcissimo profumo, delicato e aspro ad un tempo di… "Calabresella", che Nick aspergeva abbondantemente, per sé e per le narici di tanti.

Molti anni dopo (ma poi davvero molti?), quando fiero ero a cavallo in testa allo Squadrone dei grigi impegnati nel "Carosello" e chiesi di potermi cimentare sul terreno con la carriera che avevo scelto, mi fu proposta la Compagnia Carabinieri di… Melito di Porto Salvo: Proprio quella e proprio a me?!

Caro Nick, non mi lasciasti neanche il tempo di riflettere prima del mio "Si, certamente!", abbagliato da quel nome e dai tanti tuoi e nostri ricordi.

Sulla costa jonica di quella difficile terra aspromontana trovai altri Comandanti nati nel Rosso Maniero (tra cui il caro e compianto Gennarino Niglio), e altri ne giunsero anche dopo, più o meno contermini, come si dice per la prossimità del territorio affidato, ma tutti confinanti alla sommità, a Montalto, come spicchi d'arancia, e lì ci incontravamo per l'emergenza dell'ultimo sequestro appena consumato, quando ancora quello sciagurato reato era consuetudine per quei luoghi.

Nei cinque anni che trascorsi, con la giovane moglie e i primi due figlioletti (Nick fu padrino di battesimo del primo, ovviamente!) giù nell'alloggio sulla costa e noi tutti in montagna per giorni e notti, appresi i profumi del fiore del gelsomino, del bergamotto e della ginestra, l'asprezza delle fiumare asciutte o diluvianti secondo le precipitazioni, la durezza ma anche la generosità di quelle fiere e nobili popolazioni, la dedizione dei miei Carabinieri.

Di falò scoppiettanti e canzoni a squarciagola non ne ho memoria, ovviamente, ma di paesaggi unici e di esperienze umane irripetibili certamente si, legati ai luoghi della mia crescita familiare e professionale.

Rividi anche Nick e con lui tanti

altri ex Allievi più o meno giovani, che mi circondarono con la vicinanza della loro amicizia, e allora come oggi li ritrovo quando "scendo" in Calabria… alla ricerca del tempo perduto.
Non ricordi, ma tracce indelebili, per le emozioni che, maggiormente che non altrove, ti formano nella più profonda umanità e che si riaccendono ad ogni goccia della mia "Calabresella" (originale profumo, deliziosa acqua di colonia, distillata dai Fiori di agrumi Calabresi, preparata dal 1910 del Commendator Annunziato Tedesco e Figli a San Giorgio Morgeto) che da allora non mi faccio mai mancare.
Ed eccomi di nuovo e ancora qui, con la corrente che spinge le onde spumose, su oltre Capo dell'Armi verso Scilla e Cariddi dove vorticose affronteranno i flutti del Tirreno, sotto l'imponente sguardo dell'Etna fumante, talvolta anche oltre misura, che sullo sfondo domina lo stretto. Alle spalle le cinque dita rocciose di Pentedattilo, quasi a indicare l'accesso all'Aspromonte, che racchiudono nel palmo l'originario borgo di Melito, oggi riscoperto da un'economia locale fondata su bergamotto, gelsomino e altri prodotti tipici.
E la mia fantasia vede vivido sulla spiaggia di Rombolo, ancora una volta dopo tante, l'approdo di Garibaldi, che alla testa dei Mille sbarca proprio qui dopo la conquista della Sicilia, sotto le rare bombe borboniche che colpirono solo un piccolo piroscafo, il "Torino", che si arenò sulla spiaggia consentendo comunque lo sbarco di Bixio e degli uomini al suo comando, il cui scafo giace ancora ben visibile per la gioia dei subacquei anche meno ardimentosi su un fondale di sette metri a poche bracciate dalla riva (le cinque vittime, di cui tre ignote, riposano nel sotterraneo del "Museo garibaldino", realizzato di recente nel punto esatto in cui l'Eroe e le Camicie Rosse sbarcarono nella notte del 19 agosto1860, con all'esterno la nuova stele, uguale alla originale – quella dei miei tempi – sostituita perché ormai smantellata).
Nunziatella, Nunziatella, quanto mi hai dato e quanto ancora mi doni… "cose che voi umani non potete neanche immaginare".

Il racconto dell'Allievo

(testo fornito da Bruno Curatoli fratello del compianto Carlo)

Carlo Curatoli (c. 1961/65)

Non ricordo di essere stato mai "scartato" alla rivista per la libera uscita, non perché fossi un allievo modello, ma era tanta la voglia di uscire che cercavo di essere in ordine quanto più possibile. Barba rasa scarpe lucide, bottoni della giacca splendenti, guanti immacolati! Una sola volta il Ten. Candido, che volle essere clemente con me, invece di scartarmi, mi spedì dal barbiere per poi farmi uscire. Mi recai di corsa nel cortile piccolo, dove era ubicato il locale barbiere, e chiesi a Papallo una "pulitina" al collo. Il solerte barbiere, con la sua implacabile macchinetta taglia capelli, aveva un tosaerba e la sua disponibilità alla "pulitina" era dovuta al fatto che, essendo io in divisa da libera uscita, dovevo avere sicuramente fretta.
Negli anni 60 (chi scrive appartiene al 174° corso o meglio, come si diceva ai miei tempi, corso 61/65 Sc. A) la libera uscita era bisettimanale, ovvero il giovedì dalle 18,30 alle 21,30 e la domenica dalle 14,30 alle 21,30. Con le dovute eccezioni, però. C'erano infatti i permessi domenicali, dalle 11,30 alle 21,30 o, in casi eccezionali, dalle 08,00 del mattino. E poi c'era il T.S.T. (termine spettacoli teatrali) che veniva concesso il sabato sera dalle 19,00 alle 24,00 ai soli arruolati, ovviamente se meritevoli. Col tempo, è ovvio, si diviene più "scafati", e la "scafataggine" dell'anziano dello scientifico al terzo anno non ha uguali. Non si hanno ancora problemi di esami di maturità come quelli del liceo classico e quindi si ha tutto il tempo per vivere un po' di più in rilassatezza (si fa per dire).
Fu appunto, al terzo anno, da anziano, che saltuariamente mi recavo in infermeria, in genere il lunedì sera, quando c'era cinema in Aula Magna, e con la complicità del buon De Rosa, infermiere, scrivevo a macchina una richiesta di permesso domenicale dalle otto del mattino, a nome di mio padre, di cui imitavo meravigliosamente la firma e la inviavo al Comando Compagnia. La buca delle lettere era ubicata vicino alla porta carraia ed il giovedì mattina, immancabilmente, la "richiesta di mio padre" era sulla scrivania del Capitano. Non mi hanno mai "sgamato" anche se qualcuno si meravigliò che tante occasioni, tipo battesimi e matrimoni, avvenissero così frequentemente nella mia famiglia. Ma il Ten. Battaglia era gran brava persona. A mio padre non ho avuto

mai il coraggio di dirlo.
Il piacere di uscire alle otto del mattino di domenica era impagabile. Lo si cominciava a pregustare dal sabato sera e, la domenica mattina, indossare direttamente la divisa da libera uscita ti metteva di buon umore. Via Generale Parisi, ancora deserta, così come via Monte di Dio, avvertiva il rumore dei miei passi frettolosi quasi ad allontanarmi di corsa per timore che qualcuno potesse richiamarmi.
A metà della Monte di Dio, passando sotto un arco, ci si immette in via Calascione. Io prendevo questa stradina che portava in una proprietà privata fatta di sentieri e scalini che, passando tra giardini profumati e pieni di fiori, sbucava in via Cappella Vecchia, alle spalle di Piazza dei Martiri. Questo passaggio nascosto tra gli alberi era conosciuto dal popolo del Pallonetto come "o' duje centesimi" in quanto essendo privato, come ho detto, esigeva il pedaggio di "cinque lire". Piazza dei Martiri alle otto di una giornata festiva sembrava meno "sci-sci" del solito, ma io ero contento di percorrerla e spesso quando il bar Cristallo era aperto prendevo con piacere il mio primo caffe, in attesa della robusta colazione che mi attendeva a casa. Piazza dei Martiri è, ancora oggi, considerata il salotto buono della città e, a metà anni 60, era il luogo in cui si riunivano tutte le persone chic (scì scì in lingua napoletana), quelle con lo spyderino ed il maglioncino di cachemire sulle spalle, tanto per intenderci. Scendendo via Calabritto si apriva dinanzi ai miei occhi la vastità di Piazza Vittoria che a quell'ora del mattino, essendo quasi vuota, mi appariva più grande del solito. E pensare che affacciandomi alla finestra della mia aula al secondo piano ce l'avevo tutti i giorni sotto gli occhi, ma non era la stessa cosa. La distanza dalla Piazza a casa mia non era eccessiva e, talvolta, percorreva a piedi la Villa Comunale per giungere alla fine della Riviera di Chiaia.
La domenica era dedicata alle uscite, rigorosamente in borghese, con gli amici di un tempo ed in genere mi recavo al Circolo Nautico Posillipo dove mio padre era socio e che mi aveva visto, negli anni precedenti, frequentare la piscina in qualità di allievo nuotatore. Il mare di Posillipo mi attraeva allora come adesso, e la vista dello spettacolare Palazzo Donn'Anna che si specchiava nell'acqua mi vedeva assorto per lunghi minuti e mi infondeva un senso di profonda quiete. L'equipaggio "dell'otto con" del Posillipo partecipava, tra le altre, alla Lisystrata, gara di canottaggio molto seguita a quel tempo e molto importante a livello nazionale. E qui viene il bello!!!!
La Nunziatella, la mia Scuola, partecipava alla Lisystrata con "l'otto con" e tra i componenti dell'equipaggio anche miei compagni di classe e di corso. La domenica pomeriggio, giorno della gara,
con il compianto Enzo Pintozzi mio inseparabile compagno di classe, eravamo in abiti borghesi al Circolo Posillipo per sostenere il nostro equipaggio. Io non avevo assolutamente dubbi sulle mie preferenze. Nunziatella e basta!!! Lungo il molo era assiepata una gran folla che incitava i propri beniamini essendo numerose le società sportive partecipanti ed era proprio tra questa folla che si nascondeva il nostro "nemico" . Il Ten. Candido (quello della "pulitina" dal barbiere) che questa volta si mostrò meno clemente e, stringendo gli occhi in segno di sfida e con il suo indimenticato accento calabro lucano ci bisbigliò: "state puniti, vabbè"! Ebbe la sensibilità di non dircelo a voce alta per evitarci una brutta figura. Beccammo due giorni di consegna a testa per "aver indossato abiti civili durante la libera uscita".
Per molti di noi indossare gli abiti civili durante la libera uscita, non era certo un segno di disaffezione verso la nostra divisa, ma un segno di sfida tipo: "vediamo se mi becchi"!!!...e quanti ne venivano beccati"!!!
Forse per noi napoletani era cosa normale in quanto, andando a casa, veniva spontaneo svestire la divisa. Ma, i veri temerari erano coloro che avevano addirittura affittato un "basso" al Pallonetto con tanto di guardiania fidata e prezzolata la quale teneva cura degli abiti borghesi che venivano indossati e poi riposti all'inizio ed alla fine della libera uscita.
Poi c'erano i provocatori!!! In quegli anni, Via dei Mille, strada chic e snob della Napoli bene, era frequentata dai "chiattilli", fratelli più piccoli di quelli di Piazza dei Martiri, che consumavano la suola delle loro scarpe percorrendo numerose volte la stessa Via dei Mille e quando si incrociavano si chiedevano l'un l'altro: "quante vasche hai fatto?" Gli allievi della Nunziatella non erano ben visti perché le ragazze dei "chiattilli" avevano spesso parole e occhiate di ammirazione per "quelli della Nunziatella" suscitando la gelosia dei loro accompagnatori. Dai oggi e dai domani…Una parola tira l'altra… spesso e volentieri ci scappavano scazzottate e sia Reno Montanti sia Carlo Melodia ne sapranno certamente più di me. Anzi talvolta "urtavamo inavvertitamente" qualche malcapitato o gli facevano svolazzare il lembo della mantella sul capo.
Le ore passavano in fretta e il suono della ritirata cominciava a farsi sentire prepotente nella mente.
La domenica sera, prima di rientrare, la tabaccheria era una tappa d'obbligo anche per coloro che non fumavano. Era usanza, infatti, portare le sigarette alla Guardia, ovvero ai compagni, per lo più puniti, che avevano montato dalle 07,00 del mattino fino alle 22,00 mentre noi ce la spassavamo in libertà!!! In camerata, coloro che

erano usciti dividevano, con coloro che erano rimasti dentro, vivande e dolciumi e ci si preparava per il rito del racconto ovvero si ascoltavano le "avventure" dei più "scafati" che quasi gareggiavano a chi le sparava più grosse. Tutti fingevano di crederci anzi, qualcuno tra gli ascoltatori, a mo' di sfottò, condiva il racconto con considerazioni e commenti personali con l'intento di far gonfiare ancora di più il petto al narratore di fandonie… tanto sapevamo che di li a poco il "contrappello" avrebbe smorzato tutti gli entusiasmi e ciascuno di noi sarebbe tornato solo con i suoi pensieri, i suoi timori, le sue preoccupazioni.

Il suono del "silenzio" ci restituiva al nostro mondo, soli con noi stessi… Chissà a cosa e a chi pensava ciascuno di noi… forse alla prossima libera uscita, agli affetti lasciati a casa alla ragazza… intanto anche fuori, nella strada, tutto si spegneva lentamente. Anche via Generale Parisi era desiderosa di acquietarsi stanca del passaggio di tanti allievi e sembrava volersi assopire ben conscia che sarebbe rimasta, nel tempo, testimone immutabile di altre migliaia e migliaia di "libere uscite"

Serata ex Allievi al Circeo

Sera di fine luglio, notte in una calda estate tra le più torride che si possano ricordare.

Alle pendici del promontorio del Circeo, ammaliati da suoni magici nell'odierno territorio dell'omonimo Parco Nazionale, si è svolta la tradizionale cena degli ex allievi Sabaudia-San Felice Circeo.

Qui si respira ancora un'aria di poesia contadina dal gusto genuino e tutto provinciale, tipica dei piccoli Borghi sorti con la bonifica dell'Agro Pontino.

Borgo Montenero, frazione del Comune di San Felice Circeo, ricorda nel nome una delle più cruente battaglie combattute dal Regio Esercito dopo il 24 maggio in movimento per l'avanzata sull'Isonzo, appunto quella alle pendici del Monte Nero. Razionale e semplice è l'urbanistica che caratterizza il centro del borgo, con tanto di torre civica, che ne ricorda gli appena passati 80 anni dalla sua fondazione (attraverso una moderna e luminosa scritta), dando quartiere anche alla chiesa e ad altri edifici di fondazione.

Ad accompagnare (per non dire disturbare) le conversazioni della serata tra Noi ex allievi in zona, convenuti appositamente anche da lontano con amici e familiari, una moderna band a poca distanza che si esibiva tra i tavoli della birra, quasi a rievocare le feste rionali organizzate o meglio celebrate dai coloni veneti, friulani e ferraresi giunti nell'agro pontino con l'Opera Nazionale Combattenti impegnata a redimere la terra colpita dalla mortifera sterilità. Tradizioni che stanno scemando con la dipartita dei vecchi che erano usi a preparare l'aia e tante semplici prelibatezze divenute ormai nostrane, come la polenta cucinata in diversi modi.

Nino Cauti con alcunidei parteciùpanti alla serata e la «torta nunziatella»

Ma torniamo a noi e alla cena che suggella l'ancora una volta magnifica figura del nostro Decano Antonio Cauti, che ci ha voluto accanto, attorno al suo tavolo e ai suoi affetti più cari, quali figli e nipoti, prendendoci per mano uno ad uno con una presa fiera ed ancora forte.

Un bell'esempio di uomo appassionato e legato alle emozioni che solo situazioni e amicizie sanno donare e restituire alle memorie di coloro che restano, mentre gli altri lasciano a terra il proprio fardello per la condivisione.

Solo qui, accomodandosi tra un posto a tavola e l'altro, con le numerose ri-chiamate al pezzo del Decano, si possono apprezzare i frammenti di storie e i pezzi di vite, vite rese straordinarie dai percorsi e dagli incontri che ognuno di Noi ha meritato.

PS.

Il nostro Decano ha già in mente qualche idea per la prossima estate…

Di seguito i partecipanti rigorosamente in ordine di anzianità di cors Cauti Antonio 41-43; Ferrari Franco 51-55; Notari Bruno 54-57 (presente con il cuore); Barzon Rodolfo 55-58; Porta Renato 55-58; Palombi Paolo 61-64; Colaneri Luigi 61-64; Pace Domenico 79-82; Bellassai Fulvio 81-84; Cardarelli Francesco 92-95; Piraino Loris 94-97

Francesco Cardarelli (c. 1992-95)

Un ex Allievo di prestigio, ha sentito il bisogno di vedere la sua "Scuola di prestigio"

E' una storia bella, che sto a raccontarvi:
una storia vera che ha unito in un anello di commozione tutti i partecipanti: questa è la Nunziatella.
Il gen. della G.dF in pensione Sergio Bosco, ex allievo del corso che domenica 9 c.m. festeggia compatto il suo sessantennale dall'ingresso nel Rosso Maniero, aveva un desiderio, conscio che la sua salute andava man mano peggiorando: vedere la sua Nunziatella, ma in un'ottica particolare, in un momento magico tutto suo, forse diverso, da ciò che avrebbe potuto dargli una riunione festosa, prevista per la domenica successiva, con i suoi colleghi di corso e familiari.
Quando il fisico ti crea problemi i sentimenti d'amore, di ricordi, di luoghi passati e felici, divengono esistenziali e poco si sposano con l'allegria dello Scalone d'Onore, con l'odore della sala mensa allievi, con il Cortile Piave, per lui, campo di calcio notte e giorno. Anche alla Messa a cui avrebbe partecipato col suo Corso, i suoi ricordi sarebbero stati diversi perché Domenica 9 ottobre di cinquanta anni fa lui, giovanissimo, si era sposato in quella Chiesa. E il suo desiderio di passare un'ora, con moglie, figlio, nipoti e gli amici più cari in quell'oasi rosso-pompeiana è stato immediatamente raccolto dall'ex allievo Giuseppe Stellato, 82° C.te della Scuola Militare, che ha fatto in modo di trasformare un sogno in una emozionante realtà.
E così stamane si sono fatti trovare a Scuola, con il padrone di Casa col. Stellato, accompagnato dal c.te di btg. T.col. Alessandro Pianelli (cappellonissimo ex allievo per noi), i suoi colleghi napoletani di corso, Bruno Ciricillo, Pasquale Martinelli, Mimmo De Martino, Marcello Cecchetti, con l'onnipresente Francesco Sciascia, che quel portone lo aveva varcato otto anni prima, a ricevere il gruppo di famiglia con la cara moglie Cristina, il figliolo anch'egli ex allievo e colonnello della Guardia di Finanza e le nipotine.
Per Sergio, era quasi irreale che il Colonnello Comandante (ai suoi tempi forse lo si vedeva una o due volte all'anno), si fosse mosso dal suo ufficio per riceverlo affettuosamente, sentimento che è sfociato in vera commozione quando Sergio si è trovato davanti alla bandiera di Istituto.
Eravamo tutti commossi e tutti pendevamo da ciò che un settantaseienne ex allievo voleva dirci.
Il Suo Cortile Piccolo, quel cortile che lo ha visto calciare una palla (a volte anche fatta con un poullover raggomitolato...) ed essere il capocannoniere della squadra della terza compagnia.

Sergio Bosco con la moglie, il figlio e le nipotine rityratti nella «sala scherma»

Sergio Bosco saluta la Bandiera della Nunziatella

Chi ha avuto di più da questa visita? Le nipotine che hanno toccato con mano i racconti del nonno Sergio sulla sua infanzia con stellette o lui stesso che indistruttibile voleva ritornare alla Sua Nunziatella nonostante le sue condizioni fisiche?
O noi ex, suoi coetanei, che ringraziavamo Dio di averci donato un po' più di salute e quasi ci vergognavamo delle nostre condizioni fisiche rispetto alle sue?
Io penso che il più " toccato " da, questa nuova esperienza sia stato il Padrone di casa.
E a te, caro Comandante ed alla Tua commozione, noi affidiamo il senso di amore che un ex allievo come Sergio ha saputo trasfonderti e trasfonderci.
Questi sono i tuoi anziani, amali e rispettali, come sin dal primo giorno hai fatto...e loro ti ripagheranno con la stessa moneta: Amore e Onore.
Grazie Sergio, grazie per la lezione di vita e amore che ci hai saputo dare.

Franco Sciascia (c. 1954/58)

A seguire le notizie da «radio Mariconda»

Un ex Allievo al Comando della «Folgore»

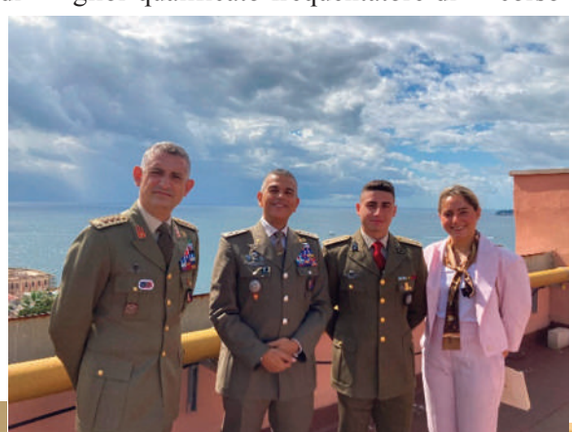
Il 30 settembre, sotto una pioggia notevole, si è svolta, alla presenza del comandante della Brigata paracadutisti "Folgore", generale di Brigata Roberto Vergori, e di Paola Berardino, prefetto della Città di Grosseto, la cerimonia di avvicendamento al comando del reggimento "Savoia Cavalleria" (3°), tra il colonnello Domenico Leotta ed il " nostro" Roberto Forlani (c 93/96).

Auguri, Roberto, con un grosso " in bocca al lupo" per il comando di un Reggimento così glorioso, che ha visto e vede tuttora tanti ex Allievi servirne lo Stendardo!!!

Nella foto di gruppo Gli ex Allievi che a Grosseto hanno sfidato il mal tempo per festeggiare il 106° Comandante di Savoia !!

prima fila (da sx)
Salvatore Toscano (96/99), Raffaele Polimeno, Il Comandante, con suo padre Pio Forlani (68/71), Enrico Barduani (85/88), Ambrogio Romano (84/87), Luca Romano (94/97)
Seconda fila (da dx):
Andrea bonfiglio (14/17), Marzia Maccaroni (11/14), Fabrizio Giannuzzi (02/06), Davide Nitride (03/06) , Daniele Suriano (91/94), Luigi Macchione (12/15)

Sull'attico Nunziatella, il Cte della Formazione Scuola di Applicazione dell' Esercito, Gen D Mauro D'Ubaldi, dopo il bel discorso in occasione dei 30 anni della nostra Fondazione e dopo aver consegnato il premio "Generale Testa" ad Andrea Bonfiglio (quale Ufficiale ex Allievo miglior qualificato frequentatore di corso applicativo a Torino), ha voluto fotografarsi con due suoi pupilli (quanti ne ha, frequentatori di corso applicativo, a Torino !!!) e con Ermanno Lustrino !!!



Fra piloti c'è intesa…..Antonio Del Gaudio, delegato della sezione Piemonte VA presso la Scuola di Applicazione, è ex Alievo di gran successo….eccolo con l' Addetto militare della Colombia…

Cesario Totaro (88/91) lascia il Comando Prov. CC di Cagliari per trasferirsi a Milano, al C.do del 3° Reggimento, riavvicinandosi lento pede alla Mole!!!

*Il Comandante del 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia", **Col. Rocco Italiano** ha il piacere di invitare la S.V., il 12 settembre 2022 alle ore 11.00 presso la Caserma "Giacomo Medici", ingresso via Lamarmora 29, alla cerimonia di cessione del Comando al **Col. t.SFP Cesario Totaro**.*

Uberto Incisa di Camerana (85/88), destinato a nuovo prestigioso incarico, ha lasciato il comando della Brigata di Supporto al Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO di Solbiate Olona, ove era arrivato nel novembre 2020, cedendolo al suo kaps Pino Scuderi (87/90)!
Ecco il gruppo " ex Allievi Nunziatella" in posa storica : da sx: Daniele Foglia (92/95), Valerio Golino (92/95), Giuseppe Tempesta (82/85), Massimiliano Giovanniello (95/98), Simone Giannuzzi (81/84), Uberto Incisa, Pino Scuderi, Lorenzo D'Addario (80/83), i "borghesi" Giuseppe Cipullo, Ciro Iovino e Valerio Marengo (tutti 87/90), Giorgio Di Palma (84/87) ed infine Iridio Fanesi (54/58)

Il Comandante della Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA

Il giorno 23 settembre 2022 cederò il comando della Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA al Gen.B. Giuseppe SCUDERI
La cerimonia avrà luogo nella Caserma "Ugo Mara" venerdì 23 settembre 2022, alle ore 10.30.

Gen. B. Uberto INCISA di CAMERANA

Maurizio Taffuri (88/91) ama il calduccio anche in inverno… ed eccolo trasferito a Messina come V. Cte della Brigata Aosta!!! Filippo Russo lo ha ricevuto con gioia ed eccolo immediatamente "agguantato" con Sebastiano Calderone!

Incontri… il 12 settembre Alfredo Vinciguerra (78/81) con Pietro Serino (74/77) ha radunato a Ciampino un piccolo scelto nucleo di ex Allievi. Da sx Bruno Pisciota, Gianmaria Somma (Col C.te 31° Stormo AM) e sulla dx Federico Rispoli (Magg .Pilota al 31° Stormo)

A Lecce, il 10 settembre, Claudio Sanzò (99/02) ha sposato la sua Cristina, e fra gli invitati Giuseppe Talamo, Elio Norino e Mario Troccoli. Auguri!!

In occasione dell'avvicendamento nel Comando di Reggimento tra il Col. Antonino Longo (cedente) e il Col. Augusto Vizzini (subentrante), la S.V. è invitata alla cerimonia militare che avrà luogo Venerdì 23 Settembre alle ore 11:00 nella piazza d'Armi della Caserma "Gen. A. Cascino". Al termine della cerimonia seguirà un Vin d'Honneur.

Il 23 settembre a Palermo Augusto Vizzini, ha assunto il comando del Rgt Lancieri di Aosta

Il 28 settembre, poi, ecco Alfredo Vinciguerra all' Antico Tiro a Volo di Roma fra Franco Massi (80/83) e Giancarlo Spatafora (80/83), figlio di Vincenzo (52/55)

Anche Ciro Romano (07/10) il 10 settembre ha "guidato" la sua Rosa … Auguri cari

Il cardiochirurgo Gino Gerosa (73/76) ci ha invitato il 30 settembre a Padova

800 ANNI 1222-2022 — UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

CERCANDO IL CUORE

30 SETTEMBRE 2022
PALAZZO DEL BO
ARCHIVIO ANTICO
dalle ore 15.00 alle 16.30

Gino Gerosa
introduce
Alberto Biasi
Telmo Pievani
Giancarlo Signoretto
Vincenzo Tarzia
Agnese Tegon
Biancarosa Volpe

Il 17 settembre Italo Spini (91/94), Cte del 6° Rgt Alpini di Brunico, ha inaugurato il re staurato Bivacco, situato al Monte Cristallo a2800 metri in impervia parete, intitolato alla MOVM Carlo Buffa di Perrero! Eccolo con i discendenti dell'eroe, conti Carlo Alfonso ed Eugenio Buffa di Perrero, cugini del Presidente della nostra sezione Piemonte VA.

(la notizia è già argomentata nelle attività della Sez. Veneto - ndd.)

Il 21 settembre il Granatiere Lorenzo Laurano (95/98) a Napoli ha assunto il comando del Reparto Comando di COMFOD SUD ! Complimenti ed in bocca al lupo!

Gennaro Di Domenico (89/92) dal 23 settembre è Colonnello Cte del Reparto Supporti Logistici Poligono di Monte Romano (VT) Complimenti!

Fine delle notizie da «radio Mariconda»

Il numero unico per il Makπ - 18 marzo 1931(A. IX.)

Numero unico pel Mak II 100 — *18 Marzo 1931 (A. IX.)*

"ADDIO NUNZIATELLA„

In nomine Sancti Mak II inclyta atque sbafatoria anzianorum rispectabilis turba.

AUDE:

Terribilis orcus qui vocatur iudicium maturitatis ad portas est et centum soli dies nos separant a gaudio finalis victoriae. Per tres vel per quatuor longos annos nos-sicut pecora-captivi fuimus inter nigros muros castelli collegi. Et quis vestrum obliviscere potest consternationem cellae, decurtationes licentiae, militares abellinenses exercitationes aut alifanes, et defatigantem pompam et improperia et similia? Dies nigro signandi lapillo! Hodie-Deo gratias, noster Sanctus MAK II. recurrit, est dies vigiliae quia portae universitatis vel academiae patent. Exultate!

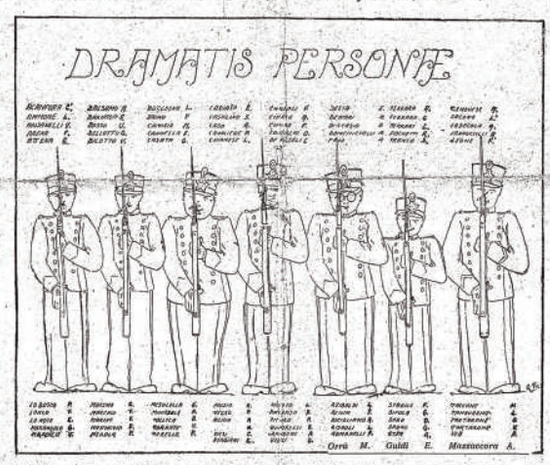
Et si licet aliquando insanire, memento hodie dies jacovellae est. Delenda est ergo in primis et ante omnia - tristitia animis, vel causa examinis, vel amori, vel caetera. Postea nos, corda frates, risum habeamus et gaudium magnum accipiamus, quia vita brevis et comoedia est.

Homo sapiens temporibus illis fuit praeclarus longa barba, Salomon appellatus qui dicere solebat: « Animus gaudens aetatem floridam facit, spiritus tristis exicat ossa ». Ergo gaudete!

Cum, sole oriente, nos pauci sed electi, dulcem relinquemus Neapolim, duces virtuosissimi Pasqualis, Franciscus Umbertus et Valterius, in velocissimis curribus seu in sganghe-

che sorgi sì bella,
di Napoli, terra divina sul mar,
per sempre ce ne andiamo
ne' mai più speriamo
di vivere ancora così!

Addio, giorni tristi
ed ore beate
di gioia, di pace, d'amor:
partendo, lasciam qui
un po di cuor.....



riatis carrettellis, stricti et costricti sicut sardellas, multa admirabimus et animi laetantur. Et vos salvete, putentissime cappelle!

Deus nobis haec otia fecit, nos Nuntiatellam relinquimus; vos in longa camerata pompare debetis et absculare per multos annos praecepta magistri.

Valete.

Nunc vos, electi anziani, favete linguis et metropolim insignem Casinensem admirate. Sunt in ea porposae ninphae et gratiosae puellae, optimi agni seu pecorae, multae anatre seu papere et alie cosarelle. Deinde pedibus calcantibus, eamus ad monasterium Sancti Benedicti, quod situm est in monte qui dicitur Castro Casini.

Et per solas tres horas, frates carissimi, vos delectabitis spiritos vestros cum luculentibus sermonibus monacorum mirabilia clamantes.

Interea, voraces fauces parate. Venter non patitur dilationem et luxuriosus oportet epulari, quia corpora lassa vel itinere vel pignolatura restaurare debemus.

Et quis dicere potest quanta erit animi laetitia in manducanda exquisita pappardella salus ventrum nostrorum? Et magis quam inter pocula cum inebriante vinello titillaverimus cerebra.

O dulci frates, exultate! Bibamus et edamus hodie papaliter et gaudeamus igitur dum invenes sumus quia post mortem nulla voluptas.

Salvete!

Apologia di un capitano

Oratore

Di breve mantella adornato,
Di volto fosco ed abbronzato,
Timore acuto degli studenti,
Tremanti fermi in sull'attenti,
Di lunga. snella, fiera figura,
Per il comando egl' ha gran cura
Sprezzante d'ogni consiglio vano,
Egl'è il prototipo del... capitano.
Sono le dieci. E' dì festivo.
(Tra poco esce l'anzian giulivo)
Quando sonoro s'ode l'attenti,
Subito ogn'un presto immantinenti:
Ecco che a studio entra veloce
(Trepida tace ciascuna voce),
Col suo bianco sorriso sano,
Un oratore: il... capitano,
«Seduti!» Lento il manto toglie
Tutti i pensieri, serio raccoglie
Indi sul fianco ei puntellandosi,
Da ogni parte ei dimenandosi,
Schiude la bocca ed il parlare
Di tono fiero e militare,
(Lenta si muove, lenta, la mano)
Esce di bocca al... capitano.
Parla, parla. parla, discorre
Veloce, rapida l'ora trascorre:
Invan vi mormora, invano,
Parla, parla il... capitano.
Disciplina..... ammonizioni,
Elogi... studio... le punizioni...
In rivista tutto ei passa
(E mezzora lenta già passa).
La leccese, amabile favella
Scende canora e... bella;
Sorride il gelido, misero anziano
Ancora parla il... capitano.
Già due ore sono trascorse,
(Sono le dodici, credo... forse)
E le parole fiere e correnti
Tacciono. S'ode, secco, l'attenti.
Di pio giubilo un bel sorriso
E degli anziani su ogni viso,
Svelto al berretto porta la mano
Sorride ed esce il... capitano.
Di breve mantella adornato,
Di volto fosco ed abbronzato,
Timore acuto degli studenti,
Tremanti fermi in sull'attenti,
Di lunga, snella, fiera figura,
Per il comando egl'ha gran cura,
Parla, parla, parla a tutte l'ore,
Egli è il prototipo dell'...oratore.

Vittorio Longo

MAK II 100

L'Arca di Noè

A rime devote ed obbligate

Kepi, stivali e guanti,
Mantelle e giubbe nere,
Gli anzian vengono avanti
Del Collegio Militere.
In testa appare svelto,
Con l' aria di un gran re,
Il nostro capo-scelto
Il bravo Mario Orrè.
Al quale vien vicino,
Con unò sciabolone
Il forte spadaccino
Peppin di San Martone.
E segue vispo e gaio,
Ventriloquo loquace
(Futuro marinaio)
« Il capitan » Lonace.
Vien dopo, tutto tozzo
A cavalcion di un mulo
Il nostro gran « trigliozzo »
Arturo Iadeculo.
Adesso cosa avviene?
S' ode un attenti fioco!
Ah ecco! se ne viene
Il bello Guidi Enroco.
Aulente come un fiore,
Con signorile ciera,
Segue il giovin signore
Angiollo Mazzacchiera.
Indietro a pochi passi
V' è il prence - ahi sorte ria! -
Di quelli che son bassi:
Il buon Sandruccio Stia.
Ma a togliergli il primato
(Chè quanto un pigmeo
Iddio ce l' ha creato)
V' è Mànuel Barnabeo.
Con lor del pari avanza
Degli alti il gran campione,
Il bravo Sancio Panza
Alfredo Riciglione.
Al qual la destra porge,
— Più fulgido del sole,
Nell' attimo che sorge —
Alfredo Minissole.
Ed or mi trema il core
E balza in giuso e in suso:
S' avanza il guastatore
Il fer Totonno Cuso.
E seguono bel belli
Tenendosi per mano
I due (son gemelli)
Fratelli Tartarano.
Ed ecco intimidito
Sen viene un bel piccino:
L' avete già capito:
Egli è Natal Tacchino.
Il menestrel v' è in fine
Che tutti vi saluta
Perchè non ha più rime
Il vostro Gin Caruta.

Me...ne...strello

(tutt' altro che disoccupato)

"LA POMPA,,

La pompa c'è aspirante
E poi quella premente
C'è anche la soffiante
Che non ti frutta niente,
Ce n'è però al contrario
Una che mai ti secca
A funzionamento vario
E' nientemen la "stecca,,
C'è infin la concentrata
Che con lieve affanno
S'è a studio adoprata
Portar ti può al terz' anno
Serviti con costanza
Ma non esagerare
L'assai perseveranza
Potriati far sfiatare.

E. Lonoce

Lubrificante speciale per pompa
Oleum cubiculi

- Io e la ...cella -

I' mi trovai, fanciulli, un bel mattin,
Non sò perchè, in uno sgabuzzin,

Eran d'intorno quattro mura nude,
dipinte in bianco ed alte un due, tre [metri;
Squallide e incise, con scultura rude
Di nomi e motti, ora allegri, or tetri,
E v'era, poi, una porta senza vetri
Ma con un sempre aperto sportellin.

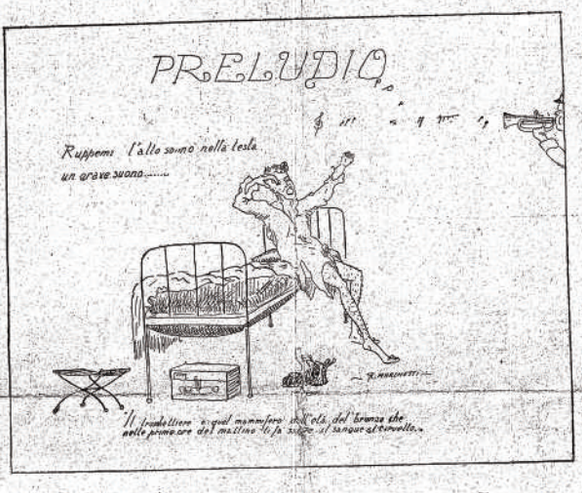
E dopo aver guardato qua e là,
In ogni buco quella mia celletta,
Accesi ed aspirai con voluttà
Una ricca e squisita sigaretta,
(Ne avea la provviggion nella calzetta)
Chè in cor m'entrava un piacer divin,

E m'ero immerso in un giornal di sport
Quando la voce del fero Portoghess
M'agghiaccia: "Or le fò rapport
E la faccio mandarr a quel paess
A me nessuno mai m'ha fatto fess:
Lei difronte a me è un ragazzin,,

Fu inutil che pietà da lui impetrassi
E tentassi di fargli compassion;
Era più duro dei più duri sassi...
E mi toccò sorbire il suo sermon:
"Or le fò il bigliett di punission,
Le faccio fare io lo sbarassin,,

E se n'andò lasciandomi in pensiero
Per quel che avrebbe fatto in furerìa
Ah! l'avvenir per me fu nero,
E fu malvagia la mia sorte ria,
Perchè: alle nove fui mandato via
Ma... alle dieci tornai al mio sgabuzzin,

Carata



Per l'esatta comprensione di certi termini pubblichiamo alcune aggiunte che dovrebbero essere inserite nel vocabolario della « Crusca ».

Anziano: Essere perfetto, che per ben tre anni ha temprato il suo corpo nel «Grande Hotel Varrone », alias celle.

Banco: Strumento di tortura risalente al tempo dell'Inquisizione di Spagna. I condannati sono obbligati a starvi seduti per ben sei ore al giorno, alla fine delle quali avvertono una anestesia completa nelle natiche.

Cappellone: Pompiere dell'età della pietra, più duro della medesima, che studia sempre: « Il dinamismo delle pompe » e come si deve « Pompare e sfiatare ».

Cappella: Animaletto molto ghiotto di ghiande che viene allevato in Via Generale Parisi.

Cella: Grazioso sa lottino stile Luigi XIV, ricco di schizzi di ogni tempo e fornito di ventilatori naturali, nel quale spesso si trascorrono le notti invernali in compagnia di gaie « girls ».

Infermeria: Dolce asilo ove frequente si recano gli affetti di Goggite, Carusite, Giordanite e Marrite per riscuotere i riposi e le esenzioni.

Latrina: Fumoir stile Pompadour ove si riuniscono i cappelloni per meglio poter gustare la cicca.

Marcia: Passeggiata chilometrica igienica e ricreativa che il giovedì mattino mette in imbarazzo il capitano medico.

Mensa: Luogo che confina con la libreria ove hai agio di vedere il carnivoro, l'erbivero ed il rosicante.

Monsignore: Dolciere in gonnella, e insigne allevatore di rospi.

Professore: Essere pluricellulare capace di farti secernere dalla ghiandola pineale uno speciale liquido grigiastro detto « Fifa ».

Rivista: Fenomeno termodinamico che ha luogo nel pomeriggio e ti fa gustare la cioccolatta domenicale.

Ufficiale: Onnivoro amante di « pinicoltura ».

Franco Cannella

Apologia di un "senza pietà,,

De' trampolieri amico amato,
Di volto magro ed adirato,
Di forte voce baritonale,
Quanto egli pesa tant'oro vale,
Per l'oscillante, bella figura,
Egl'ha del pendolo l'equa misura
Per ritornello sempre egl'ha;
«Lei vada in cella... senza pietà»
Se Galilei ancor vivesse,
Se Galilei or lo vedesse
La pendolare fisica legge
(Per cui sua gloria ancora regge)
sull'oscillante pendolo umano
studiato avrebbe e non invano.
Il pendolare uomo qui sta
Forte gridando... senza pietà.
La sveglia suona, ora, feroce,
Urlar si sente la nota voce;
«scenda dal letto... venga così
venga anche nudo, ma venga qui»
E a « zig-zag » ei procedendo
Parecchi a letto ancor vedendo
Le ampie sale risonare vi fa
Col noto grido... senza pietà.
Quando passeggia egl'ha bisogno
(E' realtà oppure... è sogno?)
Di metri quindici come ampiezza
(E' sufficiente tale larghezza?)
Così ei può a suo bell'agio,
senza soffrire un gran disagio,
Barcamenarsi com'egli fa,
Il gran tenente... senza pietà.
Tutto egli nota, tutto ei scrive
sovra un libretto con cui ei vive,
Tutto li narra; le punizioni
delle domeniche le privazioni
(Con un sorriso poco giulivo
Pensa l'anziano al dì festivo)
Presto al museo credo che andrà
Il librettino... senza pietà.
A studio, mentre tace ogni voce,
parlar si sente nessuna voce
spesso s'infuria, spesso si sgola,
Rauco pronunzia ogni parola,
Presto si placa, presto sorride)
(Maggior prodigio nessuno vide,
Questi trapassi spesso fa
Colui che grida... senza pietà
De' trampolieri amico amato,
Di volto magro ed adirato
Di forte voce baritonale
Quanto egli pesa tant'oro vale,
Per l'oscillante, bella figura
Egl'ha del pendolo l'equa misura
Quando minaccia pene severe
Egli rimane il... «trampoliere».

Longo Vittorio

Caleidoscopio

Rime devotissime e obbligatissime

In collegio militare
Non sonvi allievi soli;
Vi voglio presentare
Or anche gli ufficiali:
A tutti marcia avanti,
Col lungo cappottone,
Il nostro comandante
Il Colonnel Ganone.
Vien poi col bleu mantello
Il dio degli avvocati
Tenente Colonnello
Signor Guido Cerrati
Ed or si fa avanti,
Sbattendo gli speroni,
Il re degli «aiutanti»
Giulio Minervoni
E dietro a gran passi
(Mi sembra un uom che balli)
V' è uno dei più bassi:
Il capitan Luballi.

V'è quindi il fero Achille
(Oscur nei suoi sermoni)
Al par delle Sibille)
L'anzian dei capitoni.
E segue tutto fiero
(Diritto.... come un fungo)
Di maggiorite altero
Il capitano Mungo.
Or ecco chi esenzioni
Dispensa a buon mercato
(Insieme alle iniezioni)
Spagnuol di Vigorato
E poi, tirando a sorte,
Tocca a quei che in serbo
Ha i soldi in cassaforte
Il capitano Verbo.
Vien quindi se non erro
Un uomo pien di ardori
(Gli allievi vuol di ferro)
Il capitan Fassori
Arrivano i tenenti;
In testa ad essi va
Con gli stival splendenti
Francesco Cutullà.
Cappotto e baffettini
Gambali da strapezzo
Ci vien dai Fiorentini
Il nostro bel Del Pezzo.
Ed ecco l'elegante
L'uomo dai sospiri
L'eterno spasimante
Gualtiero Casabiri.

G. CARATA

Apologia dell'Avvocato

Di "charlotteschi„ baffetti armato
Da entrambi i sessi idolatrato,
Sospiro languido delle fanciulle,
Sorgenti, lievi, da roseo "tulle„
Per la sua piccola, fiera figura
E' di grand'uomo la miniatura,
Colto, loquace, prode soldato;
Per tutti noi è... l'avvocato!
Carducci, Alfieri, Brocchi, Panzini,
Dante, Tassoni, Omero, Orsini,
Tutti i poeti egli comprende
Di tutti l'arte ei vive e intende.
Quando discute sembra Marciano,
Onore e vanto Napoletano,
Quanto discute, con dire alato,
Ben s'indovina ch'è l'avvocato!
Quando, furente, leggendo Omero,
Scattando in piedi, irato e fiero
Battendo il pugno, scuote gli afflitti
Studenti anziani, "pompanti„ zitti,
Come il dio Marte è battagliero,
Egl'è aggressivo come Lutero,
Malgrado tutto è sempre amato,
Da tutti noi perch'è... l'avvocato
La disciplina ei segue, attento,
Conosce tutto il regolamento:
"Elogi e furti e punizioni,
Carcere fughe, decorazioni„
Tutto ricorda, nulla confonde
Delle più varie scienze profonde,
Mai si dimentica ch'egli è..."togato„
Mai si dimentica ch'egli è..l'avvocato
A studio, quando il mormorio
Assurge, rapido, a gran vocio,
Balzando in piedi, lesto egli sorge
E, serio, tale parole ei porge:
"Va bene, va bene, va bene,
Ora ho compreso cosa conviene
Fare per essere più rispettato
Ma l'ira sfuma e torna... l'avvocato!
Di lady Hamilton le varie gesta
Con brevi detti ei manifesta;
In ogni branca, con gran sapere,
Senza sbagliare, dà il suo parere;
Celando un riso un po' sardonico,
Su tutto tratta un poco ironico,
E, dopo ch' egli ha ben parlato,
Tutti comprendono ch'è..l'avvocato!
Di grigio-verde pastrano armato,
Da entrambi i sessi idolatrato,
Spasimo acuto delle bambine,
Sorgenti, lievi, da mille irine,
Per la sua piccola, fiera figura
E' di grand'uomo la miniatura,
Col suo parlare tutti egli alletta
Per tutti noi egli è... il "paglietta„

Vittorio Longo

"Occhiate in casa nostra„

Catalogo delle pubblicazioni della Casa Editrice: "Nunziatella„

Arte - Letteratura - Filosofia - Scienze - Sport - ecc. (Napoli 1931)

CO.LLO GANINI - *La preparazione agli esami di maturità richiede* **anni** *di continua e* **crescente** *applicazione allo studio.*
TEN. COL. CERRUTI - *Minuit praesentia fama - Augebit coetera virtus.*
CAP. SPAGNUOLO - *Principis obsta sero medicina paratur.*
CAP. LUBELLI - *Il padrone sono me!*
TEN. CUTULLÈ & TEN. SOLDANO - *Forse che si, forse che no.*
CAP. FASSARI & CAP. LAURO - *De arte tattica.*
CAP. MANGO - *Sull'azione protettiva che esercita la corazza.*
TEN. CASABURI - *I Promessi Sposi.*
TEN. SOLITO & TEN. ROSSI - *L'olmo e l'edera - Cloridano e Medoro.*
TEN. SCIBETTA - *Il dottor Calogero - La montagna innalza l'uomo.*
TEN. DEL PIZZO - *L'arte del paglietta.*
TEN. GALLI - *De vera elegantia.*
TEN. POTERTI - *Manuale del perfetto pugilista.*
MONS. DE SARNAUD - *La necessità della punizione nella vita militare.*
PROF. PAGANO - *Piccolo mondo antico.*
PROF. ZITELLI - *Piccolo mondo moderno.*
PROF. ZIRPOLO - *De philosophia non est disputandum.*
PROF. CARUSO - *Sull'efficacia delle buone maniere nell'educazione dei giovani.*
PROF. ING. D'ISCHIA - *Come si dominano le masse.*
PROF. DUCCI - *Le confessioni di un ottuagenario.*

SOTT. GIOVANNELLI - *Il segreto dei miei successi cinematografici.*
MAESTRO DA RIENZO - *Come divenni campione d'Italia.*
MAESTRO BARBIERI - *L'intuizione pura nella scherma.*
MAESTRO CAPRIOLI - *Io, Greco, Sassone, Nadi ed io.*
MAR. PORTOGHESE & ALL. CASO - *Sull'arte del dire.*
MAR. BARBATIELLO - *Quando comandavo il mio corpo d'armata.*
MAR. D'AMBRA - *Il segreto per dimagrire in tre mesi.*
MAR. DI MARINO - *La automobile di tutti.*
MAR. PALAZZI - *I miei tre anni di trincea.*
MAR. PACIOLLA - *Il re dei cuochi.*
ALL. SPANÒ - *L'arte di sedurre le donne.*
ALL. BRUNO - *Sulla teoria di Darwin " della derivazione dell'uomo dalla scimmia „.*
ALL. STEA - *Come si allevano i bambini.*
ALL. MARINO - *Come si allevano i maiali.*
ALL. CASO - *Confessioni e Battaglie - Odi Barbare.*
ALL. GUIDI - *L'impiego della cavalleria come truppa di copertura.*
ALL. TARTARONE G. - *Trattato di logica.*
ALL. TARTARONE V. & MORANTE V. - *La mosca tsè-tsè e la malattia del sonno.*
ALL. ROMANELLI - *La coltura dei pini nella Campania.*
ALL. SIFOLA, JADECOLA, LONOCE - *Bertoldo, Bertoldino & Casasenno.*
ALL. MAZZACCARA - *Le donne, i cavalieri, l'armi e gli amori.....*
ALL. PANATO - *L'immortalità di Napoleone.*
ALL. CASALINO - *I trampolieri fuori dal loro ambiente.*
ALL. BASSO, MARCHESE - *L'artiglieria nella guerra di posizione.*
ALL. MUZIO - *De pallografiae artibus.*
ALL. LONOCE - *Quando ero ufficiale del Balilla.*
ALL. STABILE, PICARO & RENDA - *Le tre Marie.*
ALL. MARANGOLO - *L'importanza e lo sviluppo dell'acustica per lo studio delle scienze marinare.*
ALL. MARCHESE - *Manuale del Segretario.*
ALL. DI STASIO - *Sancio Pancia nel mondo artistico del Cervantes.*

Apologia di un Lord Brummel

" matematico „

Da biancheggianti tempie adornato,
Da alto colletto semi - strozzato,
Di volto maschio ed accigliato
Dell'eleganza amico amato,
Per la sua giusta media statura
E' di bell'uomo l'equa misura
E con legger odor di Coty
Ei s'avvicina pel... MAH II.
Sfere, rette, coni, cerchi, piani,
Trigonometria, semipiani,
Rette secanti, cifre, frazioni,
Lunghi sistemi ed equazioni,
Di matematica tutto comprende,
E della fisica tutto egl'intende,
Su ogni scienza studi ei compì,
Ma ora cura solo il... MAK II.
Il regolamento ei modificò,
Di nuovi termini egli lo ampliò,
Molte parole pose fuor d'uso:
"Riposo„ si dicea-, ora-: "Ripuso!„
Difficoltosi, lunghi sistemi
Irti, spinosi, ardui problemi
Tutto ei risolve li per li
Quando non parla del... MAK II.
Di sigarette gran fumatore.
Del dio Morfeo pio adoratore,
Quando discute sembra Aristarco,
Sembra Pitagora oppure Ipparco,
Di questi antichi certo egl'è degno
Ora in Salerno egl'ha suo regno;
In ogni scienza ei progredì,
Persino in quella del... MAK II.
Quando compare con lunga lista
Sfuggono tutti alla sua vista,
Per esperienza bene sapendo,
A cosa ei mira, cosa ei vuole
Senz'altri indugi, senza parole:
"Lei... venga presto... qui...
Quanto mi dà pel... MAK II?„
Al prim'anno era un malanno
Modificatosi al second'anno,
Egl'è al terzo persecutore
In ogni giorno, a tutte l'ore:
Come i cristiani perseguitò
Neron feroce e condannò,
Così gli anziani egli, ogni dì,
Fiero perseguita pel... MAK II.
Da incipriate tempie adornato,
Da duro colletto semi-strozzato,
Di volto maschio ed accigliato
Di ogni moda schiavo fidato,
Per la sua giusta, equa statura,
E' di bell'uomo l'equa misura:
Egl'ha un gran difetto solo
Pel MAK II. è un pò... "pignuolo.„

VITTORIO LONGO

Conosci.....

Quella collin conosci alla cui cima
Ermo s'innalza il turrito collegio
Dentro le mura dello qual si lima
L'ardora giovanil e pur di peggio?
Con ferrea disciplina ognor si vive
Con danno delle teste recidive.
La conosci tu ben?
Quivi il prim' anno
Penosamente i cappelloni fanno.

Conosci tu quella magion? C'è un [quarto
Destinato ai cervelli più focosi
In cui ogni foco per lo più vien guasto
Dai topi ed altri insetti fastidiosi.
Sogliono questi luoghi dirsi celle
E servono a purgar le scappatelle.
La conosci tu ben?
Qui il second'anno
Maledicendo, le cappelle fanno.

Conosci i lunghi corridoi sì fitti
Di tavoli ripieni di quei libri
Ove s'apprendono i maggiori scritti
Che fanno sì che il core forte vibri?
In questo luogo si trascorron l'ore
Preparando il latin col traduttore.
Li conosci tu ben?
Qui l'ultim' anno
I bravi anziani allegramente fanno.

Natale Taccone

NUNZIATELLA

Rinomata casa di cura per le malattie del ricambio, di esistenza ultra secolare

Cure specifiche per i malati di letargite acuta, di debolezza generale e particolare degli arti e del torace, d'insofferenza e testardaggine precoce, di repulsività scolastica e di disordine d'ogni genere nella fisiopsico-intellettuale esistenza dei bimbi.

Innumerevoli certificati a disposizione di molti ex ricoverati.

Sistema Fabozzi

di cure rapide efficaci e durature per sagome storte d'ambo i sessi

Consigli gratis a richiesta

ITALIANO

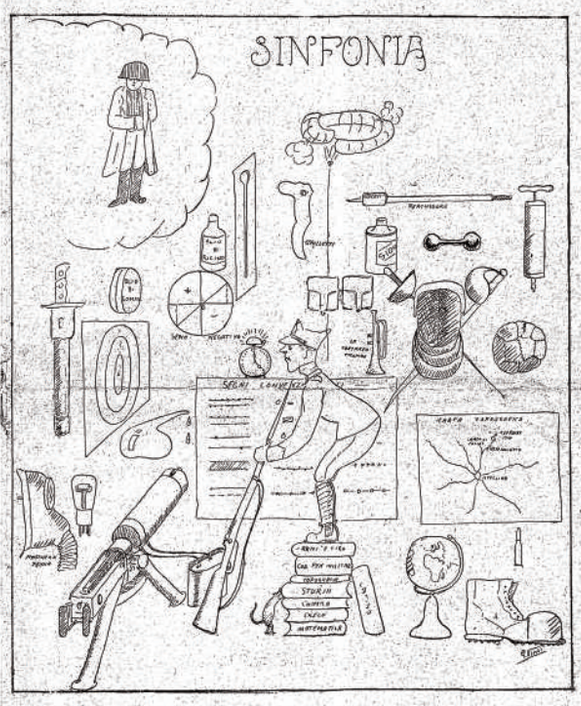
Silenzio! Stentoreo, l'attenti sonò
Sbuffando, Giordano la soglia varcò
— Apra la finestra, la prego, capoclasse.
Giovedì, senza meno, elaborato in classe.
A lei, Balsamo, silenzio raccomando
O parlerò di lei, oggi, al Comando!
Di letteratura e Dante, ora, ripetizione;
Principiamo col fare una bella lezione.
Ecco, in italiano, per oggi ho segnati:
Ammone, Fischetti, Emanuele Cariati.
Chiuda la finestra, la prego, capoclasse.
Ciovedi, ricordino, elaborato in classe.
Favorisca ora Ammone. E' preparato?
Ragazzi, raccomando, Dante va studiato.
Prima di spiegare mi dica un poco lei
Le opere conosce del grande Galilei?
— Ecco, professore... diciam così... Galilei...
— Oh! questa è bella, non ha studiato lei?
— Dicia...mo così... se non sbaglio, è... bene
Che... m' interroghi... intorno... al... Del Bene.
— Del bene?! Ma... se non l' abbiam studiato?!
Ammone! Mi rincresce, oggi è impreparato.
Il sesto decimo secolo ripeta daccapo.
Loro permettono che il cappel tenga in capo?
Grazie! Accenni alla corrente che secentismo
In Italia fu chiamata, e, fuori, preziosismo.
— Diciamo così... ecco... a questa scuola
Appartenne, si puote dir, fra Savonarola.
— Ma che dice?! Oggi, cada il mondo ma
Oggi quattro, lei merita, in verità.
Vada a posto! Venga presto Fischetti.
Mi parli un poco lei di Franco Sacchetti.
— Ecco... vede... perciò.., è vero? Dunque
Sacchetti... insomma, non è uno qualunque.
Scrittore... molto buono,... assai... preclaro
Se non isbaglio conobbe Annibal Caro.
— Ma che mi dice?! Mio caro signor lei
Quest' oggi non merita l' agognato sei.
— La prego, mi... chieda... professore
Ciò.. che ha già chiesto al mio predecessore...
— Allora mi dica lei del secentismo fronzuto
Di Giambattista Marini e d'Arcangelo Liuto
— Ecco dirò... insomma... ecco, l'ampollosità...
La gonfiezza... priva d' ogni sincerità...
Dunque... l' influenza... del petrarchismo...
Il marinismo, e in Ispagna... gongorismo
— Beh! Basta, vedo che niente, purtroppo, sa
La « Divina Commedia apra e spieghi qua:
« La fama nostra il tuo animo pieghi » —
— Dunque... ecco... insomma... perciò « pieghi »
Ecco... ecco trovato... qui... il poeta... dice...
Almeno credo... alluda a... Beatrice. —
— S' accomodi, Fischetti, e ringrazi me
Se considerando la volontà ch' è
Alquanto in lei spiccata, se considerando
I punti precedenti e lei commiserando,
Regalo a lei nè più, nè men che tre
E creda pur che assai rincresce a me.
"Attenti,, !! Stentorea, la tromba sonò:
Sbuffando, Giordano, la soglia varcò. —

Vittorio Longo

MAK II 100

Sarà - Tremenda incognita
Che fatalmente avanza,
Pregna di gran timore
Ma vuota di speranza;
Che qual damoclea spada
Sul capo impende e sta,
Tal la licenza massima
Ch'è quella liceale,
Gran passo della vita
Terror d'ogni mortale
A noi miseri allievi
Il sangue fa agghiacciar.
A noi che, or son tre anni,
In questo alto castello,
Edificato in loco
Di Napoli assai bello,
Donde lo sguardo affacciasi
Il golfo a dominar,

Cento giorni?! Improvvisa
Mi viene strana idea
E nel cervel si svolge, -
Fuvvi un Grande che fea
Tutto ciò ch'egli volle,
Uom che domava i popoli
E la fatalità.
Fu grande - è ver - fu forte
vinse, perdè, rivinse;
Ma vinto fu ancor egli,
Ma pur Blucher lo vinse —
La fuga e il triste esiglio
Dovette sopportar —
Ma quell'indomit' alma,
Costretta all'inazione,
Si svincolò — dall'Elba
Tornò Napoleone.
E le nazioni pavide
Allora impallidir: —



Venimmo da più parti
Dell'Itala nazione,
Provammo la poesia
Del miser cappellone
La pompa di cappella
La gloria dell'anzian.
Dall'Alpi infino a Scilla,
Da Brindisi a Torino
Convenner gli ammittenti;
Radiosi in quel mattino,
Celando in cuor l'attesa
Di questo fausto dì.
Ecco noi alfin siam giunti
Al giorno sospirato.....
Cos'è? Perchè la gioia
Del dì tanto agognato
Non vien ad irraggiare
Il volto giovanil?
Capisco ahimè, purtroppo
Ch'altro pensier vi storni,
Voi penserete certo:
Fra cento brevi giorni
Verrà quel dì fatale
Della maturità, -

Furono cento i giorni
Del leggendario Impero,
Ma l'aquila cacciata
Dall'odiator straniero
Dall'Anglo e dal Prussiano
Il volo al ciel drizzò —
E a noi pur mancan cento.
Giorni alla grande prova
Amici perchè affligersi?
Dite: il tremar che giova?
Se a Lui recar sconfitta
Vittoria a noi daran!
Forse nei giorni ultimi
Cadrà lo spirito anelo,
Dispererà ma valida
Verrà una man dal cielo
E in più spirabil aere
Andrem, fuori di qua.
All'Accademie: a Modena
Adremo od a Torino
A Caserta a Livorno,
Vivai d'ogni destino,
Dove s'inizia e formasi
La Gloria che sarà. —

Enrico Guidi

Direttore Responsabile DEL PIZZO — Tipografia CAFIERI & Figli - Cisterna dell'Olio, 15 - Napoli

Il nazionalismo imperialista francese nel pensiero di PAUL VIDAL DE LA BLACHE

Giuseppe Bodi (c. 1968/71)

Premessa

Paul Vidal de la Blache può essere considerato il padre della geografia francese, intesa nel senso moderno che si dà a tale disciplina. Gli studiosi del pensiero del geografo francese si sono posti una fondamentale domanda: c'è o no nei suoi studi una riflessione sulle implicazioni spaziali della politica? I commentatori hanno dato risposte tra loro diverse che si possono articolare in tre modi. Il primo nega che Vidal de la Blache abbia avuto un interesse per la natura politica dello spazio geografico; il secondo lo circoscrive all'opera "La France de l'Est" (1917) dove viene promosso un discorso per il ritorno dell'Alsazia e della Lorena nel territorio francese; il terzo conclude che le sue opere sono uno studio organico sulle implicazioni spaziali della politica. Andiamo a vedere le tre posizioni.

Le critiche

La prima argomentazione, che nella sostanza sferra un attacco al Vidal, proviene da Yves Lacoste (1929, geografo e geopolitico francese). Egli sostiene che ha "spoliticizzato la geografia", avendo lasciato fuori dallo studio della geografia la dimensione politica della Francia. In tal modo la esclude anche dalle scienze sociali. Nella sua principale opera (Tableau de la géographie de la France, 1903) il Vidal sosteneva che compito del geografo è quello di delineare le "premesse spaziali" sulle quali si è articolata la storia della Francia descrivendo i "tratti topografici, ambientali e paesaggistici ma, anche, dei generi di vita e delle diverse forme di occupazione del suolo, mentre le vicende che ne hanno segnato l'evoluzione sociale, economica, politica ecc. sono di pertinenza dello storico". Nell'opera citata, incardinata più sulle costanti che sui mutamenti, l'elemento che unifica è la Patria, considerata "una forza immateriale (….) benefica, che ha preparato la nostra storia nazionale (….), un non so che aleggia sopra le differenze regionali", impegnando da sempre "i modi di vivere e di sentire dei francesi". La Patria, collocata in un tempo mitico, precede ogni istituzione politica. E la geografia "precede sempre la storia" nel senso che getta le basi per l'esistenza umana nel territorio. L'accusa di mancanza di dimensione politica viene sottolineata in quanto, allorché parla nella sua opera delle regioni renane, non accenna all'Alsazia ed alla Lorena, territori tedeschi dal 1871. Il Vidal si proponeva esclusivamente di evidenziare cosa faceva sì che la Francia fosse un "individuo geografico" unico e coeso. Non erano le istituzioni politiche ma la "continuità tra il suolo, da un lato, e il carattere, costumi e le tendenze dei suoi abitanti dall'altro". Il "politico" veniva escluso. La Patria sorge dal legame romantico tra territorio e popolazione. Questo sentire precede le istituzioni politiche e sopravvive ai loro rovesci generando il "senso di appartenenza degli uomini". Per Vidal al centro della geografia umana vi è il rapporto uomo-ambiente; esso è dinamico e variabile in quanto si sviluppa nelle relazioni sociali che si diversificano per livelli di civiltà, modi di vivere, usi, costumi, organizzazione economica e produttiva (diversità umana). I territori sono diversi per posizione, clima, colture ed altro (diversità dei luoghi). L'incontro di queste due variabili genera risultati difformi; sicché le istituzioni politiche sono il frutto delle ineguali sintesi tra territori e popolazioni. Lo studio delle varie realtà locali, ovvero dei legami tra gli spazi ed i loro abitanti, è decisivo per comprendere gli sviluppi territoriali degli Stati; questa è la geografia umana. Ma la geografia umana è anche politica quando Vidal scrive: "nelle applicazioni della geografia dell'uomo, è sempre un uomo riunito in società o in gruppi che si tratta, di modo che ci si può credere autorizzati a dare al nome di geografia politica un senso più ampio, e a estenderlo all'insieme della geografia umana". Conseguentemente, affermava che la geografia politica non si doveva limitare allo studio degli Stati ma ampliare la visione a tutte le forme di aggregazione umana, sino a quelle embrionali.

La Francia dell'est: Alsazia e Lorena.

Il secondo commento valuta che de la Blache abbia avuto un limitato interesse per la geopolitica. Nella citata opera "La France de l'Est" (1917) il geografo, rivolgendosi all'opinione pubblica internazionale, promuoveva il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia al termine della guerra. Ancora una volta è Yves Lacoste a commentarlo, riconoscendogli nell'opera del 1917 una sensibilità non riscontrata in quella del 1903 (Tableau de la géographie de la France). È stato lo stesso Lacoste, scoperto lo scritto, a far ripubbli-

care l'opera del 1917 nel 1994, presentando il testo come "un libro di geopolitica passato sotto silenzio per sessanta anni". Tra gli approcci dei due libri vi è una profonda differenza. Nel primo il Vidal sosteneva la spoliticizzazione della geografia; nel secondo si evidenziava un vero e proprio studio di geopolitica. I territori dell'Alsazia e della Lorena si ergono a valore strategico fondamentale per lo Stato francese. Sono la "Francia dell'est" e vanno a stimolare il revanscismo nazionale. Contese tra la Terza Repubblica ed il Secondo Reich, sono l'oggetto della disputa politica. Nel testo del 1903 poneva in primo piano il rapporto uomo-territorio che, però era anche "un serbatoio di potenzialità latenti", al fine di fare comprendere ai francesi le origini della loro storia. Nel 1917, in piena Prima Guerra Mondiale, si trattava di analizzare i secolari contenziosi per le due regioni che erano state oggetto di guerre, trattati, mutamenti politici, economici, industriali e di potere. Il Vidal, al di là dei conflitti franco-germanici, sosteneva che vi era un "sentimento di appartenenza alla Francia" negli alsaziani e nei lorenesi. Lo faceva risalire alla redistribuzione delle terre del clero e della nobiltà a seguito della Rivoluzione Francese, quindi un'appartenenza politica e documentata. Ometteva che l'87% della popolazione era germanofona all'epoca. Il contenzioso non riguardava solo i due Paesi confinanti ma l'intera Europa contrapponendo gli ideali liberali francesi e britannici alla volontà di potenza del Secondo Reich. Più era forte la Germania, più era instabile l'Europa, maggiormente poteva propendere al "dominio del continente". L'analisi non si limitava, pertanto, al possesso delle due regioni ma all'intero quadro europeo: riprendere il possesso di Alsazia e Lorena non era solo un fattore francese ma un elemento stabilizzante per l'intera Europa. La sconfitta della Germania avrebbe tarpato le aspirazioni egemoniche tedesche nell'interesse "superiore di tutti", prevenendo la minaccia germanica, quella di uno Stato che "oltrepassa i quadri che la storia sembrava aver assegnato alla maggior parte dei Paesi europei". La geopolitica tedesca era quella della "raum", ovvero dell'espansione in senso materiale e territoriale. Il Vidal, partito dalle aspirazioni francesi, a suo parere legittime, era giunto a denunciare l'espansionismo tedesco. La politica estera tedesca era una sintesi di tattica militare ed industriale che si trasformavano in "oppressione, minaccia e pericolo".

Lo studio organico sulle implicazioni spaziali della politica

La terza argomentazione va a contestare le tesi del Lacoste che, abbiamo visto, individua due Vidal: uno del 1903 ed un altro del 1917. Il fondatore della scuola geografica francese, viceversa, rappresenterebbe "il terreno di elaborazione, definizione e condivisione di particolari progetti e strategie di potere" nell'insieme delle sue opere. Lo studioso interpreterebbe le aspirazioni e le ansie del suo tempo anche in funzione del consolidamento territoriale francese in Africa, la "geografia coloniale". Il de la Blache si muoveva in funzione della Francia, delle sue relazioni con gli altri Paesi europei e del progetto egemonico di controllo ed espansione delle colonie in Africa e nel mondo. L'Impero francese era anche una valvola di sfogo ed un terreno di rivalsa per lo Stato (lo è stato anche per l'Italia e per altri Paesi). Il geografo era molto attento alle missioni militari all'estero. Esse rappresentavano sia una preziosa fonte di informazioni per le realtà geografiche locali, sia un modo per esaltare l'influenza politica e commerciale francese nel mondo. Il Vidal, sin dalla sua prima opera, anche grazie alla cartografia, fornì "una rappresentazione territoriale dell'identità nazionale francese che non esisteva fino ad allora". Ha, inoltre, esaltato le realtà locali, non concentrandosi, anzi criticando, la centralizzazione. Egli sostenne che, in virtù della propria posizione geografica, l'Europa era "un focolare di civiltà", "il centro nervoso del mondo". Grazie alla sua indiscutibile superiorità, l'Europa non era certo seconda alla civiltà americana, "figlia ed emula" della secolare europea.

Una sintetica conclusione sul pensiero del Vidal

Come ogni studioso ed ogni uomo è stato plasmato nel tempo in cui è vissuto. Influenzato dal clima revanscista, vi aderì con sobrietà senza mai sottrarsi alla deontologia di scienziato e di cittadino della Terza Repubblica. Come moltissimi connazionali fu traumatizzato dalla disfatta del 1870-71 e dalla conseguente perdita dell'Alsazia e della Lorena. Aderì al "Comité de l'Afrique francaise", a dimostrazione del fatto che riteneva impor tante geograficamente e politicamente l'imperialismo coloniale francese. Per lui era un diritto-dovere della Francia. È stato, come anzidetto, un sostenitore del primato delle civiltà europea sul resto del mondo, denotando un corollario colonialista. La sua geografia, nel complesso, può essere inserita nel campo della geopolitica in quanto, con assiduità, è stata incardinata su interessi, obiettivi, speranze mitologie e scenari nazionali non solo francesi. Per qualcuno la sua geopolitica è stata una sorta di "elaborazione del lutto" del biennio 1870-71 (la sconfitta inflitta dalla Prussia, l'assedio di Parigi, la Comune di Parigi, i tumulti, la carestia, il gelido inverno, il duro trattato di Francoforte). Dopo la sua scomparsa gli studi in materia persero vigore, forse anche perché le dispute per l'Alsazia e la Lorena non avevano più ragion d'essere e

l'Impero tedesco era stato sconfitto. Così le sue opere caddero nell'oblio. L'Europa intera credette di essersi liberata del pericolo germanico ma si sbagliava, uno ancor più grave stava per profilarsi all'orizzonte. Ma il dopo Versailles è un'altra storia……

PAUL VIDAL DE LA BLACHE

Paul Vidal de la Blache (22 gennaio 1845 - 5 aprile 1918), geografo francese, rinnovò il pensiero geografico del suo Paese alla fine del 1880. Professore alla "Scuola francese di Atene" approfittò dell'incarico per viaggiare in Italia, Palestina ed Egitto. Nel 1872 presentò alla Sorbona una tesi di storia antica che preludeva al suo percorso di studi verso una disciplina ancora secondaria in Francia: la geografia che ebbe, sotto il suo magistero, un considerevole sviluppo. Simbolo fu l'Università di Nancy, nata dallo spostamento delle facoltà universitarie di Strasburgo, città annessa all'Impero germanico. Nel 1875 divenne professore e scorporò l'insegnamento della geografia da quello della storia. Docente e vice direttore della Scuola Normale superiore di Ulma (1877-1898), fu professore alla Sorbona (1898-1909). Vasta fu la sua produzione scientifica e divenne editore delle carte geografiche murali. Nel 1917 dette alle stampe "La Francia orientale (Alsazia Lorena)", opera influenzata dal conflitto mondiale del 1914. Vidal de la Blache sosteneva la necessità di una riorganizzazione regionale con al centro le grandi città valorizzando così la funzione animatrice di Nancy e Strasburgo. A fianco di questa visione moderna di flusso e polarizzazione riportò in primo piano valori politici come gli ideali repubblicani diffusi in Alsazia e Lorena al tempo della Rivoluzione francese. Si oppose ai principi geografici del geopolitico tedesco Ratzel (1844-1904). Nella geografia occorreva considerare la dimensione spaziale e quella temporale, intesa come un valore culturale. Il geografo francese, abbandonato il determinismo di scuola tedesca, formulò un pensiero innovativo, poi denominato "possibilismo geografico", in base al quale l'uomo non è rigidamente vincolato dall'ambiente fisico. L'uomo è un fattore geografico in grado di modellare e modificare il territorio. Le opere risentirono, in tutta evidenza, del contesto storico della società francese alla fine del XIX secolo. La Francia aveva perso la guerra con la Prussia (1870-71); quest'ultima aveva annesso i territori dell'Alsazia e della Lorena, vitali per lo sviluppo industriale di ambedue i Paesi. La scienza geografica di Vidal de la Blache assecondava gli interessi della borghesia francese al potere nella

Paul Vidal De La Blanche

Terza repubblica. Affermava idee liberali e la "neutralità del discorso scientifico". Dette vita anche al settore specialistico della geografia coloniale, supporto teorico del colonialismo francese.

L'Alsazia e la Lorena

Strasburgo, città francese della regione dell'Alsazia, dal 1949 è sede del Consiglio d'Europa. Le regioni dell'Alsazia e della Lorena per quattro secoli sono state contese da Francia e Germania; la scelta della città alsaziana come capitale politica dell'Europa ha voluto rappresentare l'unità europea e la fine delle contese tra i due Stati. Le regioni dell'Alsazia e della Lorena (al confine tra Francia e Germania) hanno subìto l'influenza delle due culture che, alternativamente, hanno dominato: la francese e la tedesca. Per secoli sono state terreno di scontri bellici in quanto situate nella valle del Reno, ricca di affluenti, ma soprattutto di giacimenti minerari, in particolare ferro e carbone, minerali determinanti per la costruzione di armi e per lo sviluppo industriale più in generale. L'Alsazia, sino al 1648 (Trattato di Westafila che pose fine alla guerra dei trent'anni), era stata controllata dal Sacro Romano Impero della dinastia carolingia prima ed asburgica poi, infine tedesca. In quella data passò alla Francia di Luigi XIV. Rimase francese sino al 1870 quando la Francia venne sconfitta dalla Prussia e divenne territorio prussiano. Dopo la guerra franco-prussiana, l'Alsazia fu accostata storicamente alla regione della Lorena. L'antico Ducato di Lorena, ricco di miniere di carbone, fin dal 1500, fu ambito da Francia ed Austria. Il suo ultimo Duca fu Francesco Stefano di Lorena (1708-1765), sposo di Maria Teresa d'Austria (1717-1780), capostipite della dinastia Asburgo-Lorena, che governò l'Impero Asburgico fino al suo crollo al termine della Prima Guerra Mondiale. La Lorena, da ducato indipendente, passò alla Francia nel 1766 dopo due secoli trascorsi tra invasioni francesi e possesso dei suoi legittimi duchi. Dal 1870, la sorte della Lorena si legò definitivamente a quella della vicina Alsazia. Le due regioni furono contese tra la Francia e l'Impero tedesco. Nel settembre del 1862, a Berlino, il Re di Prussia Guglielmo (1797-1888, Imperatore dal 1871) affidò al Cancelliere Otto Von Bismark (1815-1898, il c.d. "Cancelliere di ferro" dal 1862 al 1890) il compito di formare un nuovo governo e riunificare la Germania sotto l'egemonia prussiana. Von Bismark suggerì che prima di raggiungere l'obiettivo occorreva affrontare la Francia per far comprendere all'Europa chi era il più forte. Nel 1870, dopo varie provocazioni prussiane, la Francia

dichiarò guerra alla Prussia; perse la guerra ed i territori di Alsazia e Lorena. Nei quarant'anni successivi, la Francia coltivò le speranze di riprendersi le due preziose regioni. L'imperialismo sfrenato delle potenze europee condusse allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Al termine del conflitto, con il Trattato di Versailles del 1919, che umiliò la Germania, Alsazia e Lorena tornarono alla Francia. Molti abitanti delle due regioni si sentivano tedeschi. Adolf Hitler (1889-1945), tra le varie argomentazioni, sfruttò quelle dell'umiliazione e della riconquista delle due regioni ex tedesche. I giacimenti di ferro e carbone (beni primari per le produzioni industriali e di armamenti) erano di fondamentale interesse per il Furher. La popolazione ha sempre risentito dei costumi e delle lingue dei due popoli che l'avevano dominata nei secoli; gli abitanti erano divisi tra chi si sentiva francese e chi tedesco. Vi furono spinte autonomiste nell'Alsazia. Nel 1940 le truppe tedesche occuparono le due regioni annettendole nuovamente alla Germania ma al termine della Seconda Guerra Mondiale Alsazia e Lorena tornarono alla Francia e vennero fuse in un unico territorio dopo aver cambiato nazionalità ben quattro volte in 75 anni (dal 1871 al 1945) ed aver rappresentato il maggior motivo di attrito tra la Francia e la Germania.

Reich.

Il termine "Reich" in tedesco significa genericamente "impero, regno, stato", non necessariamente retto da una monarchia. In Italia si usa con richiamo all'Impero germanico, in particolare allo Stato tedesco dal 1871 al 1945. Il Primo Reich si riferisce al Sacro Romano Impero, a cominciare da Ottone I (936-73). Il Secondo Reich si identifica con il secondo Impero germanico ricostituito nel 1871 sotto la guida del cancelliere prussiano Otto Von Bismarck. Il Terzo Reich è stato quello del regime nazista.

Fonti: Gnosis 4/2021, Internet, Treccani

Cent'anni fa l'avvento del Governo Mussolini un convegno di studi a Vicoforte - 1 ottobre 2022

Il 30 ottobre 1922, al termine di una convulsa crisi politica extraparlamentare, Vittorio Emanuele III incaricò Benito Mussolhi di formare il govano, che si insediò in 24 ore. L'Esecutivo cormprese tutti i partiti costituzionali: nazionalisti, liberali, demosociali, popolari, il giolittiano Rossi di Montelera e due militari di fiducia del Re, Armando Diaz e Thaon di Revel, e tre fascisti, compreso Mussolini. Nessuno pensò che il nuovo governo fosse l'inizio di un "regime dipartito unico" né di tua dittatura personale.

Quali furono le radici remote e prossime di quella crisi e della sua soluzione? Vittorio Emanuele III decise per paura che i fascisti volessero sostituirlo con suo cugino Emanuele Filiberto duca d'Aosta? O perché l'Esercito non si sarebbe opposto alle "squadre" capitanate dal "quadrumviri" Balbo, Bianchi, De Bono e De Vecchi in marcia verso Roma? A distanza di un secolo tanti interrogativi attendono risposte documentate e convincenti. Perciò se ne parla nel Convegno di studi di sabato 1 ottobre a Vicoforte (Casa Regina Montis Regalis, attigua al Santuario ove dal dicembre 2017 riposano le Salme di Vittorio Ernanuele III e della Regina Elena). Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 si susseguono studiosi di chiara fama sulla scorta di documenti inediti. Con Alessandro Mella e Gianni Rabbia, intervengono Giuseppe Catenacci (Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella), Tito lucrezio Rizzo (La Sapienza, Roma, "Metamorfosi di un regime"), Raffaella Canovi ("D'Annunzio iniziato?"), Dario Fertilio ("I giornali di opinione"), Federico Lucarini ("Salandra e Giolitti"), Luca Manenti ("La Massoneria italiana nel 1922"), gen. Antonio Zerrillo ("Forze Armate e polizia nella crisi"); GianPaolo Ferraioli ("La politica estera tra continuità e discontinuità"), Massimo Nalrdini ("La cdsi italiana vista dalla Francia"), col. Carlo Cadorna ("La strategia dalla Vittoria al governo Mussolini'), Aldo G. Ricci ("Il suicidio delle sinistre"), Gianpaolo Romanato ("I cattolici tra due crisi'). Giorgio Sangiorgi proietta e commenta filmati d'epoca. Aldo A. Mola spiega perché il vero "golpista" fu Luigi Facta, che rassegnò al re le dimissioni del governo e pretese l'adozione dello stato d'assedio di cui non v'era alcun bisogno perché a favore dell'incarico a Mussolini si schierarono partiti, forze econorniche, la chiesa cattolica e le massonerie.

Enrico de Nicola, il Re e Mussolini

Il Convegno è promosso da Istituti, Centri studi ed Enti tra cui lìAssociazione Nazionale ex Allievi Nunziatella.

Governo Mussolini, 31 ottobre 1922 «Rivoluzione» o «Manuale Cencelli»?

Prof. Aldo A. Mola
(Amico della Nunziatella)

Ministri che vanno, ministri che vengono, e altri che restano

"Rivoluzione fascista" come tanti hanno detto? Il "28 ottobre 1922" fu subito regime, come molti hanno scritto riecheggiando Emilio Gentile? Dopo le "impressioni" e le chiacchiere, stiamo ai "fatti".

Quando sul mezzogiorno del 29 ottobre 1922 l'aiutante di campo del Re, gen. Arturo Cittadini, lo invitò a Roma per assumere l'incarico di formare il governo, il trentanovenne Benito Mussolini non aveva mai sentito parlare del "Manuale Cencelli". Il mio amico "Max" lo invento mezzo secolo dopo. Però lo applicò, perché anche lui, "duce delle camicie nere" seguì la regola non scritta della "politica" nella democrazia parlamentare da Camillo Cavour a Giovani Giolitti: la spartizione. Ogni "partito" o gruppo parlamentare della maggioranza aveva diritto a propri rappresentanti nell'esecutivo. Presieduto da Luigi Facta, il governo uscente era una coalizione di "liberali" di varia denominazione e osservanza (Paolino Taddei, Carlo Schanzer, Giulio Alessio, De Capitani d'Arzago, Teofilo Rossi...), democratici (Giovanni Amendola), demosociali (Colonna di Cesarò) ed esponenti del cattolico partito popolare (Giambattista Bertone, Stefano Cavazzoni, Antonino Anile).

Salutata a casa la moglie Rachele Guidi e corso alla Stazione Centrale di Milano con Margherita Sarfatti, sua Ninfa Egeria, nel viaggio in vagone letto da Milano verso Roma Mussolini abborracciò una lista di ministri comprendente fascisti, nazionalisti, democratici sociali, popolari, liberali (tra i quali Luigi Einaudi) e almeno un socialista "moderato", Gino Baldesi o Bruno Buozzi. Esclusi rimanevano solo social-comunisti e repubblicani, che un giorno sì e l'altro pure chiedevano la fine della monarchia e quindi erano fuori gioco

I tormenti di Luigi Facta (Pinerolo, 1861-1930)

Il tardo pomeriggio del 27 ottobre 1922, dopo lunghe tergiversazioni, come si legge nel Verbale firmato da Facta e da Marcello Soleri, "il Consiglio dei Ministri prende in esame la situazione politica e delibera di rassegnare a Sua Maestà le sue dimissioni". Per il deputato di Pinerolo era la seconda volta in pochi mesi. Lo aveva già fatto il 19 luglio quando, "in seguito al voto politico della Camera", il governo rassegnò le dimissioni e si aprì una normalmente tormentosa crisi parlamentare, risolta dopo settimane con la formazione del secondo governo presieduto da Facta, un deputato di scuola giolittiana, più volte ministro, esperto di finanza pubblica. Nel suo corso, riunito per affari urgenti il 28 luglio, il Consiglio dei Ministri mise a verbale che, "essendo dimissionario", non poteva "decidere registrazioni con riserva (provvedimenti) che costituiscono atti politici". Figurarsi misure eccezionali di ordine pubblico. Come tutti i governi dimissionari, doveva occuparsi degli "affari correnti".

A differenza di quanto accaduto a luglio, il 27 ottobre Facta aprì una crisi extraparlamentare. Da inizio ottobre Vittorio Emanuele III gli aveva ripetutamente chiesto di convocare le Camere che non si riunivano da quando il 9 agosto gli avevano concesso una risicatissima fiducia, in eloquente assenza dei maggiorenti di area liberale (Giovanni Giolitti, Vittorio Emanuele Orlando, Antonio Salandra...). Sordo ai mòniti del re e convinto di essere un "politico" abile e navigato, anziché parlamentarizzare la crisi Facta giocò in proprio, trattando con Benito Mussolini per dar vita a un governo comprendente qualche ministro del PNF, come ormai proponevano anche Giolitti, Orlando, il presidente della Camera Enrico De Nicola e tutti i partiti costituzionali. Nelle "Memorie" postume Soleri scrisse che in quei giorni aveva anche lui tutti i requisiti per trovare la soluzione giusta con Mussolini di cui si considerava buon amico. Non solo, nella certezza di poter gabbare il duce del fascismo e i suoi accoliti trascinando la crisi in lungo, Facta propose a Gabriele d'Annunzio di presiedere il IV novembre 1922 un'adunata di Grandi Invalidi per chiamare all'unità nazionale e consolidare un suo terzo ministero, rafforzato dall'ingresso di qualche fascista, magari persino con Mussolini in un ministero secondario.

Il "metodo Facta", tuttavia, si rilevò fallimentare.

Che cosa accadde veramente il 28 ottobre 1922? Cent'anni dopo, sulla certezza storiografica continua ancora a prevalere la "narrazione": i "fatti" rimangono sotto la polvere di molti "si dice" e di fantasie spacciate per verità. La coincidenza di quel centenario con le odierne elezioni politiche non ha certo giovato a una revisione pacata degli eventi. Ha spinto, anzi, ad alzare i toni sulla soluzione della lunga crisi di un secolo fa, già esacerbati da Antonio Scurati in "M. Il figlio del secolo" (Bom-

piani, 2018), che però ha l'attenuante di dichiararsi "Romanzo". Le polemiche sull'incombenza di un nuovo "regime" hanno spinto a ripetere luoghi comuni sull'avvento del governo Mussolini, insediato il 31 ottobre 1922, descritto quale espressione della "Rivoluzione fascista", formula retorica affacciata dal "duce" nel discorso del 3 gennaio1925 e poi divenuta canonica con i cinque volumi di Giorgio Alberto Chiurco sulla "Storia della Rivoluzione fascista" (Vallecchi, 1929), con la Mostra del 1932 sul Decennale della "marcia su Roma" e con i tre volumi della "Storia della Rivoluzione fascista" di Roberto Farinacci, il "ras" di Cremona che, come soleva, copiò anche il titolo della sua "opera".

Il 26 ottobre 1922 Facta aveva rassicurato il sovrano, il quale, al rientro dal viaggio di Stato in Belgio, attendeva notizie a San Rossore (Pisa). Dette per cessato il pericolo di "marcia" delle squadre fasciste verso Roma. Ma tornò a evocarlo poco dopo, con un lunghissimo telegramma giunto al re alle 0.10 del 27 ottobre. Vittorio Emanuele gli rispose che si sarebbe messo subito in viaggio per Roma. Vi giunse verso le 20 del 27. E si trovò dinnanzi al vuoto: la crisi extraparlamentare.

Con le dimissioni deliberate la sera del 27 ottobre, infatti, fu proprio Facta ad aprire la crisi, a Camere chiuse (la loro convocazione era prevista il 9 novembre), mentre gli esponenti più responsabili e prestigiosi dell'area liberale e "cattolica" erano lontani dalla Capitale. Il governo scaricò sulle spalle del re la ricerca della soluzione politica e su quelle del comandante della divisione militare di Roma, gen. Emanuele Pugliese, la tenuta dell'ordine pubblico nella Città Eterna: presupposto necessario, quest'ultimo, per la soluzione della crisi, poiché, come Vittorio Emanuele III ruvidamente disse a Facta nel breve colloquio alla Stazione Termini, il re doveva decidere in piena libertà. Come le altre maggiori città del Paese Roma era tranquilla. Altrove si susseguivano assalti di squadre fasciste a sedi di poteri pubblici, nodi ferroviari, uffici telegrafici e telefonici. Nulla di incontrollabile perché le direttive impartite dal ministro dell'Interno, Paolino Taddei, erano chiare: respingere ogni illegalità facendo uso delle armi, se necessario, e arrestando i capi della sedizione e, all'occorrenza, trasmettendo la cura dell'ordine ai comandi militari, come avvenne a Firenze e altrove. L'esercito fece la sua parte senz'alcuna esitazione.

Dall'ordine allo stato d'assedio: il salto nel vuoto

La mattina presto del 28 ottobre il Consiglio dei ministri deliberò "ad unanimità di proporre al Re la proclamazione dello stato d'assedio, e autorizz(ò) tutti i provvedimenti per fronteggiare la situazione politica e finanziaria, conferendo ai ministri competenti le relative facoltà, con ogni più ampio mandato di fiducia e delega perché la crisi si svolga in piena libertà di decisioni". Dunque, come ovvio, il governo non deliberò lo stato d'assedio (non era nei suoi poteri) ma di proporlo al re. Sennonché, prima che Vittorio Emanuele decidesse, il proclama fu diramato alle prefetture e a tutti i destinatari di rito.Venne anche stampato e affisso sulle cantonate. Era sabato. Borsa e banche erano chiuse. Se anche vi fu, il panico degli ambienti finanziari paventato da Soleri non ebbe conseguenze.

Nel verbale del Consiglio dei ministri non si trova notizia dell'Appello del governo al Paese, che pure ebbe due diverse redazioni e a sua volta venne pubblicato nei giornali e affisso, né degli eventi successivi. Il governo non si radunò più. Svaporò. Vittima di se stesso.

Alle 9 del 28 ottobre Vittorio Emanuele III rifiutò di firmare il decreto istitutivo dello stato d'assedio e allo sconcertato Facta che gli domandò che cosa fare con i manifesti già affissi gli rispose di "fare come il segretario di Monasterolo"(un piccolo comune del Cuneese) che incautamente aveva pubblicato un avviso di mobilitazione militare: il sindaco gli ordinò di andare a toglierli con le sue mani.

Assistito dall'aiutante di campo gen. Cittadini nella lunga veglia tra il 27 e il 28 ottobre Vittorio Emanuele III si trovò pressoché solo a sbrogliare l'aggrovigliata matassa della crisi extraparlamentare in assenza di statisti di assoluta fiducia sua e del Paese e mentre incombeva il pericolo vero: non l'avanzata di squadristi (erano tutti bloccati a decine di chilometri da Roma grazie alle drastiche misure dettate dal gen. Pugliese con l'interruzione delle linee ferroviarie a Civitavecchia, Orte, Tivoli, Sezze...) ma lo scontro armato tra fascisti e militari. Il suo dubbio sulla lealtà dell'esercito è una diceria di terza mano. Nasce da una dichiarazione del gen. Roberto Bencivenga rilasciata nell'agosto 1945 a Efrem Ferraris, capo gabinetto di Facta: il generale (e poi maresciallo d'Italia) Pecori Giraldi gli aveva confidato che il re aveva consultato lui stesso e Diaz sulla condotta dell'Esercito. Il duca della Vittoria avrebbe risposto "l'Esercito farà il suo dovere, però sarebbe bene non metterlo alla prova!". Nella notte tra il 27 e il 28 ottobre Diaz era a Firenze. È improbabile che il re lo abbia consultato telefonicamente e che quelle siano state le sue parole. A Bencivenga il maresciallo Pecori Giraldi non disse quale sia stata la sua personale risposta. Sarebbe interessante conoscerla. L'unica certezza è che Diaz fu nominato ministro della Guerra nel governo Mussolini, mentre il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel divenne mi-

nistro della Marina. I vertici delle Forze Armate erano con la Corona, come tutti gli ufficiali e la generalità dei graduati. Altra certezza è che alle 7.30 del 28 ottobre il re ricevette in udienza il catanese Ernesto Civelli (intendente generale della marcia su Roma a fianco del foggiano Gaetano Postiglione) che gli assicurò la fedeltà degli "squadristi" alla monarchia, come ricordato da Chiurco e da quanti (come Antonio Di Pierro) lo copiarono senza citarlo.

Secondo un'altra leggenda destituita di fondamento Vittorio Emanuele III temette che i fascisti gli contrapponessero Emanuele Filiberto di Savoia (non Amedeo, suo primogenito, a differenza di quanto si legge in "L'insurrezione fascista" di Mimmo Franzinelli e in "Gli uomini della marcia su Roma" di Mauro Canali e Clemente Volpini). L'Italia uscita vittoriosa dalla Grande Guerra con il Re Soldato perennemente al fronte e per anni a ricomporre le beghe tra governi, partiti e il Comandante Supremo Luigi Cadorna, non era un principato balcanico. I primi a respingere un'ipotesi di quel genere sarebbero stati i quadrumviri Emilio De Bono e Cesare Maria De Vecchi, ricevuti dalla Regina Margherita pochi giorni prima a Bordighera.

Solo la mattina del 28 ottobre, su incalzante sollecitazione del Quirinale, Facta telegrafò a Giolitti, Filippo Meda (cattolico moderato) e Mussolini che il re li desiderava a Roma per consultazioni sulla crisi. Giolitti, il più atteso, rispose solo nel pomeriggio. Tutto andava a rilento mentre il tempo incalzava. Sul mezzogiorno del 29, rifiutato l'ingresso in un governo coalizione presieduto da Salandra, Mussolini venne invitato a Roma per ricevere l'incarico formale. Dopo la forzata sosta del treno a Civitavecchia, nella lista dei ministri egli sostituì Einaudi con Alberto De Stefani e Baldesi con Stefano Cavazzoni, del partito popolare. Ma non voleva la rottura completa con i socialisti riformisti. Infatti ancora il 16 novembre dichiarò alla Camera il proposito di averne il sostegno.

Nel "Diario", curato da Marco Pignotti (Ed. dell'Orso), Francesco Cocco Ortu, deputato dal 1876, decano della Camera e unico liberale contrario al governo Mussolini, ricorda che il "duce" comunicò a Federzoni la nomina a ministro delle Colonie (forse il capofila dei nazionalisti sperava di avere gli Esteri) e troncò rapidamente la conversazione. Di fatto il "duce" formò il governo in meno di 24 ore. Il 31 avvenne il rituale passaggio di consegne tra i ministri uscenti e quelli subentranti, compresi Facta e Taddei, in un clima di assoluta normalità.

Il nuovo governo contò tre fascisti: il massone Aldo Oviglio alla Giustizia, Giovanni Giuriati alle Terre Liberate e De Stefani alle Finanze. Gli altri dicasteri andarono a popolari (Tangorra e Cavazzoni), liberali (Carnazza) e democratici sociali (Colonna di Cesarò). All'Istruzione fu nominato Giovanni Gentile, tra i più influenti filosofi e organizzatori culturali del Novecento. Gli si deve l'"Enciclopedia Italiana". Fu vilmente assassinato da un comunista a Firenze il 15 aprile 1944, nell'ambito della trama ricostruita da Luciano Mecacci (Premio Acqui Storia). De Capitani rimase all'Agricoltura e il giolittiano conte Teofilo Rossi di Montelera fu confermato all'Industria e Commercio. Caso unico nel "ventennio", il 23 novembre 1922 il conte Rossi presiedette il Consiglio dei ministri in assenza di Mussolini in viaggio a Londra, ove ottenne plausi e consensi da chi sin dal 1917 aveva retto le dande finanziandone l'ascesa, come narrano José Cereghino e Giovanni Fasanella nell'imminente "Nero di Londra" (Chiarelettere).

Scorrendo quei nomi e verificando le realizzazioni di quell'esecutivo sino alle elezioni del 6 aprile 1924 risulta fuorviante liquidare i primi sedici mesi di governo come fosse capeggiato da "una banda di delinquenti, guidati da un uomo spietato e cattivo" (lo scrive Aldo Cazzullo in "Il capobanda", ed. Mondadori). Né può tacersi che quel governo il 17 novembre 1922 ebbe l'approvazione della Camera a larghissima maggioranza, ricalcata da quella, anche più ampia, al Senato, il 27 seguente.

Due ultime constatazioni "di fatto". Se l'Italia non fosse stata una monarchia rappresentativa ereditaria e se il capo dello Stato fosse stato elettivo, non v'è dubbio che alle prime elezioni successive all'ottobre 1922 Mussolini sarebbe stato eletto a furor di popolo, avrebbe ottenuto pieni poteri assoluti su tutto e su tutti e nessuno avrebbe potuto revocarlo e sostituirlo, come invece fece Vittorio Emanuele III il 25 luglio 1943. In secondo luogo, come già era accaduto a fine ottobre del 1922, i "politici" del Comitato di liberazione nazionale dall'estate 1943 al giugno 1944 rifiutarono di collaborare con il governo del Re, che rimase solo a fronteggiare la tracotanza dei vincitori, decisi a declassare l'Italia dal rango di aspirante grande potenza qual era stata dall'unificazione del 1861: una retrocessione dalla quale non si è più ripresa.

Nel precedente numero di Rosso Maniero, in questa rubrica, è stato pubblicato, a pag. 40, un articolo dal titolo "L'appassionato saluto di un neo ex Allievo" erroneamente attribuito all'ex Allievo Virgilio Vinci del corso 2019/22. In realtà l'autore è Renato Benintendi del corso 1973/76.

Nella speranza di riparare, almeno in parte, all'errore commesso chiedo scusa innanzitutto a Renato e poi a tutti i lettori di Rosso Maniero Nunziatella.

Giovanni Casaburi (c. 1968/72)

I cento anni di Raffaele La Capria.

Oggi, 3 ottobre 2022, di buon ora, insieme con un mio caro amico del mio stesso sentire ed età con il quale ho condiviso la stessa "passione" per Posillipo ed in particolare per Palazzo Donn'Anna, dove nel dicembre 1961 conobbi Raffaele La Capria durante un incontro conviviale in uno dei saloni a "picco sul mare" della poco distante Villa Cottrau, di proprietà del barone Nicchio Cottrau, zio paterno di mia moglie Lucia e diretto discendente di Teodoro Cottrau, l'indimenticabile autore della canzone "Santa Lucia, sul mare luccica l'astro d'argento, placida è l'onda…", ho voluto festeggiare alla mia maniera i 100 anni che "ha" compiuto in pari data il caro Raffaele iniziando proprio da Palazzo Donn'Anna.

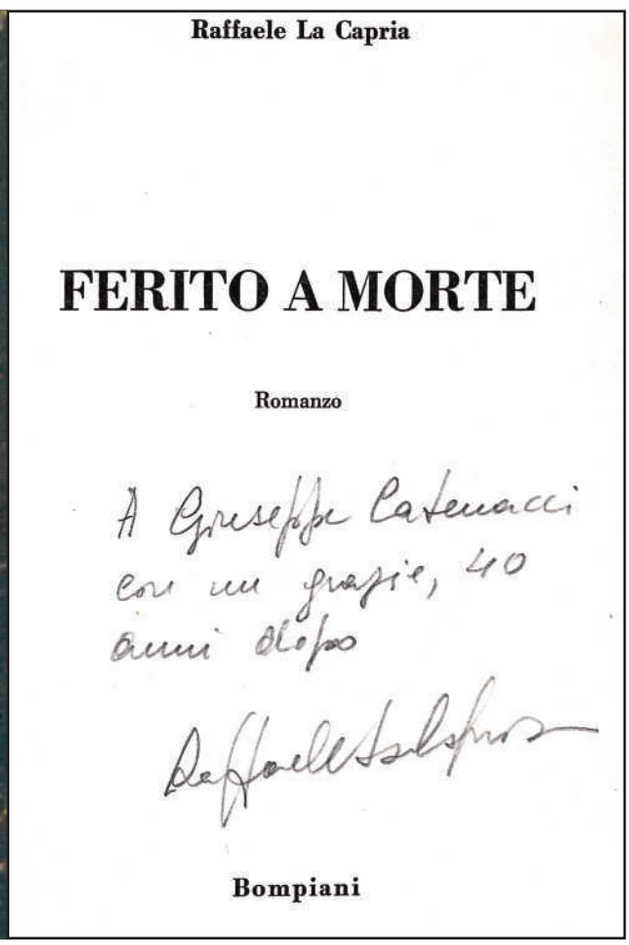
Subito dopo mi sono portato a Piazza dei Martiri dove quarant'anni dopo quel dicembre 1961, come Commissario dell'Ente provinciale del Turismo di Napoli e provincia, organizzai un incontro culturale per festeggiare i quarant'anni di "Ferito a morte" il vero capolavoro di Raffaele La Capria.

L'incontro, presieduto dal Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, tra il Palazzo Partanna sede dell'Ente provinciale del Turismo di Napoli, la "Sala Convegni" della Libreria Feltrinelli e la "Caffetteria", inondata dal sole in pieno dicembre, dove si brindò ai 40 anni di "Ferito a morte" ed agli 80 anni che La Capria si avviava a compiere.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del Sindaco di Napoli come "padrone di casa" passai ad illustrare agli intervenuti la documentazione esposta a testimonianza del mezzo secolo di presenza di La Capria nella vita letteraria italiana, dando discreto, ma non tanto, rilievo alla esperienza "Sud" il periodico di cultura, arte e letteratura fondato nel 1945 da Pasquale Prunas, figliolo del Comandante della Nunziatella Oliviero Prunas, con redazione in una stanza dell'appartamento di questi nelRosso Maniero.

A seguire presso la libreria Feltrinelli, introdotto dal giornalista Max Vairo, ebbero luogo gli interventi dei vari oratori.

Al termine degli interventi indirizzai un saluto a La Capria, qualificandomi questa volta come Presidente dell'Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella e facendogli dono di una pubblicazione dell'Associazione dal titolo "Nunziatella 1943-47… quando si ballava per fare cultura" da me realizzata nel settembre 1995 in occasione dell'8° mestolo d'oro "consumato" nel Castello di Marchierù dei coniugi Mariconda – Prunas, direttamente imparentati con Pasquale Prunas Fon-



Raffaele La Capria

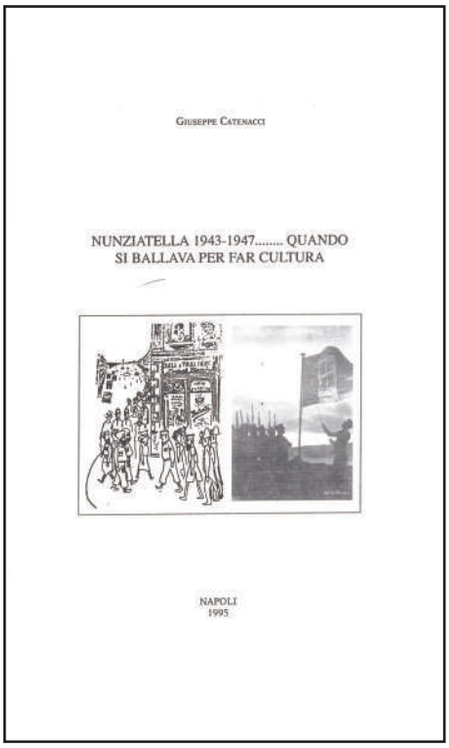
FERITO A MORTE

Romanzo

A Giuseppe Catenacci con un grazie, 40 anni dopo

Raffaele La Capria

Bompiani


GIUSEPPE CATENACCI

NUNZIATELLA 1943-1947..... QUANDO SI BALLAVA PER FAR CULTURA

NAPOLI
1995

datore eDirettore di Sud.
Con l'occasione "opzionai" Raffaele La Capria al fine di poterlo annoverare tra i redattori di "Sud" che l'Associazione intendeva riproporre.
Fu allora che Raffaele La Capria, nel raccomandarmi di procedere con la dovuta prudenza nei sensi auspicati ad evitare di dare vita ad una "falsa partenza", estrasse dal suo borsone da "lupo di mare" un suo libro dal titolo "False partenze" nel quale vi figura un intero capitolo dedicato all'esperienza "Sud: 1945-47" che dà conto dell'entusiasmo con il quale un gruppo di giovani aspiranti scrittori e non solo diede vita a quella magnifica esperienza, ma che purtroppo dopo solo due anni doveva "chiudere". Su un tale invito alla prudenza meditai ben due anni, finché, travolto dall'entusiasmo di Francesco Forlani, si arrivò a "Sud", nuova versione.
Al termine del mio intervento ci spostammo quindi alla "Caffeteria" dove il Sindaco di Napoli mi consegnò a riconoscimento del mio impegno a favore della cultura una medaglia d'oro e Raffaele La Capria mi fece dono di una copia di quella prima edizione del 1961 di "Ferito a Morte" apponendo la dedica "A Giuseppe Catenacci con un grazie, 40 anni dopo, Raffaele La Capria".
Guardo l'orologio, o meglio il cellulare, e mi avvedo che sono le 11,30 per cui, dopo aver acquistato alla Feltrinelli i volumi editi in questi giorni a ricordo dei 100 anni di Raffaele e consumato alla caffetteria "caffè e cornetto", faccio ritorno al Centro Direzionale di Napoli nell'anonimo grattacielo in cui ha sede la Struttura Commissariale di Governo dove ad 85 anni prossimi a compiere, continuo a svolgere le funzioni di coordinatore su incarico del Governatore Vincenzo de Luca, a tempo perso direte voi, ma rispondo io, a tempo "speso" alla maniera nostra, alla Nunziatella Maniera.

Giuseppe Catenacci (c. 1953/56)

La riproduzione del Numero Unico «Addio alla Nunziatella» alle pagg. 36/39 e la veduta di pag. 56 provengono dal Fondo G. Catenacci

VARIAZIONI MATRICOLARI E ALTRE NOTIZIE

a cura di Alberto Fontanella Solimena *(corso 66-69 - 179°)*

Chi vuole collaborare a questa rubrica comunichi notizie e variazioni matricolari sue o di altri ex allievi o allievi, inviando una email a albertofontanellasolimena@gmail.com oppure un messaggio su whatsapp al 340-8716719 o su facebook ad Alberto Fontanella Solimèna o telefonandogli al 340-8716719 o allo 011-8119450.

Le informazioni riportate nel seguito sono state reperite sul Web, su giornali vari, alla TV, ricevute dai diretti interessati o con il contributo di: Antonio Marra de Scisciolo (53-56, 166°), Franco Sciascia (54-59, 167°), Vittoriano L'Abbate (67-70, 180°), Sergio Longhi (68-71, 181°), Giuseppe Allocca (71-74, 184°), Natale Ceccarelli (71-75, 184°), Aristide Reginelli (74-78, 187°), Pino Tempesta (82-85, 195°), Massimiliano Giovanniello (95-98, 208°), Riccardo Marchese (99-02, 212°).

ANTONIO GOBBI (69-72, 182°) e ANTONIO VENCI (71-75, 184°) sono coautori del libro Ucraina e Russia - Guerra, Diritto e Interessi nazionali.

MASSIMO FIORENTINO (62-66, 175°), Ex Dirigente, Pensionato, Sposato, ha due figlie e due nipotine.

MASSIMO TARANTINO (66-71, 179°), Docente di Scienze motorie e sportive, è in pensione.

ROBERTO PERROTTI (70-73, 183°) e stato l'ideatore e Direttore artistico della X edizione del Festival dell'Erranza 2022, che si è svolto a Piedimonte Matese (Ce) il 16 e 17-9-22 sul tema La Partenza e la Restanza. Tra i relatori Mimmo Ciruzzi (70-72, 183°).

MAURIZIO RICIGLIANO (73-76, 186°) è Giudice onorario presso Tribunale di Nola (Na) e componente del Consiglio Disciplina Forense di Napoli.

GIANNI D'ORSI (74-78, 187°) il 22-7-22 è stato nominato Presidente del Consorzio Unione Viticoltori di Panzano in Chianti (Fi).

CARMINE LOPEZ (76-79, 189°), Generale di Corpo d'Armata, comanda l'Interregionale Nord-Orientale della Guardia di Finanza.

AMEDEO DI GIULIO (77-80, 190°), Farmacologo, è andato in pensione anticipata da Dirigente Manager della Multinazionale Farmaceutica Abbvie, nonostante gli appena 60 anni compiuti, ma con ben 43 anni di contributi previdenziali Inps (massimo della pensione), soprattutto per aver potuto riscattare, a costo zero, gli anni di contributi figurativi maturati c/o la Scuola Militare Nunziatella e c/o l'Accademia di Modena, Arma dei Carabinieri. Finalmente, dopo una vita di immensi sacrifici, il caro Amedeo, per noi tutti "Dedone", potrà godersi questa bella pensione "giovanile".

MARCELLO VIGLIOTTA (77-80, 190°), ci comunica di essere in pensione dal 2016, col grado di Colonnello.

PASQUALE GATTELLARO (78-81, 191°), Generale di Brigata dei Carabinieri in congedo, il 1°-7-22 ha assunto l'incarico di Amministratore Delegato della Green Energy Holding SpA.

ANGELO JANNONE (78-81, 191°), Colonnello in congedo del ROS dei Carabinieri, il 19-9-22 a Grottaglie (Br) ha ricevuto il Premio Internazionale "Giuseppe Fasano", VI edizione.

AMEDEO SANTORO (78-81, 191°), Generale di Brigata dell'Esercito in congedo, dal 1°-7-22 è il nuovo Amministratore Unico della B. Energy SpA. Succede a Pasquale Gattellaro (78-81, 191°). I due Amministratori di SpA sono anche stati compagni di classe (Sc. B).

EDMONDO CIRIELLI (80-83, 193°), Deputato uscente, il 25-9-22 è stato rieletto Deputato nel Collegio Plurinominale Campania 2, nella lista di Fratelli d'Italia.

PINO TEMPESTA (82-85, 195°), Colonnello, dal 18-7-22 è in servizio al Comando Nato di Solbiate Olona (Va) come Direttore Finanziario nella Brigata comandata dal Generale Uberto Incisa di Camerana (85-88, 198°). Ha lasciato la Scuola di Applicazione di Torino.

ANIELLO MAUTONE (84-87, 197°), Tenente Colonnello, dal 19-7-22 comanda il Reparto Operativo dei Carabinieri di Reggio Emilia.

UBERTO INCISA DI CAMERANA (85-88, 198°), Generale di Brigata, il 23-9-22 ha lasciato il comando della Brigata di Supporto di NRDC – ITA, in Solbiate Olona (Va). Alla cerimonia ha presenziato il Generale di Corpo d'Armata Lorenzo D'Addario (80-83, 193°). Erano presenti il Col. Pino Tempesta (82-85, 195°), il Ten. Col. Giorgio Di Palma (84-87, 197°) e il Ten. Col. Massimiliano Giovanniello (95-98, 208°), tutti in forza alla stessa Brigata, nonché vari ex allievi provenienti da Milano. Ora Uberto è in fase di approntamento per assumere, nel corso del 2023, la funzione di Addetto Militare presso una prestigiosa sede diplomatica all'estero. Lo sostituisce il Generale di Brigata Giuseppe Scuderi (87-90, 200°).

NICOLA CONFORTI (86-89, 199°), Generale di Brigata, dal 26-9-22 è il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Venezia.

MASSIMILIANO QUARTO (86-89, 199°), Generale di Brigata, il 21-7-22 ha lasciato il comando della Brigata Garibaldi a Caserta per andare allo Stato Maggiore della Difesa a Roma.

ANDREA ANTONAZZO (87-90, 200°), Colonnello, il 29-8-22 ha lasciato il comando dei Carabinieri di Viterbo, per l'incarico di Project manager in un progetto dell'Interpol di contrasto alla 'ndrangheta, al Ministero dell'Interno, in collaborazione con la Polizia di Stato.

GIUSEPPE BOSSA (87-90, 200°), Generale di Brigata, dal settembre '21, comanda la Brigata Sassari con sede a Cagliari.

GIUSEPPE SCUDERI (87-90, 200°), Generale di Brigata, il 23-9-22 ha assunto il comando della Brigata di

Supporto di NRDC – ITA, in Solbiate Olona (Va).

ROBERTO COMO (88-91, 201°), Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito, è stato uno dei 16 atleti del Gruppo sportivo paralimpico della Difesa che il 20-8-22 hanno attraversato a nuoto lo stretto di Messina, da Torre Faro a Villa San Giovanni. Presente, tra gli altri, il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

DANILO NASTASI (88-91, 201°), Colonnello, dalla fine del luglio '22 è il Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Trento.

MICHELE CUCUGLIELLI (89-92, 202°), Colonnello, dal 5-9-22 è il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Padova.

MASSIMO FRIANO (89-92, 202°), Colonnello, dal 29-8-22 è il nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri di Viterbo; succedendo ad Andrea Antonazzo (87-90, 200°).

MICHELE ROBERTI (89-92, 202°), Colonnello, dal settembre '22 è il nuovo Capo ufficio stampa del Comando generale dei Carabinieri a Roma. Ha lasciato il Comando Provinciale di Macerata.

BRUNO CAPECE (90-93, 203°), Colonnello, dal settembre '22 comanda la Scuola allievi Carabinieri di Campobasso. Ha lasciato il comando provinciale di Vibo Valentia.

VITTORIO FRAGALÀ (90-93, 203°), Colonnello, dal 1°-10-22 è il nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri di Brescia.

MANUELE SAVIO (90-93, 203°), Tenente Colonnello, è in servizio presso 4° Reggimento Alpini Paracadutisti., di stanza a Verona. Vive a Vicenza.

PASQUALE DI TOMMASO (91-94, 204°), PAOLO CANDREVA (96-99, 209°) e MICHELE MASSARO (99-02, 212°) il 18-9-22 hanno partecipato alla Full Ironman Cervia, gara di triathlon con 3,8 km a nuoto, 180 km in bici e 42,197 km di corsa, conclusa rispettivamente al 1552°, 695° e 1524° posto su 2189 partecipanti e percorsa rispettivamente in 12h19', 10h38' e 12h15'.

FRANCESCO NOVI (92-95, 205°), Colonnello, dal 12-9-22 è il nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri di Verona. Proviene da Torre Annunziata (Na).

LUCA TOTI (92-95, 205°), Colonnello, dal 3-9-22 è il nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri di Vibo Valentia. Ha sostituito Bruno Capece (90-93, 203°).

AUGUSTO VIZZINI (92-95, 205°), Colonnello, dal 24-9-22 comanda il Reggimento "Lancieri di Aosta", di stanza a Palermo. Alla cerimonia di insediamento ha presenziato il Generale di Brigata Maurizio Taffuri (88-91, 201°), comandante del distaccamento della Brigata Meccanizzata "Aosta".

ELVIDIO CEDROLA (93-96, 206°), Colonnello, dal 30-4-22 comanda l'8° Reggimento Artiglieria Pasubio di Persano (Serre-Sa).

DONATO D'AMATO (93-96, 206°), Colonnello, dal 17-9-22 è il Comandante provinciale dei Carabinieri di Lecce.

ROBERTO FORLANI (93-96, 206°), figlio di Pio (68-71, 181°), Colonnello cav (l), dal 30-9-22 è il Comandante del Reggimento Savoia Cavalleria (3) di stanza a Merano (Bz).

PAOLO LANDO (93-96, 206°), Tenente Colonnello, dal 10-9-22 è il nuovo Comandante Provinciale dei Carabinieri di Asti.

GIUSEPPE MOSCATI (93-96, 206°), Colonnello, dal 12-9-22 è il Comandante provinciale dei Carabinieri di Vicenza. Ha lasciato l'incarico di Comandante di Battaglione presso la Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri a Firenze.

CELESTINO PETRONE (93-96, 206°), MASSIMILIANO GIOVANNIELLO (95-98, 208°°), FEDERICO RISPOLI (98-01, 211°) e LORENZO IACOBONE (98-01, 211°) il 18-9-22 hanno partecipato all'Ironman 70.3 Cervia, gara di triathlon con 1.9 km a nuoto, 90 km in bici e 21 km di corsa, conclusa rispettivamente all'845°, 802°, 841° e 1374° posto su 2.526 partecipati e percorsa rispettivamente in 5h13', 5h10'e 5h12' e 5h35'.

PASQUALE SACCONE (93-96, 206°), Colonnello, dal settembre '22 è il nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri di Teramo.

ROBERTO SPINOLA (93-96, 206°), Tenente Colonnello, dal 20-9-22 è il nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri di Pordenone.

FRANCESCO REGA (96-99, 209°), Tenente Colonnello Pilota dell'Aeronautica Militare, comanda il 21°Gruppo Volo "le Tigri" (9° Stormo "F. Baracca") con sede presso l'aeroporto di Grazzanise (Ce).

ALESSANDRO PIANELLI (97-01, 210°), Tenente Colonnello dei Bersaglieri, dal 29-9-22 comanda il Battaglione Allievi della Scuola Militare Nunziatella. Ha lasciato l'incarico di Ufficiale Addetto presso l'Ufficio Approntamento del Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito a Roma.

LUIGI MARANO (98-01, 211°), Medico chirurgo, Professore associato di Chirurgia Generale presso il Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Neuroscienze dell'Università degli Studi di Siena e l'Unità Operativa Oncologica dell'Azienda ospedaliero-universitaria senese, gli è stata dedicata la copertina della prestigiosa rivista internazionale World Journal of Gastrointestinal Oncology (Volume 14, fascicolo 9, sett. 2022).

TOMMASO PINTAURO (00-03, 213°) il 1°-7-22, superando il previsto corso e, con decorrenza 1°-1-22, è stato promosso Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato, con conseguente assegnazione presso il Commissariato di San Giovanni-Barra (Napoli) in qualità di Vice dirigente, a decorrere dal 5-9-22.

FRANCESCO ESPOSITO (03-06, 216°), Maggiore, l'8-9-22 ha lasciato il comando della Compagnia Carabinieri di Crotone per un incarico presso il Comando Legione Carabinieri della Puglia, con sede a Bari.

PIERGIORGIO ROSA (03-06, 216°), Maggiore, dal 7-9-22 comanda il Nucleo Radiomobile del Comando Provinciale dei Carabinieri di Firenze. Ha lasciato il comando della Compagnia di Trento.

FRANCESCO COPPOLA (04-07, 217°), Maggiore dal settembre '21, presta servizio a Roma presso i Reparti Speciali della Guardia di Finanza.

RENATO PUGLISI (04-07, 217°), Capitano, il 23-8-22 ha lasciato il

comando della Compagnia Carabinieri di Urbino per andare a comandare la Compagnia di Reggio Calabria. È stato sostituito Crescenzo Maglione (08-11, 221°).
ENZO MAIONE (05-08, 218°) il 26-6-22 a Nizza (F) ha partecipato all'Ironman "70.3 Nizza", competizione che prevedeva 1.900 m a nuoto, 90 km in bicicletta e 21 km di corsa, chiudendo in 5h07', 75° assoluto, 17° di categoria.
GIUSEPPE VIVIANO (06-09, 219°), Capitano, comanda la Compagnia Carabinieri di Frascati (Rm). Il 9-7-22 ha lasciato il comando della Compagnia di Orvieto (Tr).
ALESSANDRO GENOVESE (07-10, 220°), Capitano, dal 10-9-22 comanda la Compagnia Carabinieri di Francavilla Fontana (Br).
PIERPAOLO APOLLO (08-11, 221°), Capitano, dall'8-9-22 comanda la Compagnia Carabinieri di Andria (Bt). Ha lasciato il comando del Nucleo Operativo della Compagnia di Roma-Eur.
ANTONIO GIGLIO (08-11, 221°), Capitano, dal 1°-9-22 comanda la neo istituita Compagnia della Guardia di Finanza di Ischia (Na).
CRESCENZO MAGLIONE (08-11, 221°), Capitano, dal 5-9-22 comanda la Compagnia Carabinieri di Urbino.
NICOLA PARENTE (08-11, 221°), Capitano, dal 10-7-22 comanda la Compagnia Carabinieri di Orvieto (Tr). Proviene dal NOR del reparto territoriale di Aprilia (Lt) e ha sostituito Giuseppe Viviano (06-09, 219°).
ALESSANDRO DE PALMA (09-12, 222°), Capitano, dal settembre '22 comanda la Compagnia Carabinieri di Anzio (Rm).
ROBERTO REGINELLI (10-13, 223°), figlio di Aristide (74-78, 187°), è stato promosso Capitano e comanda il Nucleo operativo ed il Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Monreale (Pa).
GIUSEPPE RINELLA (10-13, 223°), Tenente, comanda il Nucleo operativo e il Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Napoli Poggioreale.
FEDERICO GIUSTINI (13-16, 226°) Ufficiale dell'Aeronautica Militare, l'8-7-22 si è laureato in Medicina e chirurgia presso la Facoltà di Medicina della Federico II di Napoli.
LUCA MANGANIELLO (13-16, 226°), Tenente, dal settembre '22 comanda il Nucleo operativo radiomobile della Compagnia Carabinieri di Vittoria (Rg). Ha lasciato la Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria dove era Comandante di plotone e Docente.
VITTORIA NALLO (13-16, 226°) il 21-7-22 ha conseguito la laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, presso il Politecnico di Torino.
LUCA CURATOLI, Insegnante di Scherma alla Nunziatella, nipote del compianto Carlo (61-65, 174°) il 17-6-22 ha vinto la medaglia d'argento per la Sciabola a squadre agli Europei di Antalya 2022 (Turchia).
ROBERTO NICOLUCCI, Professore universitario, Direttore scientifico della Sala museale di storia arte e cultura della Nunziatella, ha scritto i libri Un occhio di riguardo. Racconti di arte moderna 1401-1784, Nuova edizione e Chiacchiere sull'arte all'ora di cena. Roberto Nicolucci editore.
DON GIUSEPPE MASSARO, detto Don Pino, laureato in Teologia, Master in Accompagnamento Psicologico, è il nuovo Cappellano Militare della Nunziatella.

LIETI EVENTI

GIAMPAOLO CHIRIATTI (66-69, 179°) il 12-7-22 ha festeggiato il matrimonio della figlia Paola con Marco Cappellini, nella Chiesa di San Michele Arcangelo a Ponte Buggianese (Pt).
GUIDO TROMBETTA (66-70, 179°) e Rosanna Padovano, il 24-7-22 a Palermo, con le due figlie Manuela e Roberta ed i loro cinque nipoti, hanno festeggiato le Nozze d'oro.
TOMMASO DAMMACCO (68-72, 181°), ha festeggiato il figlio Andrea che ha conseguito, il 23-6-22, la Laurea Magistrale con Lode in Economia e Finanza (corso in lingua inglese) presso il Dipartimento Economia e Studi Aziendali dell'Università degli Studi di Roma Tre, discutendo la tesi - in lingua inglese - in "Finance" con titolo "Using high frequency data from Wikipedia to assess the IT Industry from 2015 to 2022".
PASQUALE VIORA (68-72, 181°) è diventato nonno: la figlia Elisabetta e il genero Gianmaria il 6-8-22 hanno avuto Giulio.
EGIDIO D'ADDIO (71-74, 184°) il 18-9-22, con la nascita di Luca, che si è aggiunto ad Aurora nata il 4-7-22, è diventato nonno per la seconda volta.
ADRIANO PILOTTI (72-76, 185°) il 1°-9-22 è diventato nonno: la figlia Roberta e Giovanni Giorgi hanno avuto Eleonora.
EMANUELE PONTESILLI (93-96, 206°) il 3-9-22, nel castello di Marchierù a Villafranca Piemonte (To), si è sposato con Marzia Vigliarolo, con la "benedizione" del sempre presente Camillo Mariconda (63-66, 176°) e della moglie Paola che hanno permesso la realizzazione del matrimonio in quel luogo stupendo.
ANTONIO MAIONE (99-02, 212°) alle 00:18 del 23-7-22 a Rimini, ha festeggiato, con la moglie Maria Teresa Runca e il primogenito Luigi, la nascita della piccola Matilde.
CLAUDIO SANZÒ (99-02, 212°) il 15-9-22 a Lecce, nella Basilica di Santa Croce, si è sposato con Cristina.
TOMMASO PINTAURO (00-03, 213°) il 23-6-22 si è sposato con Maria Claudia. La cerimonia si è svolta a Siracusa, con la presenza di diversi ex allievi tra i quali il presidente della Sezione Filippo Russo (60-63, 173°), i suoi pari corso Marco Taranto, Cuono Manna, Giuliano Bertone e Antonino La Scala, nonché Amedeo Federico (01-04, 214°).
FRANCESCO COPPOLA (04-07, 217°), l'11-6-22 a Santa Maria di Leuca (Le), si è sposato con Titti Scorza.
GIANLUCA PARENTE (04-07, 217°) il 19-7-22 ha festeggiato la moglie Fiammetta Fellico che ha conseguito il Ph.D. in Ingegneria chimica e dei materiali, con specializzazione in tecniche per la fecondazione assistita, presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II di Napoli.
MARCO MANNA (08-11, 221°) e la moglie Assia Arco l'11-9-22 hanno festeggiato la nascita della figlia Aurora.

lo scaffale

a cura di Giuseppe Catenacci

Francesco Balletta – "Il Codice Corallino"
Francesco D'Amato Editore – Sant'Egidio del Monte Albino 2022 – pagg. 136 - €. 14,00

Abbiamo ritenuto fondamentale ripubblicare la versione integrale del Codice corallino emanato dal Regno di Napoli nel 1790 - a distanza di 151 anni dalla prima edizione del 1870 ad opera di Pietro Balzano - seguita dal Regolamento del Codice del 1856 per risvegliare nelle coscienze degli studiosi dell'intero Mezzogiorno d'Italia, quale grande maturità civile, giuridica ed economica si era raggiunta all'epoca dei fisiocratici e degli illuministi. Il Codice corallino costituisce una vera pietra miliare della cultura giuridica ed economica della seconda metà del Settecento: in esso troviamo i raggi di luce che venivano dall'Illuminismo, ma che avevano le loro radici nei diversi secoli di storia, nei quali i marinai di Torre del Greco pescavano il corallo e quella cultura che portò alla sua emanazione nel 1790 da parte di Ferdinando IV di Borbone, che volle si regolassero e sistemassero le leggi specifiche per la navigazione e la pesca in generale con un codice del 1981. Alla fine abbiamo riportato il Regolamento del 1856 relativo al Codice corallino, dove vengono precisate le qualità e quantità di merci necessarie al fabbisogno alimentare dei marinai imbarcati e alle attrezzature per la pesca (remi, spago, sarzame, ecc.). Una importante parte del Regolamento riguarda il pagamento dei danni prodotti dai marinai per liti, il rimborso delle anticipazioni in caso di sbarco dei marinai durante la pesca per malattie o altre ragioni. Ancora interessante è la formazione del saggio di interesse relativo ai prestiti concessi per le spese di navigazione che dovevano riflettere la durata del viaggio (più lungo maggiore interesse) e la rischiosità delle località dove si pescava.
Numerosissimi nel testo i riferimenti al Prof. Giuseppe Tescione (c. 1929/33) uno dei massimi esperti della materia.

"Bollettino Flegreo – Rivista di Storia, Arte e Scienze".
D'amico Editore – Nocera Superiore (SA) 2022 – pagg. 156 - €. 10,00

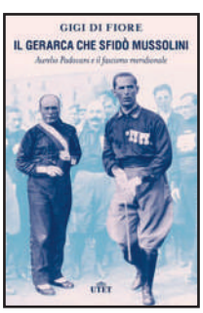
Il Bollettino Flegreo, dopo 14 anni, riprende con questo numero la pubblicazione della gloriosa rivista fondata da Raimondo Annecchino nel lontano 1909, subito però interrotta, ripresa tra il 1928 e il 1933, poi di nuovo sospesa per diversi decenni. Negli anni Ottanta dello scorso secolo, rivide la luce con una Nuova Serie, pubblicata dal dicembre 1985 al gennaio 1987, sotto la qualificata direzione del compianto Pasquale Lopez. Dopo una breve pausa, la rivista riprese le pubblicazioni nell'ottobre 1993 con la Terza Serie, inizialmente diretta da Mario Sirpettino, poi da Antonio Alosco, il quale diede una nuova linenea editoriale, che abbandonava il carattere prettamente localistico che aveva assunto negli anni precedenti.
Nel giugno 2008 andò in stampa l'ultimo numero del «Bollettino Flegreo» che, tuttavia, ebbe continuità di indirizzo culturale con una nuova rivista intitolata «Sibilla Cumana, la fonte del sapere», pubblicata dal 2011 al 2013 da Iniziative Editoriali di Stefania Maglione e diretta sempre da Antonio Alosco.
Fin dal 1909 il «Bollettino Flegreo» ha rappresentato una grande opportunità per i ricercatori e gli studiosi dei Campi Flegrei e non solo. Ha consentito di diffondere, in un circuito sempre più ampio, lavori di taglio sia specialistico sia divulgativo riguardanti la storia, l'archeologia, l'arte, le scienze (in particolare a vulcanologia) e numerosi altri campi di indagine. Per generazioni di studiosi e appassionati, esperti e più giovani, ha costituito una preziosa 'palestra' di formazione, una sede di confronto e di discussione che in oltre un secolo ha prodotto più di quattrocento tra articoli, studi, recensioni e altri lavori, pubblicati complessivamente sui 38 numeri dati alle stampe.
Per la Quarta Serie, l'editore, il tipografo Vincenzo D'Amico (ex Allievo del Nunziatella), il corpo redazionale e scientifico intendono realizzare un progetto di ampio respiro, nell'ottica di coniugare la micro- e la macrostoria, affrontando anche tematiche 'territoriali' in relazione alle grandi questioni del nostro tempo. In questo rinnovato percorso essi sono affiancati, oltre che da firme ormai storiche della rivista, da energie nuove, desiderose di imprimere un ulteriore, significativo rilancio a tale iniziativa culturale.

lo scaffale

a cura di Giuseppe Catenacci

Aldo Cazzullo – "Mussolini il Capobanda"
Mondadori Editore – Milano 2022 – pagg. 350 - €. 19,00

«Cent'anni fa, in questi stessi giorni, la nostra patria cadeva nelle mani di una banda di delinquenti, guidata da un uomo spietato e cattivo. Un uomo capace di tutto; persino di far chiudere e morire in manicomio il proprio figlio, e la donna che l'aveva messo al mondo».
Comincia così il racconto di Aldo Cazzullo su Mussolini. Una figura di cui la maggioranza degli italiani si è fatta un'idea sbagliata: uno statista che fino al '38 le aveva azzeccate quasi tutte; peccato l'alleanza con Hitler, le leggi razziali, la guerra.
Cazzullo ricorda che prima del '38 Mussolini aveva provocato la morte dei principali oppositori: Matteotti, Gobetti, Gramsci, Amendola, don Minzoni, Carlo e Nello Rosselli. Aveva conquistato il potere con la violenza - non solo manganelli e olio di ricino ma bombe e mitragliatrici -, facendo centinaia di vittime.
Fin dal 1922 si era preso la rivincita sulle città che gli avevano resistito, con avversari gettati dalle finestre di San Lorenzo a Roma, o legati ai camion e trascinati nelle vie di Torino. Aveva imposto una cappa di piombo: Tribunale speciale, polizia segreta, confino, tassa sul celibato, esclusione delle donne da molti posti di lavoro. Aveva commesso crimini in Libia - 40 mila morti tra i civili -, in Etiopia - dall'iprite al massacro dei monaci cristiani -, in Spagna. Aveva usato gli italiani come cavie per cure sbagliate contro la malaria e per vaccini letali. Era stato crudele con tanti: a cominciare da Ida Dalser e dal loro figlio Benitino.
La guerra non fu un impazzimento del Duce, ma lo sbocco logico del fascismo, che sostiene la sopraffazione di uno Stato sull'altro e di una razza sull'altra. Idee che purtroppo non sono morte con Mussolini. Anche se Cazzullo demolisce un altro luogo comune: non è vero che tutti gli italiani sono stati fascisti. E l'antifascismo dovrebbe essere un valore comune a tutti i partiti e a tutti gli italiani.



Gigi Di Fiore – "Il Gerarca che sfidò Mussolini – Aurelio Padovani e il fascismo meridionale".
Edizioni UTET – Torino 2022 – pagg. 376 - €. 18,00.

Nell'ottobre del 1922, il Partito fascista raduna le sue forze a Napoli, in quella che appare una dimostrazione intimidatoria in vista della marcia su Roma. Tra gli organizzatori dell'adunata c'è uno dei capitani del Sud, leader del fascismo campano delle origini: il gerarca Aurelio Padovani. Volontario della guerra di Libia e reduce pluridecorato (e mutilato) della Grande guerra, Padovani è un antisocialista feroce con un incredibile ascendente sui lavoratori napoletani, tanto che Mussolini ne intuisce subito le capacità e lo vuole accanto a sé nella sua scalata verso palazzo Chigi, che non può fare a meno di sostegni nel Mezzogiorno. Ma il loro sodalizio è destinato a incrinarsi. Il duce e Padovani hanno idee molto diverse su come il nuovo partito debba allargare la propria base elettorale. Contrariamente a Mussolini, Padovani non vuole stringere alleanze con i nazionalisti, espressione al Sud del potere stantio ed elitario dei vecchi notabili; il partito che sogna è repubblicano, vicino ai liberali, garante della tranquillità e indisponibile a qualsiasi compromesso. Lo scontro tra i due si inasprisce di giorno in giorno, arrivando all'espulsione di Padovani dal partito, finché, nel 1926, il capitano e otto dei suoi fedelissimi restano uccisi nel crollo del balcone della sua casa-studio in via Orsini, nel quartiere di Santa Lucia a Napoli. Su quella disgrazia aleggiano molti dubbi, tanto che la folla acclamante raccolta sotto casa del "ribelle in camicia nera" sospetta subito un attentato e si riversa per le strade a caccia di un colpevole. Le indagini e il processo smentiranno questa ipotesi, la svolta autoritaria del regime nasconderà i contrasti pregressi e Padovani cadrà nel dimenticatoio. In occasione del centenario della marcia su Roma, Di Fiore, grazie a una monumentale ricerca su inediti atti processuali rimasti finora sepolti negli archivi e fonti giornalistiche dell'epoca, svela una storia dimenticata che ci pone davanti uno di quei bivi in cui si determinò il futuro del paese: cosa sarebbe stato il fascismo senza la caduta di quel balcone?

lo scaffale

a cura di Giuseppe Catenacci

Raffaele La Capria – "Cent'anni di impazienza"
Edizioni Filigrana – Roma 2022 – pagg. 296 - €. 13,00

In questa autobiografia letteraria Raffaele La Capria, uno dei maestri della narrativa italiana del Novecento, parla di letteratura e vita, dedicando un capitolo a ciascuno dei suoi libri e all'epoca in cui furono scritti. Ripercorrendo sessant'anni di scrittura, La Capria riflette sulle sue intenzioni, sui tentativi, le motivazioni e le giustificazioni, sulle cose fatte e su quelle rimpiante: dagli esordi con «Un giorno d'impazienza» al successo internazionale ottenuto con «Ferito a morte», consacrato dal Premio Strega nel 1961, dal romanzo rifiutato, «Amore e psiche», ai numerosi scritti saggistici in cui racconta i suoi libri, la sua città, se stesso. «Cent'anni d'impazienza» è la nuova edizione di «Cinquant'anni di false partenze» e comprende anche i saggi riferiti alle opere pubblicate dopo il 2002, completando questo lungo «romanzo involontario», lirico e malinconico, narrato con la profonda levità dello «stile dell'anatra» e con la precisione di un tuffo ben riuscito.

Il 3 maggio 1938, nella nuova stazione Ostiense, Mussolini insieme a Vittorio Emanuele III e al ministro degli esteri Ciano attende il convoglio con il quale Hitler e i suoi gerarchi scendono in Italia per una visita che toccherà Roma, Napoli e Firenze. Da poche settimane Hitler ha proclamato l'Anschluss dell'Austria e Mussolini, dopo aver deciso l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, si appresta a promulgare una legislazione razziale di inaudita durezza. Eppure sono ancora molti a sperare che il delirio di potenza dei due capi di Stato possa fermarsi: tra loro Ranuccio Bianchi Bandinelli, l'archeologo incaricato di guidare il Führer tra le rovine della città eterna; Renzo Ravenna, decorato nella Grande guerra, fascista zelante e podestà di Ferrara, che al pari di migliaia di altri ebrei italiani non si dà pace per i provvedimenti che lo pongono ai margini della vita civile; Margherita Sarfatti, che sino all'ultimo spera in uno spostamento degli equilibri verso l'asse anglofrancese ma deve cedere il passo alla giovane Claretta Petacci e fuggire; e lo stesso Ciano, distratto da tresche sentimentali e politiche insensate come il piano di conquista dell'Albania, che solo un anno dopo, nel maggio 1939, si trova a siglare insieme a Ribbentrop il Patto d'Acciaio con il quale "l'Italia e la Germania intendono, in mezzo a un mondo inquieto e in dissoluzione, adempiere al loro compito di assicurare le basi della civiltà europea". Antonio Scurati ricostruisce con febbrile precisione lo spaventoso delirio di Mussolini, pateticamente illuso di poter influenzare le decisioni del Fu?hrer, consapevole dell'impreparazione italiana, più che mai solo fino alla sera del giugno 1940 in cui dal balcone di Palazzo Venezia proclama "l'ora delle decisioni irrevocabili". In questo nuovo pannello del suo grande progetto letterario e civile, Scurati inquadra il fatale triennio 1938-40, culmine dell'autoinganno dell'Italia fascista, che si piega all'infamia delle leggi razziali e dell'alleanza con la Germania nazista, e ripercorre gli ultimi giorni di un'Europa squassata da atti di barbara prevaricazione e incapace di sottrarsi al maleficio dei totalitarismi: un romanzo tragico e potente, carico di moniti per il nostro futuro.

"Missiroli – Del Secolo: due giganti del giornalismo – Il giornalismo in 35 lettere".
Edizioni Emeroteca Tucci – Napoli 2022.

Il volume, elegantemente curato dal Presidente della emeroteca Tucci, l'ineguagliabile dott. Salvatore Maffei, riporta e commenta 35 lettere intercorse tra i due giornalisti che il sottoscritto definisce due Giganti. Il carteggio copre gli anni dal 1906 al 1930.
Nella prima delle 35 lettere Mario Missiroli, bolognese, che aveva 20 anni e lavorava già presso "Il Resto del Carlino", si rivolge a Floriano Del Secolo, di nove anni più anziano, che era già un giornalista affermato da prima pagina.
Viveva all'epoca a Napoli, era assiduo frequentatore di Benedetto Croce, che lo apprezzava e che occupava presso il Collegio Militare Nunziatella la cattedra di Italiano e Latino, la stessa dell'Irpino Francesco de Sanctis.Di poi Floriano Del Secolo divenne, nel secondo dopoguerra, direttore del "Risorgimento" che sostituì nelle edicole partenopee i giornali "Roma" e "Mattino" soppressi per i legami con il fascismo.
Dopo tre anni fu "pensionato" e si ritirò nella sua xxxx dove morì.

LA NUNZIATELLA PER IMMAGINI

a cura di Giuseppe Catenacci e Giovanni Casaburi

Il «dormitorio» - foto del 1876

Il «refettorio» - foto del 1876